

SPECIALE COVID-19

prezente



Il primo giornale scolastico
interamente realizzato in quarantena
dagli studenti del Liceo Scientifico «G. Rummo»

CRONACHE DISUMANE

DI UNA COMUNITÀ INCATENATA

Come in un brutto film

Ci prendiamo la testa tra le mani, tratteniamo il respiro e chiudiamo gli occhi... Poi li apriamo all'improvviso e quello che speravamo di non vedere campeggia imperioso davanti ai nostri sguardi increduli: siamo nella nostra cameretta, da due mesi, davanti al computer, o per guardare una serie su Netflix, o per fare lezione, o per assicurare che la mail di papà sia partita, o ancora per controllare l'assegno sul registro elettronico. Imprigionati nella rete ci chiediamo se sia davvero quello che stiamo vivendo... Non stiamo leggendo un romanzo di Saramago. Non ci sono dubbi: il Premier Conte ha annunciato la quarantena per l'intero Paese... E nel frattempo nel resto del pianeta altri Stati adottano analoghe misure per ridurre il contagio. Non ci sono zone rosse, non ci sono variazioni di colore, non ci sono casi più o meno gravi: è grave l'intera situazione e c'è poco da scherzare. Dobbiamo evitare di uscire, di toccarci, se possibile di vedere, anzi, meno si guarda e più si riesce a resistere... Se proprio necessario si

esce per fare la spesa, ma possibilmente solo uno della famiglia dovrebbe svolgere questa incombenza, e magari non troppe volte alla settimana, e possibilmente ogni volta che esce di casa, con mascherina, guanti e scarpe che debitamente eviterà di portare all'interno dell'appartamento, quando rientra dovrà sottoporsi ad un trattamento di sanificazione puntuale e meticolosa. Prima di aprire gli occhi ripeto come un mantra «non sta succedendo... non sta succedendo...», ma quando li apro soffoco a stento un urlo: mi stanno rubando i giorni, gli affetti, la scuola, la vita... E disperato mi chiedo: come sarà il futuro...?



EDIZIONE SPECIALE



CONTENUTI SPECIALI



STUDENTI SPECIALI



IN QUESTO NUMERO

- Gli Stati Uniti: tra false notizie e annunci shock
- Cronache da un mondo in quarantena
- La politica italiana tra proposte e polemiche
- Gli studenti del Rummo e il sociale
- L'impegno sannita contro il Coronavirus
- L'economia in crisi nell'emergenza Covid-19
- Ritorna la rassegna di Jazz: Riverberi
- La cultura contro la solitudine





GLI EROI DEL LOCKDOWN

Nessuno rimane indietro

di Fabio Carolla

A partire dal 10 Marzo 2020, l'Italia tutta è stata dichiarata "zona rossa", in seguito all'applicazione del decreto "Io Resto a Casa". Tra le tante disposizioni, quella sicuramente più drammatica è l'isolamento imposto ai cittadini del Bel Paese: per uscire, si compila un modulo di autocertificazione specificando provenienza, destinazione, motivi. Per settimane è stato impossibile, per i cittadini non attivi, spostarsi da un comune all'altro e risulta ancora impossibile, se non per comprovate esigenze lavorative, uscire fuori dalla regione di appartenenza. Posizioni stringenti che hanno spaccato in due il paese: chi può uscire di casa e chi, invece, non ha questa libertà. Ed ecco, allora, ad aggiungersi alla difficile situazione economico-finanziaria italiana, un ulteriore problema: la situazione dei più deboli. All'alba del 10 Marzo, le stringenti disposizioni della quarantena nascondevano, almeno in un primo luogo, le difficoltà che la fetta di cittadini più debole avrebbe incontrato nel corso delle settimane successive. Si nascondevano i problemi di chi, come i giovani, è stato privato della socievolezza, degli amici e degli affetti stabili, lontani ora qualche millisecondo, dietro uno schermo; i problemi di chi, come le donne, si è trovato costretto a duplicare il proprio impegno lavorativo, mantenendosi comunque sempre lucido per passare del tempo con i propri figli, spesso anche minorenni o incapaci di badare a sé stessi; i problemi di chi, come i più anziani, è stato costretto a chiudersi in casa, solo, impaurito dalla battaglia contro il nemico invisibile. Dall'inizio del lockdown, numerose ricerche hanno analizzato la situazione

soprattutto di donne e giovani. Per quanto riguarda le prime, la questione è inerente alle difficoltà lavorative incontrate in questi mesi: sul *Sole 24 ore* si legge che su oltre 8.9 milioni di lavoratrici, le mamme sono 5.4 milioni, di cui 3 milioni hanno almeno un figlio sotto i 15 anni. Lo studio sottolinea come, durante la quarantena, le donne abbiano lavorato di più: su 100 occupate con figli minorenni, 74 (contro i 66 uomini nella stessa condizione) hanno lavorato ininterrottamente. A questo si aggiungono gli interrogativi sul futuro: numerose occupate, difatti, saranno portate a scegliere tra lavoro e impegni familiari, impossibilitate a conciliare l'uno e l'altro. Dall'altro lato, i giovani che, mai come oggi, sono messi a dura prova: uno studio dell'Università di Bristol ha sottolineato come la pandemia causerà stress, rendendo meno vulnerabili le persone. Conseguenze, quelle sulla salute mentale delle persone, che resteranno più a lungo della pandemia stessa, incidendo con un ritardo: tuttavia, creeranno i maggiori problemi. *La Repubblica* fa notare in modo particolare come questi effetti saranno amplificati nel caso di giovani e donne: preoccupazioni finanziarie e violenze domestiche sono solo alcuni dei fattori che incidono maggiormente. A questi si aggiungono le cattive abitudini alimentari e lo sfalsamento del ritmo circadiano, oltre alla tensione continua legata alla paura del virus: tutti addendi che possono portare ad un'amplificazione dei disturbi psichici, ansiosi o che possono, addirittura, causare attacchi di panico in soggetti finora non affetti. Si delineano così gli ultimi dettagli di quello che è un quadro già fortemente drammatico, che chiama l'Italia ad uno sforzo mai visto prima. Il pensiero ed il sostegno va rivolto soprattutto ai medici, infermieri, operatori sanitari che ogni giorno lottano per il bene della Nazione. Tuttavia, è indispensabile non lasciare indietro nessuno: tutti siamo chiamati a combattere, senza distinzioni di sforzo. Gli eroi del lockdown sono quelli capaci di lasciare alle spalle paure, preoccupazioni, tensioni ed abbracciare chi ha più bisogno: dare il contributo, indipendentemente da quanto diretto sia, è decisivo.





LICEO SCIENTIFICO G. RUMMO

STATI UNITI

Tra false notizie e annunci shock di Angelo Ascione

L'ondata del nuovo del famigerato virus almeno nel nostro paese sembra essersi fermata, e ad oggi registriamo sempre meno casi. Questo trend positivo è riportato un po' da tutto il mondo, ma c'è un paese che stona in questa buona tendenza. Si potrebbe pensare che tra i paesi in cui il virus è ancora forte ci siano delle piccole realtà non ben sviluppate, ma andando a guardare la famigerata classifica dei paesi con più contagi al mondo troviamo al primo posto i grandi "Stati Uniti d'America", che ad oggi di unito, non hanno assolutamente nulla. In America, si contano più di un milione e mezzo di contagiati, ovvero circa un quarto della totalità mondiale, contro nemmeno 300.000 guarigioni, ma il dato più scioccante sono i 90.694 decessi. È davvero difficile rendersi conto davvero di cosa significhino questi numeri così pesanti, dati di cui sentiamo parlare ormai ogni giorno al telegiornale e che sono diventate un po' la colonna sonora di questa disgraziata situazione. Tuttavia, non sono tanto i dati di un paese che conta comunque diverse centinaia di milioni di abitanti a farci rabbrivire, quanto le parole senza alcun senso della persona incaricata del governo della prima potenza mondiale, il presidente Donald J. Trump. Le parole rilasciate durante tutto l'arco della pandemia dal presidente USA lasciano senza alcun tema di smentita allibiti. La gestione di questa situazione è stata disastrosa per la presidenza Trump, che fin da subito non ha imposto alcun stato di "lockdown", necessario per contenere un virus a così alta trasmissibilità come il Covid-19. Purtroppo, le follie non finiscono qui: in alcune interviste Trump ha suggerito ai suoi cittadini la pratica di iniettarsi dell'antibatterico, o del disinfettante direttamente endovena, in modo tale da rendersi immuni al virus. Questa notizia ha fatto molto scalpore, e c'è chi dice che sia stata travisata dai media statunitensi, ma fatto sta che diverse persone sono finite in ospedale proprio perché si sono iniettate della candeggina e del disinfettante endovena. Al di là dei dubbi, ci si aspetta da un uomo che ricopre una carica così importante sia che quest'ultimo prestasse un po' più di attenzione a quello che dichiara! Anche quella che viene considerata la vera dichiarazione è altamente irresponsabile e non consona a un presidente, e ancora di più se come quello USA, è molto avvezzo alle "gaffe". Potremmo dire, però, che l'affermazione che più lascia di stucco riguarda una certa reticenza, nella gestione Trump, alla condivisione, con il resto del mondo, di un futuro vaccino. Certo è che, uno stato, una volta trovata una cura a una malattia non ha l'obbligo di condividerla con il mondo, ma siamo sicuri che sia veramente la cosa più giusta da fare negare il vaccino a molti paesi che sono stati letteralmente divorati dal virus? Si spera che la presidenza USA al momento giusto farà un grande passo indietro nel momento in cui la ricerca di una cura, che oltretutto è già ben avviata e la più avanzata del mondo, avrà dato i frutti sperati. Fino al quel momento, non possiamo fare altro che osservare da lontano l'evolversi della situazione "Made in USA", cercando di osservare tutte le disposizioni per aggirare e prima o poi sconfinare questo fastidioso, invisibile e purtroppo mortale nemico.



LICEO SCIENTIFICO G. RUMMO



bnps010006@istruzione.it



0824.362718



Via Santa Colomba n. 52
82100 Benevento

SIAMO SOLO ON LINE

La scuola si adatta alla situazione d'emergenza, così come il nostro *Presente* che, per la seconda uscita di quest'anno opta per un'edizione digitale tutta nuova. Le opinioni, i dubbi, gli interessi dei ragazzi sono trascritti ora in quello che ha le sembianze di un magazine, pur conservando la forte identità giornalistica. In questo periodo difficile, è stato obbligatorio chiedersi quanto senso avesse scrivere per il nostro giornale, quando gli unici argomenti trattabili erano ciò di cui meno volevamo leggere. Il nemico invisibile ci ha fatto barcollare per settimane, salvo poi renderci conto che scrivere era l'unico modo per poter contribuire alla causa. *Presente*, come la scuola, aveva l'obbligo morale di entrare nella casa dei lettori per mostrare, ancora una volta, vicinanza. Ringraziando per la cortese attenzione, buona lettura a tutti!

La Redazione



LICEO SCIENTIFICO G. RUMMO

<https://www.liceorummo.edu.it/>

Covid-19

IL SACRIFICIO INUTILE DI UN POPOLO COMPATTO

di Daniele Soreca

In questi giorni difficili per il nostro paese e per il mondo moltissime nazioni e moltissime persone hanno dimostrato una solidarietà incredibile nei nostri confronti. Il Virus nelle prime settimane si è diffuso in grandi numeri in tutto il mondo, superando velocemente i due milioni di contagi. La popolazione Italiana aveva avuto come unico conforto il ringraziamento delle altre nazioni che si dicevano pronte grazie all'esempio dell'Italia per fronteggiare il virus. In effetti finché il virus è stato confinato principalmente in Cina le nostre vite quotidiane non ne sono state affette considerevolmente e nessuno era davvero spaventato, probabilmente perché la Cina è molto lontana e ci appare ancora più distante per le sue politiche di oppressione dei media e il controllo dei social da parte dello stato. Quando, però, il virus è arrivato in Italia e poco dopo in Spagna gli occhi di tutto il mondo erano puntati sul Covid-19: la minaccia adesso era reale. Noi non ci siamo fatti trovare pronti perché nessuno poteva prevedere una cosa del genere: tuttavia, con tenacia e con sacrificio siamo riusciti a capire come combattere il virus, ed è qui che sorge il problema. Tutto il mondo adesso cantava Bella Ciao insieme a noi e tutti quanti ci ringraziavano per le nostre informazioni su come combattere il virus e sull'importanza della quarantena totale; le tv americane hanno addirittura mandato in onda

video di cittadini italiani, medici, sindaci, giornalisti e connazionali bloccati in Italia che pregavano l'America e il mondo di farsi trovare preparate. Quando però il virus si è diffuso moltissimi hanno detto di non preoccuparsi: era l'Italia ad aver sbagliato, era inutile chiudere tutto. Lo abbiamo visto subito in Inghilterra dove Boris Johnson rassicurava la gente prendendo sottogamba la pandemia. Adesso il Regno Unito ha un numero di morti altissimo ed è fra le nazioni con più contagi giornalieri. In uno scherzo del destino lo stesso Boris Johnson si è ammalato di Covid-19 anche se, a differenza di moltissimi inglesi, lui si è salvato. In Francia la situazione poteva essere gestita molto meglio, ma la Francia è stata contagiata molto prima rispetto all'Inghilterra quindi ha avuto meno tempo per prepararsi. La Germania e la Grecia sono gli esempi europei e le nazioni a cui tutti dovrebbero guardare: la Germania, aiutata anche dal suo incredibile sistema sanitario, è una delle nazioni con il rateo di morte più basso fra tutti, ha agito tempestivamente ed ha aiutato anche l'Italia a gestire alcuni dei suoi pazienti. Tuttavia, la nazione che più si è distinta per tempestività d'intervento è la Grecia che, essendo una delle nazioni più vicine in termini di amicizia con la nostra, ha capito la gravità della situazione ed è stata l'unica nazione al mondo a ordinare il

lockdown prima della prima vittima e nonostante le sue ristrettezze economiche sta riuscendo a gestire valorosamente il virus. Negli USA la situazione è degenerata incredibilmente grazie ad un'incompetenza totale ai vertici: il presidente Trump a lungo si è rifiutato di ammettere la grandezza della crisi nonostante gli Stati Uniti siano la nazione con più morti e contagiati al mondo. Il presidente voleva riaprire tutti i negozi e le attività della nazione dopo una sola settimana dall'aumento massiccio dei contagi, ma si è per fortuna visto costretto ad abbandonare l'idea dopo le pressioni del suo staff di scienziati. Trump ha inoltre tagliato i fondi dell'OMS in un momento così importante della crisi e quando la speaker Kellyanne Conway ha tentato di giustificare la cosa ha detto "questo è il Covid-19 non il Covid-1 quindi l'OMS dovrebbe ormai esserne venuta a capo". Insomma, la consigliera di Trump non aveva nemmeno capito che il 19 sta per 2019 e ha pensato bene che questo fosse il diciannovesimo Covid. L'Italia non ha avuto la possibilità di prepararsi e sono morti in tanti, ma le altre nazioni avevano questa possibilità e potevano evitare molte vittime e tanta sofferenza. Ed ora che i negozi riaprono, la gente, con le mascherine, esce di casa per ritornare, piano piano, alla normalità, sembra sempre più che l'obbligato sacrificio italiano è stato vano.

Propaganda in Corea del Nord Uno scherzo o semplice realtà?

La Repubblica Popolare Democratica di Corea, o meglio conosciuta come Corea del Nord, è uno degli stati più protezionisti, impenetrabili e per questo misteriosi del nostro pianeta. Non è facile venire a conoscenza di quello che avviene dietro le mura dello stato, ma le poche cose che sappiamo ci lasciano un enorme dubbio, soprattutto per quanto riguarda la politica di propaganda attuata dall'attuale leader massimo, il famosissimo Kim Jong Un. Addentrando nelle informazioni, nasce subito un grande dubbio nelle nostre menti: "Ma è tutto vero o sono solo delle sciocchezze?". In realtà capire come la popolazione nordcoreana accolga queste informazioni non è semplice, anzi è quasi impossibile. Sin dai tempi del padre dell'attuale

dittatore, Kim Jong Il, entriamo subito in contatto con alcune assurde asserzioni, già per quanto riguarda la sua vita: il "Buon leader" pare esser nato in un vulcano, lo stesso giorno del passaggio di una cometa, nell'esatto centro di 2 arcobaleni. Non finisce qui: imparò a camminare a 1 settimana, e a parlare a 2 e tra gli 8 e gli 11 anni ha scritto più di 1500 libri best seller nel suo paese. La sua straordinarietà si esprimeva, allo stesso modo, negli sport: a golf ha totalizzato per ben 37 volte una buca in un colpo; nel bowling, dove nella sua prima partita in assoluto mise a segno un punteggio perfetto di 300 punti. Kim Jong Il aveva la straordinaria capacità di controllare il meteo con il suo umore, e le sue invenzioni hanno cambiato la vita

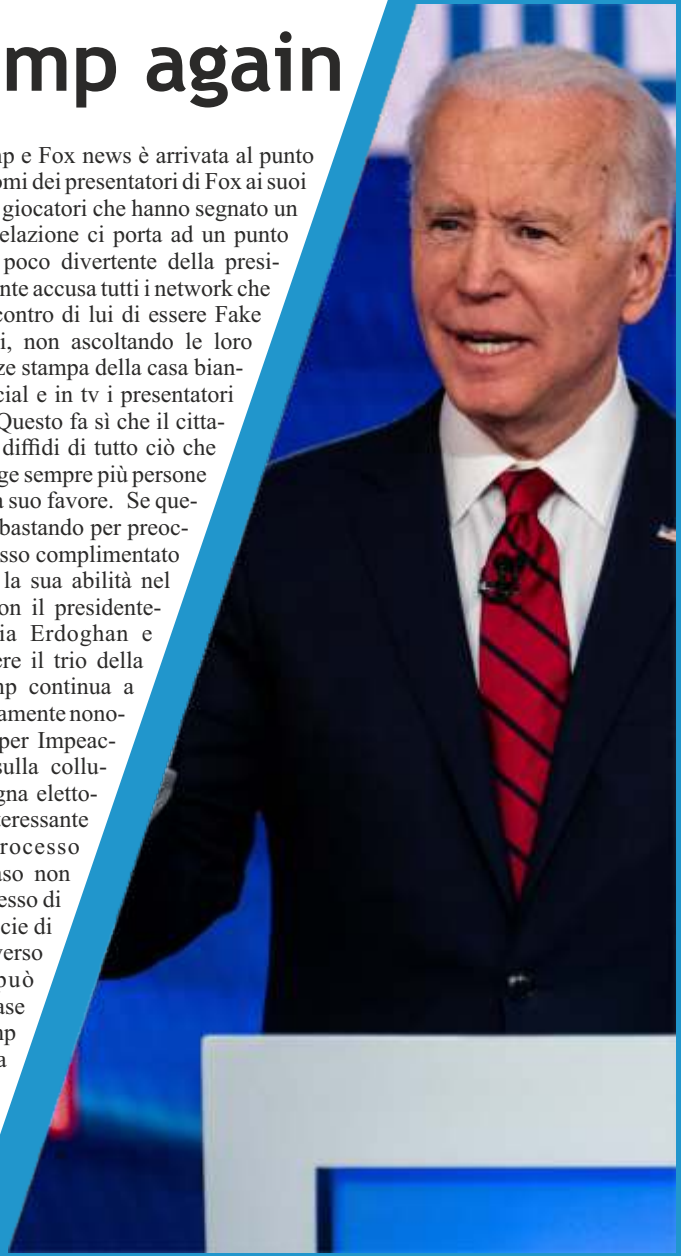


Make America not Trump again

D. S.

Poco prima dello scoppio della pandemia e dell'inizio della quarantena abbiamo saputo che il candidato dei democratici per le prossime elezioni presidenziali americane sarà Joe Biden, preferito a Bernie Sanders per la sua maggiore popolarità tra gli afroamericani e i nostalgici di Obama (Biden era il suo vicepresidente). Sarà quindi lui ad affrontare Trump che si candiderà per un secondo mandato, andiamo però ad analizzare questi anni di presidenza Trump perché oltre alle famose figuracce ci sono anche dei particolari degni di essere analizzati. Trump ha stupito tutti, spesso anche coloro che avevano votato per lui, con alcune delle sue interviste e frasi negli ultimi anni, ci aveva abituato a delle frasi shock già prima della sua presidenza come durante l'intervista in cui ha detto che ci avrebbe sicuramente provato con la figlia se non fosse stata sua parente, o quando non ancora giurato come presidente aveva accusato Obama di averlo spiato durante le campagne elettorali e lo aveva accusato di non essere nato negli Stati Uniti invitandolo a mostrare il certificato di nascita, per non farsi mancare niente, Trump accusò inoltre Hilary Clinton di aver ottenuto più voti alle elezioni perché votarono milioni di immigrati illegali. Adesso vi starete chiedendo, ma come ha fatto un candidato alla presidenza a pensare a delle teorie così assurde? Semplice, non le ha pensate lui, ma le ha lette su Breitbart un sito di cospirazioni un sito con titoli incoraggianti come "Innalzate fieramente la bandiera confederata" o "le radici pro-naziste dell'aborto SVELATE" il presidente infatti legge spesso il sito citandone le statistiche e gli articoli, questo per quanto divertente è un problema enorme, ciò significa che qualsiasi cosa scrive un sito del genere, il presidente la dà per vera. Il presidente però prende anche informazioni da un altro network molto più famoso, Fox News, diventato uno dei canali con più ascoltatori in America, ha accusato i ragazzi che protestavano contro le sparatorie nelle scuole di essere in mano ai gruppi socialisti, ha paragonato le gabbie in cui i bambini immigrati illegalmente negli USA venivano messi dopo essere stati separati dai genitori a dei campi estivi. Inoltre, il network ha negli ultimi mesi negato che il coronavirus sia una minaccia, ha esortato le persone ad uscire, tornare a lavoro, non mettere le mascherine e andarsi a tagliare i capelli. Vi ricorda qualcuno? la rela-

zione d'amore tra Trump e Fox news è arrivata al punto che Trump inneggia i nomi dei presentatori di Fox ai suoi convegni come fossero giocatori che hanno segnato un gol nel derby, questa relazione ci porta ad un punto molto preoccupante e poco divertente della presidenza Trump. Il presidente accusa tutti i network che dicono qualsiasi cosa contro di lui di essere Fake News, delegittimandoli, non ascoltando le loro domande alle conferenze stampa della casa bianca, e insultando sui social e in tv i presentatori degli altri programmi. Questo fa sì che il cittadino medio americano diffidi di tutto ciò che sia contro Trump e spinge sempre più persone a guardare programmi a suo favore. Se queste motivazioni non vi bastano per preoccuparvi, Trump si è spesso complimentato con Kim-Jong-Un per la sua abilità nel mantenere il potere, con il presidente-dittatore della Turchia Erdogan e ovviamente per chiudere il trio della pace, Putin, che Trump continua a complimentare pubblicamente nonostante il suo processo per Impeachment fosse proprio sulla collusione della sua campagna elettorale con la Russia. È interessante parlare anche del processo d'Impeachment, nel caso non sapeste cosa sia, il processo di Impeachment è una specie di mozione di sfiducia verso un presidente che può essere richiesta sulla base di alcune accuse. Trump ricevette quest'accusa dopo aver licenziato il direttore dell'FBI proprio quando questi stava indagando su di lui, inoltre fu accusato di aver colluso con i



dei coreani, perché è stato lui l'inventore degli hamburger, e non gli americani. Inoltre, creò una cura per quei cittadini troppo bassi. Lo fece in occasione di alcuni eventi in cui aprì le porte del suo stato al mondo, e questa 'fantomatica' cura consisteva nel rilegare tutte le persone più basse di 120 cm in campi di concentramento per tutta la durata delle manifestazioni. Le stranezze non si limitano solo a Kim padre, continuando con Kim Jong Un, poiché anche lui ha i stessi poteri del padre: imparò a guidare a 3 anni. Può sembrare assurdo, ma tutto questo è racchiuso nelle autobiografie dei due leaders, che sono anche oggetto di studio scolastico. Parlando dello stato, invece ci balza subito all'occhio l'incredibile percentuale di affluenza ai voti in periodo elettorale, del 99.9%; non c'è bisogno di parlare della percentuale del consenso che è addirittura del 100% per la famiglia Kim: sarebbe

davvero incredibile, se solo non fosse che gli esponenti della famiglia sono gli unici candidati. Tuttavia, il magnanimo stato coreano lascia anche la possibilità di non votare per l'unico candidato! Questo non è nulla se prendiamo in considerazione alcuni articoli del 2012, di importanza statale, in cui si afferma che gli archeologi coreani abbiano trovato la tana e i fossili di alcuni unicorni. Circa le loro leggi: non permettono ai cittadini di uscire dai confini statali; indossare alcuni capi, come i jeans, o abbigliamento con scritte in inglese; non hanno una rete internet come tutti noi, ma una propria, con funzioni ovviamente limitatissime. Allora, alle notizie, più o meno credibili, sullo stato di salute di Kim, ci si domanda: che futuro avranno questi, già martoriati, cittadini nordcoreani?

A. A.



GOVERNO, MES E OPPOSIZIONE È GUERRA!

di Francesco Paduano

“Il governo non lavora col favore delle tenebre, guarda in faccia agli italiani... le menzogne ci fanno male”.

Queste sono state le dichiarazioni del premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa del 10 Aprile rivolte ai capigruppo di Lega e FdI, Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Parlando del Mes, il Fondo Salva-Stati che potrebbe risanare il grave bilancio italiano, della posizione dell'Europa e della proposta economica degli Eurobond, il premier ha smentito la falsa notizia diffusa dall'opposizione riguardo una presunta firma da parte del Governo di un accordo sull'attivazione ed utilizzo del Meccanismo europeo di stabilità. Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso nell'ormai già tesissimo dialogo tra le due fazioni che, nonostante pareri divergenti a seguito di un invito alla collaborazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, avevano cercato una collaborazione, adesso in frantumi.

Dopo aver ascoltato le accuse, trasmesse durante l'edizione serale del Tg1, i diretti interessati non hanno esitato a difendersi affondando un duro contraccolpo al premier. Salvini e Meloni hanno infatti subito pubblicato sui loro profili social frasi tutt'altro che gentili. Il capogruppo di Lega, interrogandosi nel suo post sulle promesse fatte dal governo e i provvedimenti adottati che nessun cittadino ha ancora ricevuto, si è mostrato deluso dall'operato del governo, aggiungendo che l'utilizzo di Conte della Tv per screditarlo ricorda addirittura il regime sovietico. Successivamente Matteo Salvini ha chiamato il Presidente della Repubblica criticando con toni durissimi l'operato del premier. Come il suo alleato, anche Giorgia Meloni non si è risparmiata nell'accusare Conte.

“Credo non si sia mai vista una cosa del genere nella storia della democrazia” queste le parole della leader di FdI, “mi aspetto che la RAI mi dia possibilità di replica”.

Proprio in merito a questo diritto di replica, si è mosso il forzista Alberto Barachini, Presidente della Commissione di Vigilanza Rai, che ha inviato una

lettera alle varie reti chiedendo uno spazio televisivo per l'opposizione, in cui difendersi. Anche questo avvenimento ha generato non poche polemiche in quanto è stato frutto dell'idea di una singola persona che ha ignorato tutti i vari step burocratici.

Il risultato di questa bufera è stato una vera e propria guerra mediatica disputata su profili social e tv e non svoltasi nelle più consone e meno plateali sedi istituzionali. Nonostante la grave crisi e gli sforzi immani che il Paese deve affrontare a livello interno ed europeo, la politica italiana si dimostra nuovamente immatura. La compattezza e la collaborazione richieste sono state ignorate per dar luogo ad inutili battibecchi propagandistici, mirati ad indebolire prima di tutto l'ormai stremato governo e poi l'opposizione e i suoi esponenti. Il tutto ha chiaramente leso l'immagine stessa dell'Italia dinanzi all'Europa tutta, rendendo il negoziato per l'aiuto economico degli Eurobond ancor più difficile, come dichiarato successivamente dal premier. Ad oggi la situazione è invariata: il Paese continua ad essere flagellato dall'emergenza coronavirus, il governo e l'opposizione non trovano ancora un accordo, generando malumori anche nella maggioranza, e la politica tutta non rassicura il popolo dando esempio di collaborazione ed unità come la situazione odierna richiederebbe. Gli italiani vedono quindi vacillare anche le speranze riposte in un governo che, dinanzi alla difficoltà, avrebbe potuto mostrarsi forte e svincolato dalla propaganda politica ingiustificata, invece di ripetere i consueti giochi di potere e poltrone. A questo punto anche le certezze sui provvedimenti già approvati o promessi iniziano a sgretolarsi in quanto se i politici, che dovrebbero rappresentare il popolo italiano oggi unito più che mai, si focalizzano su piccole scaramucce e rivalità personali, l'intera nazione si ritroverà con le trincee vuote nella guerra per sconfiggere questo male invisibile.



Prof in videolezione: Ragazzi oggi spiego perché siamo indietro col programma

Tutta la classe:



Tutela per gli esclusi dal Cura Italia!

di Arianna Navarra

Il sindaco napoletano Luigi De Magistris volge l'appello all'intera scena politica italiana: "Questa misura sarebbe fondamentale per la tenuta della coesione sociale del Paese ed eviterebbe che le persone vengano sfamate dagli usurai e dalla criminalità organizzata". Quello attuale è un periodo di slogan, aforismi e appelli mirati a colpire gli italiani in modo tale da ottenere una reazione comune al triste evento storico al quale stiamo attualmente assistendo. A sentenze quali 'Restate A Casa' e 'Uniti Ma Lontani', si accostano però richieste di aiuto meno felici, quali l'hashtag in tendenza: #esistoanchio. L'appello, precedentemente citato, parte dalle esigenze di sopravvivenza di quei lavoratori non tutelati adeguatamente di fronte l'emergenza COVID-19. Il decreto-legge "Cura Italia" (DL 17 marzo 2020, n. 18) prevede in breve: la protezione del lavoro e dei redditi; il sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie; la sospensione delle scadenze per il versamento delle imposte e dei contributi previdenziali ed assistenziali. Nello specifico è stato previsto: un bonus per acquisto servizi di baby sitting, un incremento di giorni di permesso retribuito coperto da legge 104, fondo Gasparrini per mutui sulla prima casa, sospensione delle procedure di licenziamento avviate dopo il 23 febbraio 2020, indennizzo di 600 euro per i lavoratori autonomi e le partite IVA etc. Tutela efficace, che manca però della considerazione di un sostegno universale, un reddito di base per beni di prima necessità, per coloro che appartengono a categorie altre di lavoratori quali: precari, persone costrette a lavorare in nero o a chiamata, educatori sociali, liberi professionisti con partita IVA che non avranno il beneficio dei 600 euro promossi dal governo, perché a gestione separata dall'INPS. Dall'analisi della crisi che ci apprestiamo a vivere, portata avanti dall'economista Gianmario Cinelli e il vicepresidente della banca d'investimenti Equita, nasce l'idea del reddito di quarantena, sostenuta da numerosi sindaci italiani tra i quali in primis De Magistris. Si tratterebbe di un sussidio di disoccupazione, un'estensione del reddito di cittadinanza senza uguali limiti di accesso, trasformazione proposta anche dall'ex ministro Fabrizio Barca. Il sussidio prevede quindi sostegno per lavoratori atipici e quindi anche stranieri residenti, consiste nell'erogazione di 751 euro al mese destinati ai vari nuclei familiari del nostro paese, per un investimento totale stimato di circa 19 miliardi di euro al mese. «Siamo partiti dall'analisi della crisi che ci troviamo ad affrontare, che è ben diversa dalle precedenti. Nel 2008 il collasso è venuto dalla presa di coscienza che nei bilanci delle aziende e delle banche c'erano valori sovrastimati. Significa che in quella crisi le perdite erano già avvenute, si realizzavano ex post ma riguardavano fenomeni passati. Stavolta è diverso: la capacità produttiva è intatta, le aziende sono sane, i conti delle banche sono in ordine e le perdite sono proiettate nel futuro», tale è stata la dichiarazione di Cinelli volta a giustificare l'idea. Proposte simili sono state fatte ed anche attuate in paesi esteri, quali la Spagna con "l'ingresso minimo vital", Stati Uniti, Canada, Irlanda, Germania ed Hong Kong. Ritroviamo infatti sul Financial Times la dichiarazione del nostro connazionale, ex presidente della BCE, Mario Draghi, il quale dichiara la necessità di un "Basic Income". La causa è inoltre fortemente sostenuta da organizzazioni territoriali, quali comitati per la casa, sindacati di base e centri sociali che espongono il problema con le seguenti dichiarazioni: "la crisi non la devono pagare i più deboli" o "le mie spese non sono una tantum". E' quindi forse arrivato il momento per i politici italiani di prendere scelte che prevedano la redistribuzione delle ricchezze, in modo tale da permettere a tutti i cittadini italiani di affrontare l'emergenza COVID-19 in modo dignitoso.



I NUOVI POLITICI E LE VECCHIE FAKE NEWS

di Giovanna Iannella

Le fake news sono conosciutissime dai giovani del ventunesimo secolo, ma quello che non tutti i ragazzi sanno, è che le bufale sono un vecchio metodo utilizzato da tanti uomini, e tanti politici, per accaparrarsi qualche voto di favore o per mettere in cattiva luce qualche collega. Una delle ultime grandi bufale è stata smascherata dal Premier in carica, Conte, in diretta tv. Il Presidente del consiglio è stato accusato dalla deputata Meloni e dal senatore Salvini di «lavorare col favore delle tenebre e imbrogliare gli italiani sul Mes». Gli attacchi fatti sono stati mossi via social network, piattaforme che basano i propri guadagni e le condivisioni su fake news e notizie da titoli clickbait. Il Premier non ha riscontrato problemi nel rispondere alle accuse a lui rivolte, di fatto ha spiegato: «Il Mes esiste dal 2012, non è stato attivato la scorsa notte come falsamente è stato dichiarato da Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Falsità e menzogne ci fanno male, perché ci indeboliscono nella trattativa. Avevo fatto un appello alle opposizioni, ma quello che è successo stanotte rischia di indebolire non il premier Giuseppe Conte o il governo, ma l'intera Italia, perché è un negoziato difficilissimo». Così con la speranza di raccogliere qualche consenso in periodi per loro "difficili", i due personaggi, e con loro i movimenti rispettivi Lega e Fratelli d'Italia, non hanno fatto altro che perdere di credibilità. Nonostante volessero dividere il Paese e accusare Conte di essere un «bullo», quello mosso da queste due personalità rimane anche responsabilità di coloro che li seguono e credono a tutto ciò che da loro viene reso pubblico o "ufficiale" attraverso una pagina facebook o attraverso un tweet. I cittadini vengono bombardati costantemente da notizie false, soprattutto dai politici che vogliono trarre in inganno i loro ascoltatori. Salvini e Meloni non sono stati di certo i primi ad utilizzare tali mezzi ma di sicuro sono stati quelli "smascherati" nel migliore dei modi.





Far finta di niente è la cosa più difficile, ma disperarsi è la più inutile. Almeno tentiamo di imparare da questa prova... se non altro perché (almeno si spera) è unica...!



CONSIDERAZIONI **INATTUALI**



Non puoi tornare indietro e cambiare l'inizio ma puoi iniziare dove sei e cambiare il finale.

di Goffredo Iuliano

Cambiare, cambiare... questa parola, che risuona nel cuore di ogni italiano da nord a sud, è intrinseca nella mente di tutti noi, divenuti oggi esuli di una patria lontana chiamata libertà. In questo momento tanto difficoltoso per l'anima di ogni uomo, la cui unica sciagura è stata vivere in quello che un tempo fu chiamato "Bel paese", il nostro sacro suolo è diventato il nostro ghetto, la nostra prigione e per alcuni anche un lager. Il cambiamento non deve essere forzatamente di stampo economico, come tanti sofisti amanti della politica pensano. La svolta storica che ci attende deve essere prima di tutto sociale, poiché solo cambiando i nostri valori potremo essere realmente homines novi. Oggi, non siamo solo chiusi nelle nostre abitazioni a causa di 'un nemico invisibile', appellativo riduttivo e inefficace che qualche politico attribuisce al responsabile di tanta morte e di tanto dolore del nostro popolo, oggi siamo schiavi in catene di una società malata. Siamo figli senza valori ma molto bene istruiti, letteralmente vomitati da un sistema che da tempo ci ha inghiottiti e non ci permette di essere ciò che siamo a causa di virtù appartenenti a un'altra epoca. Questa prigionia forzata, che dovrebbe garantire la nostra sicurezza, sta avendo un effetto collaterale: costringere due o più individui a vivere nello stesso ambiente provoca ansia, confusione ma soprattutto collera. Non è una coincidenza se nella nostra penisola il numero di femminicidi è aumentato esponenzialmente, ma solo una dolorosa conseguenza di convivenza forzata, di fronte alla quale senatori e deputati sanno solo dire: Requiescat in pace. Il mio

animo indignato, unito a tutti coloro che nutrono ribrezzo davanti a tale scempio, ha prodotto una conclusione univoca che ci unisce tutti da oriente ad occidente: 'non siamo umani, siamo scimmie avvolte in bei vestiti'. È così 'singolare' pensare che noi uomini viviamo su questa terra gelida e malata da millenni, ma alcuni di noi non posseggono un minimo di intelletto che li renda capaci di distanziarsi dal comportamento delle bestie. Secondo la teoria darwiniana dell'evoluzione, anche gli umani, come tutti gli esseri viventi, si sono sviluppati abbandonando abitudini più inutili alla sopravvivenza, perciò nasce in me un interrogativo, che potrebbe essere definito il fundamentum di così tanti atteggiamenti umani: l'uomo, essendo animale, possiede una forma mentis da bestia? e la segue? Se vogliamo auspicare al Cambiamento, dobbiamo mutare questa parte della nostra mente. Forse solo dopo questa metamorfosi potremo vedere una flebile luce in fondo a questo oscuro tunnel denominato status quo e solo allora potremo iniziare a parlare di scalata economica. Coloro che credono che la finanza e la società siano separate non possono governare il paese: è impensabile che una donna percepisca un salario minore di un uomo solo per una finta e antica distinzione di genere, che nel XXI secolo non è accettabile. Martin Luther King disse, non molti decenni fa, una frase che per me è diventata un dogma: 'I Have a dream', anche io ho un sogno: che quel cambiamento socio-economico giunga presto e così le donne che vivono sotto il cielo del tricolore potranno sentirsi realmente parte del mio popolo alla pari degli uomini. Ma fino ad allora navigheremo in un'ignoranza abissale, che se non fermata in tempo, ci distruggerà. Ma se c'è una cosa che ho imparato in questa mia breve vita, è che quando ci viene imposta la schiavitù, ci armiamo di libertà e non ci arrendiamo finché non spezziamo le nostre catene.



UN SANNITA CONTRO IL CORONAVIRUS

di Paola Di Domenico



Paolo Ascierio, medico di fama internazionale dell'ospedale Pascale di Napoli, è diventato il simbolo della lotta al Coronavirus. Di origine sannita (Solopaca), il dottor Ascierio è amato dal popolo: rappresenta la speranza, un vero e proprio eroe che si batte per salvare la vita altrui. Il doc. ha annunciato che gli studi sulla cura Tocilizumab nel trattamento della polmonite da COVID-19 ha dato buoni risultati, ci sono segnali di un possibile miglioramento, ma servirà ancora del tempo. La prima paziente trattata con il Tocilizumab all'Ospedale Cotugno di Napoli è guarita ed è tornata a casa. La donna 59enne è stata ricoverata in gravissime condizioni, causa polmonite da COVID-19, e, da subito, è stata trattata con questo farmaco e le sue condizioni sono migliorate dal primo momento. Per i fantastici risultati ottenuti, la cura, ribattezzata da molti "Cura Ascierio", è stata adottata come medicinale in molti ospedali da nord a sud Italia, dando numerosissimi frutti: è il caso di Cosenza dove è stato somministrato con successo per via sottocutanea. Nonostante l'aria di ottimismo, è necessario avere pazienza e attendere i vari risultati della sperimentazione. E proprio per sostenere lo studio approvato dall'AIFA, al fine di valutare l'efficacia e la sicurezza del principio attivo del Tocilizumab, la Pino Daniele Trust Onlus, insieme alla Open Onlus, ha organizzato una raccolta fondi #JESTOVICINOATE. Il dottor Ascierio si è, però, ritrovato anche al centro di numerose polemiche. Il dottor Massimo Galli dell'ospedale milanese Sacco non ha riconosciuto al medico sannita gli effettivi meriti, sostenendo che la sperimentazione del Tocilizumab

fosse già, da tempo, in atto in Cina e il primo ad usarlo in Italia sia stato il dottor Rizzi dell'ospedale di Bergamo, estendendo la cura a numerosi altri ospedali lombardi e proclamandone lo stato di avanzamento. Ascierio ha risposto dicendo di ammettere che il protocollo è partito dall'Ospedale Tumori di Napoli e, successivamente, ha replicato elegantemente con: "Niente polemiche con Milano, pensiamo a salvare i malati". La vicenda, però è stata ancor più alimentata da "Striscia la notizia" che l'ha etichettata come una figuraccia fatta da Ascierio. Il web si è schierato dalla parte del medico sannita, diventato simbolo dell'avanzamento della ricerca del Meridione, evidenziando la sua seria professionalità e mostrando come, in un momento così difficile il cui unico obiettivo è preservare e difendere a tutti i costi la vita, egli sia in prima linea a combattere, anziché creare polemiche. Sulla pagina dell'Ospedale Pascale, in risposta a questa storia, ha pubblicato la meravigliosa frase dantesca "Non ti curar di loro ma guarda e passa" accompagnata dall'hashtag #iostocnolascienza. Il fantastico episodio del dottor Paolo Ascierio e di tutto il suo operato ha finalmente sdoganato un vecchio pregiudizio: quello che al Sud la sanità non funziona. Medici da ogni parte d'Italia indistintamente si stanno operando al meglio per uscire da questa complicatissima situazione, che differenza c'è: Nord, Sud, Centro, non importa. Si stanno riscoprendo i valori della fatica, del senso del dovere, dell'umanità, valori che ogni medico sta perseguendo con costanza e sacrificio. Voi, cari medici, siete i veri eroi e GRAZIE.

LA LIBERAZIONE CELEBRATA IN PRIGIONIA

PDD

Quest'anno il 25 aprile è stata una giornata molto diversa dal solito a causa dell'emergenza CoVID-19, ma ciò non ha scoraggiato l'Anpi, Associazione Nazionale Partigiani Italiana, della sezione di Benevento che, ovviamente, ha deciso di festeggiarlo, ma in maniera alternativa. Cade il settantacinquesimo Anniversario della Liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista, che l'associazione aveva deciso di celebrare con presentazioni di libri, conferenze, proiezioni di film e il tradizionale corteo. Non potendo essere presenti fisicamente a tali incontri, i membri dell'associazione hanno deciso di festeggiare in quella grande piazza rappresentata dalla rete, come l'hanno definita loro stessi. L'associazione ha proposto a tutti gli interessati di realizzare un breve video con l'esecuzione di un brano musicale, cantando una canzone, leggendo dei versi o raccontando un libro che contengano la forza e il significato della Resistenza, da cui possa partire una riflessione attuale. Tutto ciò possiede il titolo di "La Resistenza è un tempo che dura", titolo preso in prestito dal poeta salernitano Alfonso Gatto. È stato poi chiesto di pubblicare il video sui profili social personali con gli hashtag #La-ResistenzaUnTempoCheDura, #25AprileRina-scere, #BellaCiaoInOgniCasa, #AnpiBenevento. L'Anpi ha dichiarato apertamente di possedere il desiderio di celebrare la memoria della Resistenza, anche in queste

condizioni, e di ricordare uomini, donne, studenti, lavoratori che hanno lottato, rischiando anche la loro vita, in nome di un valore imprescindibile: la libertà. L'obiettivo di ogni celebrazione della giornata della Liberazione, compresa questa particolare, è quella di ricordare le basi che descrivono la nostra identità: la libertà, i valori e i principi sanciti nella nostra Costituzione democratica in seguito all'operato della Resistenza. Intervistando Dario Melillo, membro attivo dell'Anpi di Benevento, la domanda che gli è stata posta è: "Secondo lei, e secondo tutta l'associazione, i valori conquistati ormai settantacinque anni fa possono oggi essere violati, minacciati o quantomeno dimenticati?". La risposta è la seguente: "Nessuna conquista è garantita per sempre, nessun diritto acquisito dura in eterno. Ciò che si conquista va difeso, protetto, conosciuto, compreso. In quest'ottica quello che riteniamo fondamentale è la conoscenza della storia, degli eventi, dei fatti che riguardano il nostro passato. La Resistenza e la Liberazione sono le radici della nostra democrazia e della nostra Costituzione, ma come vedi la Costituzione si cambia, si può cambiare, l'hanno fatto nel nostro paese attraverso delle leggi, ma non sempre le leggi, per il semplice fatto di essere state approvate da una maggioranza, sono giuste. Erano leggi, ad esempio, anche quelle approvate nel 1938 dal regime



fascista contro gli ebrei". Diego Melillo continua dicendo: "Quindi pensiamo che davvero non si debba mai abbassare la guardia anche perché sono i fatti contemporanei che ce lo dicono. Dimenticare, in una società che corre così forte, è un rischio, e non è vero che siccome certe cose sono accadute in passato non possono ricadere. Settantacinque anni fa le partigiane e i partigiani hanno recuperato la libertà, hanno messo le basi per la nostra democrazia, ma tanti diritti devono ancora essere raggiunti". In queste parole traspare la speranza e la voglia di ricordare e celebrare, ma anche di acquistare valori che ancora non vengono riconosciuti. Citando le parole conclusive del discorso del membro dell'Anpi beneventano: "Antifascismo oggi significa mettere l'uomo al centro rispettandone quei principi e quei valori che la nostra costituzione enuclea, ma che solo noi possiamo rendere effettivi attraverso la nostra azione quotidiana."





Decima edizione festival Riverberi: Non più silenzio nelle strade beneventane

di Alisia Tretola

L'idea di *Riverberi* nasce nel lontano 2008 a Skopje, capitale della Macedonia, con l'intento di diffondere i diversi generi di musica e tradizioni ad essa legate. Il titolo di questo festival racchiude il vero e proprio significato dell'evento: produzione e amplificazione del suono di uno strumento. Lo scopo di questo festival è dunque diffondere tra i vicoli delle città tutto quello che la musica può trasmetterci. A vestire i panni di direttore artistico, in quanto ideatore, sarà il trombettista beneventano Luca Aquino, musicista di grande spessore nel panorama jazzistico nazionale ed internazionale. È proprio grazie ad Aquino, ai suoi collaboratori Enrico Blumer, Dzjan Emin e Georgi Sareski e al loro studio sui suoni naturali che questo festival prende vita. È il decimo anno che abbiamo la possibilità di vivere in prima persona questa magnifica esperienza che si svolgerà a giugno in sei dei comuni beneventani: Apice, Sant'Angelo a Cupolo, San Nazza-ro, San Nicola Manfredi, San Martino Sannita e San Leucio del Sannio. Sono stati dieci anni colmi di musica, cultura e sperimentazione, ma in occasione di questo speciale anniversario, l'organizzazione è stata meticolosamente curata sia nella scelta delle location sia degli

artisti che si esibiranno, quasi tutti già individuati. Tra i vari comuni del beneventano Apice aprirà le danze di questo spettacolo ospitando sabato 6 giugno 2020, a castello dell'Ettore, uno degli artisti principali del festival: James Senese, sassofonista e cantante italiano che nel 2019 ha festeggiato i 50 anni di carriera, insieme con la sua band jazz-fusion *Napoli Centrale*. Lo ricordiamo anche come uno dei componenti del super gruppo del grande Pino Daniele, con il quale ha collaborato nei dischi di esordio e nel tour celebrativo di *Nero a metà*. Apice non poteva che essere la location ideale per l'apertura di questo straordinario festival per la storia e la bellezza del suo centro storico. Il manifesto ufficiale sarà ancora una volta ad opera del nostro Mimmo Paladino. La musica che verrà proposta non sarà di semplice ascolto e neanche l'intera organizzazione per il nostro Luca, preso da molti impegni per via del suo tour nel quale verrà accompagnato dal pianista Fabio Giachino e il contrabbassista Dario Miranda. Con loro, infatti, Luca calcherà i palchi del Medio Oriente e non solo. Nonostante i suoi notevoli impegni, il 13 giugno il musicista farà ritorno nella sua Benevento, presentando un nuovo progetto, che verrà svelato in

esclusiva tra le antiche mura del Teatro Romano. Speriamo nella partecipazione di molti perché è solo in queste occasioni di grande spessore culturale che ci rendiamo davvero conto di quanto la nostra città ha da offrirci. A causa delle circostanze d'emergenza in cui ci ritroviamo speriamo vivamente che il programma resterà invariato per festeggiare e godere ancora una volta di questo magnifico festival. Anzi sia per noi un'occasione per ripartire ed aiutare la nostra città a rialzarsi più forte di prima.





Giovane sfascia il pronto Soccorso

di Francesca Nave

Un 24enne tunisino è stato trovato dai carabinieri in un'aiuola in stato confusionale, nei pressi del centro commerciale "I Sanniti", ed è stato portato, con l'aiuto dei sanitari del 118, al Pronto Soccorso dell'ospedale "Fatebenefratelli". L'indagato, dopo essersi allontanato per qualche minuto dalla struttura sanitaria in preda all'alterazione alcolica, è tornato ed ha messo a soqquadro la sala d'aspetto del pronto soccorso. Preso dall'ira, con un estintore ha spaccato violentemente i vetri di una porta dell'ufficio triage e rotto gli ingressi. Per fortuna, in questi tragici momenti, che hanno suscitato terrore e paura, nella sala erano presenti poche persone e alcuni sanitari. Grazie all'intervento dei Carabinieri di Benevento, che dopo vari tentativi hanno bloccato il tunisino, trovato senza maglia, con i pantaloni abbassati e con un estintore in mano. Questi, in un primo momento, alla vista delle forze dell'ordine, ha provato a fuggire, lanciando contro di loro l'estintore che aveva tra le mani, salvo poi dichiarare di essere ospite di una casa-famiglia di Morcone. Circostranza rivelatasi non vera, in quanto egli era residente a Marano di Napoli, ma da tempo senza fissa dimora in città: è quindi solito stazionare nei pressi del ponte di via dei Longobardi. L'uomo durante la notte è stato trasferito nel carcere di contrada Capodimonte a Benevento, con le accuse di resistenza e violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. Successivamente, dopo aver trascorso due giorni in prigione, il tunisino ha chiesto scusa e si è pentito di ciò che ha commesso, dimostrandosi pronto ad impegnarsi per riparare i danni. Inoltre, ha ammesso di essere ubriaco e arrabbiato, poiché aveva perso alcuni documenti e si è giustificato dicendo al gip Gelsomina Palmieri di essere un giardiniere e di aver sempre lavorato. «È stato solo un incidente», ha dichiarato il giovane. Il giudice lo ha rimesso in libertà, con l'obbligo di firma.

ARRESTATO MARITO VIOLENTATORE

di Francesca Rossi

Ormai la violenza sulle donne è una piaga che affligge l'umanità da secoli. Oggi in maggior modo, sono tantissime le donne molestate, stuprate, insultate, uccise di cui sentiamo parlare ai notiziari, oppure leggiamo le loro stesse testimonianze sui giornali o sui social. Questo tema è vicino a tutti noi poiché la violenza vige nel nostro mondo ed è sempre dietro l'angolo: proprio per questo bisogna difendersi. Denunciare è l'unico modo per mettere fine a questo flagello. Un caso di violenza, molto vicino a noi, è avvenuto a San Giorgio del Sannio qualche giorno fa: una donna è stata stuprata, dopo aver avuto un conflitto con suo marito. La signora, dopo qualche ora, si è confidata con la figlia, lontana da casa la quale si è preoccupata di avvisare poco tempo dopo le forze dell'ordine. I carabinieri, già a conoscenza dei problemi della coppia, sono giunti presso la loro abitazione e hanno indagato sulla violenza avvenuta poche ore prima. La donna è stata portata in ospedale dove è stata visitata e medicata: fortunatamente non ha riscontrato traumi. È stata poi successivamente

accompagnata dalle forze dell'ordine presso il Comando Stazione di San Giorgio del Sannio dove ha trovato la forza e il coraggio di denunciare la violenza subito dal marito. L'uomo, con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale, è stato portato in carcere. Questo è uno dei tanti, troppi, episodi di violenza che vedono vittime le donne, spesso incapaci di dare voce al loro dolore. Infatti, in molti casi sono loro stesse a non denunciare, a sperare che un giorno la situazione possa cambiare in meglio e che l'uomo di cui sono innamorate cambi definitivamente. Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di un'illusione e l'attesa di un miglioramento si trasforma nell'attesa della morte. Nessuna di queste donne pensa che il proprio fidanzato o marito possa arrivare a tanto: purtroppo però accade, e da un insulto, da uno schiaffo, da una percossa il passo verso l'omicidio è breve. Cosa bisogna fare per evitare tutto ciò? La prima cosa è rendersi conto che chi alza le mani, chi insulta, chi offende non ama, anche se successivamente si mostra pentito, pronuncia parole dolci, si pre-

senta con un mazzo di fiori o un regalo. Poi bisogna avere il coraggio di parlare, di farsi aiutare e denunciare. Trovare il coraggio di denunciare è difficile ma è l'unica via per mettere fine a questo calvario.

DONNE NON ABBIATE PAURA, DENUNCIATE CHI VI FA DEL MALE, CHI VI FA SENTIRE INFERIORI, CHI VI SCHIACCIA, SIETE TROPPO PER NON BRILLARE.



#icentriantiviolenzasonoaperti

di Margherita Ciarleglio

Femminismo di quarta generazione: donne, ragazze e bambine che combattono per ottenere la dignità e la libertà di cui ogni giorno vengono private. Una battaglia a colpi di hashtag, come #metoo cha ha il merito di aver riportato l'attenzione sull'abuso di potere e di violenza, o come #nonènormalechesianormale, utilizzato per sensibilizzare sul tema dei femminicidi e delle violenze domestiche. Drammi triplicati in questo periodo di lockdown. Molte donne in questo periodo di quarantena sono bloccate in casa con il proprio violentatore e tanta è la paura di chiedere aiuto. La convivenza forzata ha aggravato la situazione di molte donne che subiscono violenze domestiche, preoccupate di non poter fuggire e di non essere economicamente indipendenti. A tal proposito la senatrice del PD Valeria Valente denuncia la diminuzione delle segnalazioni di violenza domestica, vorticosamente calate dal marzo dello scorso anno ad oggi, la pericolosità della convivenza forzata a causa del lockdown e l'urgenza di pubblicizzare meglio e più vistosamente il numero telefonico 1522 per sponsorizzare il Cen-

tro Antiviolenza. Dalle statistiche emerge che le richieste di aiuto al D.I.Re per violenze domestiche sono aumentate del 74,5 per cento, ma che solo il 3,5 per cento ha usufruito del numero 1522, poiché molte donne non riescono ad effettuare chiamate né spiegarne il motivo. Sono molte le chiamate interrotte a causa del ritorno del marito o da un rumore che provoca paura. Alcune donne chiamano dalla doccia, altre sfruttano i minuti che impiegano per buttare l'immondizia per denunciare il fatto; spesso sono i figli a denunciare l'accaduto, perché hanno subito violenza anche solo per difendere le madri. Donne che bisbigliano, che cercano di coprire la loro voce con musica o l'audio della televisione per chiamare. C'è stata la necessità di istituire un codice: c'è stato un accordo tra il centro antiviolenza e la federazione dei farmacisti: le donne in pericolo possono recarsi al bancone e dire "mascherina1522" per chiedere aiuto. Resta-re al fianco di donne e bambini che vivono il dramma è di particolare importanza e urgenza. e da poco infatti lo Stato ha finanziato 10milioni di euro ai

centri antiviolenza per fronteggiare questo "problema nel problema". Si tratta di femminicidio, una "storia" ormai esistente da secoli e contro cui ogni giorno il mondo femminile combatte, sperando che violenze di genere finiscano al più presto. Oltre ai gravi danni fisici, le donne sono costrette a subire violenza psicologica e verbale, vengono spesso ricattate. Tendono ad aver paura nel chiedere aiuto, ma soprattutto in periodi di disagio generale, hanno il diritto di vivere senza ulteriori paure e drammi.può mangiare il denaro."



QUANDO I GIOVANI INSEGNANO

La Consulta degli studenti e la solidarietà

Gli studenti sanniti, coordinati dalla Consulta provinciale, a sostegno delle famiglie bisognose.

di Daria Todino

Lodevole iniziativa della consulta provinciale degli studenti di Benevento quella di comprare, con parte dei loro fondi, generi alimentari di prima necessità da aziende locali e donarli al banco alimentare della protezione civile per la distribuzione alle famiglie più bisognose. A seguito di diversi incontri avvenuti per vie telematiche, i rappresentanti degli studenti degli istituti superiori del territorio sannita hanno deciso di offrire il proprio aiuto per far fronte alla situazione drammatica che sin dagli albori del mese di marzo ha colpito l'intero Paese. Consapevoli delle ostili circostanze che fanno da sfondo a numerosi nuclei familiari e volenterosi di supportare le società locali, le quali hanno subito non indifferenti perdite, hanno elaborato un progetto dal quale avrebbero beneficiato sia famiglie che ditte sorte sul suolo beneventano. "Non potevamo rimanere estranei ad una tale sciagura o evitare di fornire il nostro appoggio per salvaguardare la provincia" sono state le parole del presidente Iacopo Pacilio che, con gli altri membri, ha portato a termine una proposta singolare.

L'idea alla base del piano prevede lo stanziamento di una somma da ripartire tra aziende del settore alimentare al fine di acquistare beni di prima necessità che, attraverso la protezione civile, giungano sulle tavole dei Beneventani. Alla luce di quella che è stata definita la 'più grande crisi dal dopoguerra', i danni economici delle piccole e medie imprese sannite non potevano essere lasciati nel dimenticatoio né tantomeno trascurati e, combinati con minori entrate nelle tasche di lavoratori che si trovano in difficoltà nel sostenere le proprie famiglie, non potrebbe esserci stato disegno migliore per agire, aiutare e dare un esempio. È stata efficace sin da subito, in particolar modo grazie all'assessore Coppola e all'assessore Migone, la comunicazione con il Comune e la protezione civile i quali, hanno istituito e gestito il banco alimentare per la distribuzione di beni alle 'vittime' di un'emergenza terribile quasi quanto quella sanitaria: famiglie in difficoltà, senz'altro e bisognosi di ogni tipo. La scelta delle industrie che riforniranno i prodotti è scaturita unicamente dal desiderio di portare sulle tavole prodotti di qualità, offrire cibi essenziali per un'alimentazione corretta e soprattutto sostenere i gruppi che maggiormente hanno risentito del suddetto crollo del mercato. Il lavoro dei ragazzi della consulta ha mostrato nuovamente come siano i piccoli gesti a fare la differenza e come, anche un piccolo contributo, ci renda consapevoli del bene che si può fare. Gli studenti dei licei beneventani ancora una volta non si sono smentiti e danno prova di non essere, come qualcuno troppo spesso li etichetta, insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di loro.



Studenti del Rummo e buoni alimentari

Rappresentanti d'Istituto, Direttivo del Comitato Studentesco e Consulta degli Studenti in una azione combinata per sostenere le famiglie in difficoltà.

I Rappresentanti d'Istituto del Liceo Scientifico "G. Rummo" informano che il 12 Maggio 2020, è stata avviata un'iniziativa di beneficenza a sostegno delle famiglie beneventane con maggiori difficoltà economiche, in seguito all'emergenza CoVID-19. Il progetto consiste nella donazione di un quantitativo di buoni alimentari per il valore totale di circa 800,00 €, attinti dal fondo del Comitato Studentesco del Liceo e gestiti dal banco alimentare della Protezione Civile. Nello specifico, le aziende interessate sono le macellerie "Vesce Emilio" e "Bio Carni S.A.S. Di Tretola Paolo & C", a ciascuna delle quali verranno corrisposti 400,00 €, dilazionati in 20 buoni dal singolo valore di 20,00 €. In costante vicinanza alle tematiche e problematiche cittadine, il Liceo Scientifico "G. Rummo" intende così sottolineare l'importanza della solidarietà in momenti come questi, per cui ogni singolo gesto assume un ruolo definitivo per il bene dei più bisognosi. Per il merito si ringraziano i Rappresentanti d'Istituto ed il Direttivo del Comitato Studentesco, insieme con la Consulta, in rappresentanza della componente alunni dell'istituto, oltre al sindaco on. Clemente Mastella, l'assessore dott.^{ssa} Marika Mignone e l'assessore prof.^{ssa} Carmen Coppola, docente del Liceo, da sempre vicina ad iniziative di questa portata.

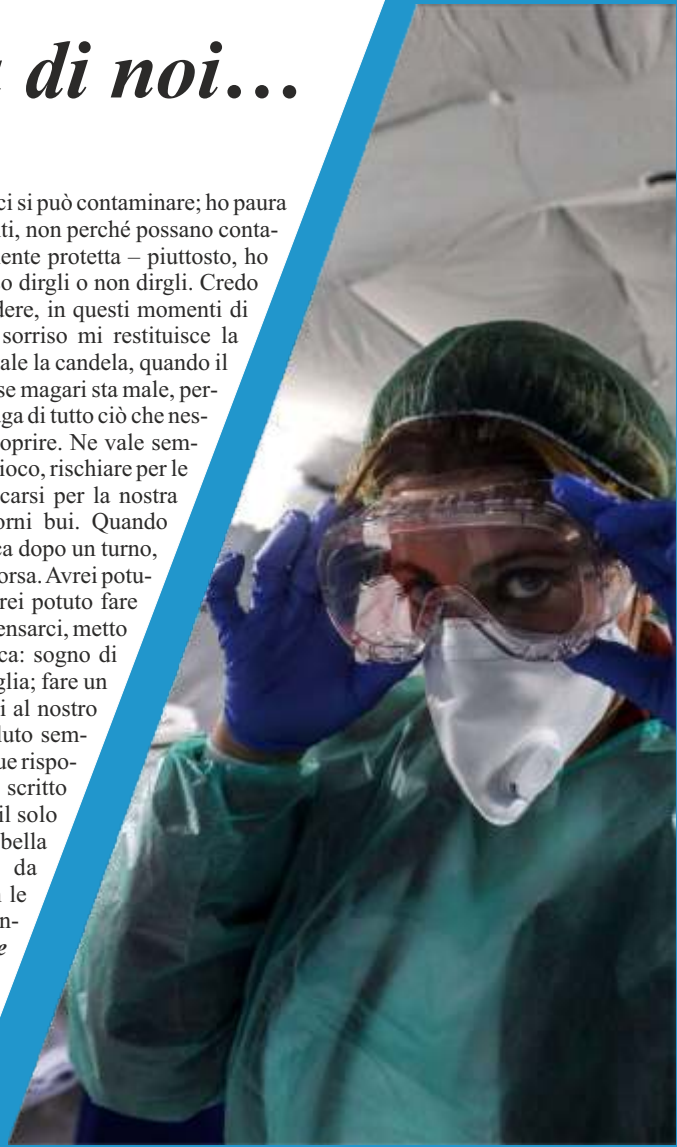


Questa è la storia di una di noi...

di Ludovica Esposito

Così iniziava una famosissima canzone degli anni '60. Quella che vi sto per raccontare è davvero la storia di una di noi. Annachiara è una ragazza di appena 23 anni, diplomatasi nel 2015 al nostro liceo. Questa coraggiosa ragazza, da poco laureatasi in scienze infermieristiche, oggi lavora al reparto CoVID del San Pio di Benevento. A me l'onore ed il piacere di trasmettervi ciò che lei, con pochi audio, rispondendo alle mie domande, mi ha raccontato. "Si sentiva da poco parlare di CoVID-19, quando mi arrivarono già le prime chiamate dagli ospedali del nord. Chiamate che io avrei voluto accettare per la passione che ho per il mio lavoro, ma che ho rifiutato. Pensavo al fatto che sarei stata lontanissima dalla mia famiglia; pensavo ai miei studi per conseguire la laurea magistrale. Sarebbe stato tutto più difficile. Quando mi arrivò la richiesta del S. Pio non ci pensai due volte ed accettai. Questo ospedale è diventato per me una seconda famiglia: mi ha vista crescere sia professionalmente sia personalmente. Sono di aiuto in questo ospedale? Non credo, non sono una brava infermiera. Ho tante nozioni, ma ciò che più mi manca e che riscontro nei miei colleghi è l'esperienza: so, ma non so fare. A volte mi sento quasi un peso, per loro che sono così indaffarati e comunque non disdegnano di insegnarmi come fare e cosa fare. Il gruppo di infermieri con cui lavoro è straordinario: nei loro occhi si può leggere tutta la forza e la passione che mettono quotidianamente al servizio della nostra città. Quando ho accettato il lavoro ho deciso di trasferirmi a Benevento, lontana dai miei che non vedo da diverse settimane. Ho preso questa decisione, forse per un unico motivo: la paura di contagiare i miei familiari. Stare in questo reparto spaventa per vari motivi: ho paura quando mi vesto, quando indosso calzari, tuta, tre paia di guanti, mascherina FFP3, occhiali e visiera e due cappellini più il cappuccio della tuta. Non lascio niente scoperto; ho paura quando mi svesto, il momento più

delicato, perché è ora che ci si può contaminare; ho paura quando parlo con i pazienti, non perché possano contagiarmi - sono completamente protetta - piuttosto, ho paura per quello che posso dirgli o non dirgli. Credo sia importante farli sorridere, in questi momenti di difficoltà. Stesso il loro sorriso mi restituisce la forza di farcela. Il gioco vale la candela, quando il paziente ti sorride, anche se magari sta male, perché con quel sorriso ti ripaga di tutto ciò che nessuna somma potrebbe ricoprire. Ne vale sempre la pena di mettersi in gioco, rischiare per le proprie passioni e sacrificarsi per la nostra Italia, che oggi vive giorni bui. Quando torno a casa, magari stanca dopo un turno, ripenso alla giornata trascorsa. Avrei potuto fare diversamente? Avrei potuto fare di meglio? Cerco di non pensarci, metto le cuffie ed ascolto musica: sogno di riabbracciare la mia famiglia; fare un aperitivo con i miei amici al nostro baretto di paese." Ho voluto semplicemente riordinare le sue risposte, i pensieri e quanto scritto appartengono a lei, a me il solo compito di restituirvi una bella storia. Non vi è molto da aggiungere, vi lascio con le parole di qualcuno più grande di me: " **Non private del vostro aiuto coloro che hanno trascurato per la vostra salvezza il loro pericolo.**"



Merchandising Solidale

DA UNO SPOT ALLE BORRACCE

Il sostegno degli studenti del Rummo alla ricerca oncologica attraverso la vendita di borracce plastic free.

Gli studenti del Liceo Scientifico "Gaetano Rummo" informano che, a partire dal 6 Aprile 2020, circola in rete uno spot pubblicitario realizzato dagli stessi al fine di promuovere l'iniziativa di beneficenza: "Libera il mondo, scegli la vita!". In collaborazione con l'associazione "Fondazione IEO.CCM Istituto Europeo di Oncologia Centro Cardiologico Monzino", il progetto consiste in una raccolta fondi tramite l'acquisto di borracce "plastic free", il cui ricavato è stato interamente devoluto alla Fondazione per sostenere la ricerca oncologica. In un momento così difficile in cui l'Italia è chiamata, insieme con il resto del mondo, ad affrontare enormi difficoltà, è importante sottolineare la vicinanza degli studenti a temi che vanno oltre l'istruzione. L'ambiente, il clima, la salute, la ricerca: questi solo alcuni dei propositi, già affrontati nel corso della lunga storia del Liceo "G. Rummo", che sottolineano la maturità con cui gli studenti apprezzano grandi questioni. Da anni, infatti, il Liceo è soggetto di frequenti donazioni ai vari istituti di ricerca, nell'occasione di eventi come l'annuale "Memorial Severino" oppure l'avvento delle festività pasquali. I ragazzi tutti sono onorati di sottolineare l'origine studentesca di questa iniziativa: un progetto che parte dagli studenti, con un occhio alla realtà beneventana, e che si propone di diventare fiera tradizione dell'Istituto.



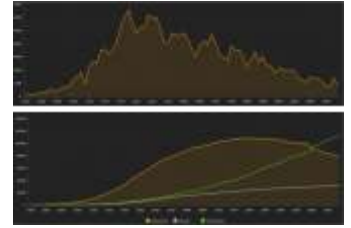
LA MATEMATICA DEL VIRUS

di Simone Sauchella

Un nome che oramai tutti conoscono, Coronavirus: il virus che ha piegato il mondo intero mettendo alla prova governi e singoli cittadini. Questi ultimi da un giorno all'altro si sono visti rinchiodare nelle proprie case, privati della libertà di uscire se non per necessità di prim'ordine, poiché il distanziamento sembra l'unica misura di contrasto del virus. In una sola parola: quarantena. Il primo caso proviene dalla Cina negli ultimi mesi del 2019: si è speculato molto sulle modalità di contagio iniziali, ora però irrilevanti per la nostra analisi. Ciò che a noi interessa è invece capire come il virus sia arrivato in Italia e come la sua propagazione sia avvenuta nel periodo di diffusione libera iniziale prima e in quello di lockdown poi. Ad oggi, tra positivi, deceduti e guariti, ci sono contagiati pari a 222.104, un numero estremamente elevato dovuto principalmente a fattori quali la facilità di diffusione del virus, il tempo di incubazione di circa due settimane e la presenza di asintomatici che contagiano senza esserne a conoscenza.

Analizzando la propagazione dei casi in Italia nei primi giorni dall'inizio dell'allarme nazionale, si nota un trend di raddoppio ogni 2,1 giorni circa, che ha subito poi un cambiamento positivo - probabilmente dovuto all'attuazione delle misure di sicurezza - passando a 3 giorni per avere un raddoppio una volta raggiunta la metà di Marzo. Andando ad inserire in un piano cartesiano i dati dei primi giorni, si nota che l'andamento risulta quello di una funzione matematica nota che prende il nome di esponenziale: una funzione strettamente crescente utilizzata per descrivere funzioni del tipo a^x e caratterizzata da una crescita molto veloce. Riportando nel grafico anche i dati fino a metà Marzo, si nota come esso risulti una funzione esponenziale con una crescita meno "marcata": evitando particolarismi, la curva ha mantenuto fino a fine Marzo un andamento per lo più di tipo esponenziale con tempo di raddoppio sempre maggiore.

Nei primi giorni di Aprile si nota un andamento lineare, sintomo di uno stato un avanzamento verso il picco massimo di contagi. Parliamo, dunque, di un avvicinamento alla curva logistica, strumento grafico matematico utilizzato per descrivere l'aumento di una certa popolazione: da un aumento esponenziale si passa prima ad un aumento lineare ed infine ad un asintoto orizzontale, ovvero ad una non crescita. Il picco è stato infine raggiunto il 19 Aprile: dopo questa data il numero di contagi è andato via via discendendo insieme al numero di contagi giornalieri, che assumono la forma di una retta il cui gradiente è sempre meno marcato. Un altro dato estremamente positivo è quello del 7 Maggio, giorno in cui per la prima volta il numero di guariti ha superato quello di contagi attuali: l'impegno degli operatori in ambito sanitario insieme alla responsabilità dei cittadini hanno avuto un'importanza più che vitale nella lotta contro il virus. A partire dal 4 Maggio ha avuto ini-



zio la seconda fase della lotta al CoVID: da questa data i cittadini possono uscire dalle proprie abitazioni anche per motivazioni non di prima necessità. Ciò non significa, però, che la pandemia sia finita: ci troviamo ora in una fase di riavvio alla normale routine, ma continuano giornalmente ad esserci nuovi casi e nuovi decessi. L'esito di questa battaglia dipende ora dal singolo, dalla capacità di comprendere l'importanza di distanziamento sociale e misure di sicurezza, solo così la curva dei contagi potrà tornare sull'asse delle X, risultando in una finale sconfitta del nemico.

Viviamo davvero in un videogioco?

di Morena laleggio

"Abbiamo una possibilità su un miliardo di non vivere in una realtà simulata". Elon Musk, CEO della Tesla e della SpaceX ha dichiarato di credere nella possibilità di vivere in una simulazione, simile ad un videogioco, ideata da specie extraterrestri. Teoricamente questi alieni avrebbero preceduto ciò che noi umani realizzeremo in futuro. Analogamente, secondo l'imprenditore, le generazioni future avranno a disposizione strumenti molto più potenti di quelli attuali con i quali realizzeranno sofisticate simulazioni della vita del passato. L'ipotesi presentata dal cosiddetto "Iron man in carne ed ossa" è nata ragionando sul destino della civiltà umana. Prima o poi una catastrofe o un disastro naturale porterà alla distruzione del mondo e alla nostra estinzione: ma è davvero possibile che per una casualità miliardi di anni di storia svaniscano per sempre? A questo punto dovremmo sperare di non trovarci in una realtà "autentica", bensì di vivere in un gioco virtuale manovrato da intelligenze artificiali. Questi nuovi orizzonti potrebbero risultarci del tutto irragionevoli e fallaci: al tempo stesso ci portano a riflettere sulle potenzialità delle nuove tecnologie che, per assurdo, potrebbero pre-

sentarci una realtà ancora più reale di quella che stiamo vivendo. In pochi decenni siamo partiti da giochi da tavolo o all'aperto, che non implicavano l'utilizzo di dispositivi elettronici, siamo passati alle sale da gioco, poi alle console o ai computer, fino ai visori VR, capaci di proporre un'esperienza impensabile per chi ha vissuto nel secolo scorso. È bene però sottolineare una piccola, quanto fondamentale, distinzione. La differenza tra realtà virtuale e realtà aumentata potrebbe sembrare minima, ma i contesti in cui vengono impiegate sono molto diversi: quella virtuale è un tipo di esperienza individuale, che riproduce ambienti della vita reale nel mondo digitale, utilizzando i visori già presenti in commercio; la realtà aumentata, invece, è quella su cui dovremmo soffermarci, perché interagisce con la nostra vita, in quanto sovrappone elementi virtuali al mondo reale (un esempio banale risulta essere PokemonGo). La ricerca di questa continua interazione tra tecnologia e realtà porta avanti l'evoluzione della scienza che, seppur attualmente ci appare come qualcosa di estremamente avanzato, continua giorno dopo giorno a sperimentare al fine di raggiungere risultati nuovi e ina-

spettati, che potrebbero stravolgere ciò che ci circonda. L'obiettivo della tecnologia è mettere sullo stesso piano realtà e immaginazione, realizzando un progetto che riesca a minimizzare, o addirittura ad annullare, le differenze tra questi due mondi. Ed è così che si dimostrerebbe la teoria di Musk. Tuttavia, non è stato il primo a formulare quest'ipotesi: il direttore di Fox News, canale televisivo internazionale, Ezra Klein, fu tra i primi a supporre che Musk si fosse ispirato al lavoro di Nick Bostrom, filosofo di Oxford, che da tempo si occupa del rapporto tra uomini e computer. Nel 2014, infatti, ha pubblicato un libro intitolato "Superintelligence: Paths, Dangers, Strategies", nel quale illustra tutti i modi in cui un'intelligenza artificiale potrebbe prendere il sopravvento sulla razza umana. "Se non evolviamo" ci dice

Elon Musk "rischiamo di diventare gli animali domestici di una generazione di macchine che dominerà il mondo". Non dobbiamo avere paura delle risposte alle domande esistenziali che ci vengono poste, da noi stessi o da altri, ma dobbiamo affrontare il fatto che esistono infinite spiegazioni a ciò che siamo e, per ottenerle, è necessario innovarci, stare al passo con il tempo: in una parola, evolverci. Bisogna far fronte alla possibilità di vivere in una realtà aumentata. Se ciò fosse vero e dimostrato, non cambierebbe il nostro modus vivendi, bensì come affrontare il quotidiano; chi in grande, chi in piccolo, sarà incentivato per sovvertire questa situazione di subordinazione, arrivando a fare scoperte grandiose, che sconvolgeranno ancora di più l'intera umanità.



LA FISICA DEI TRENI E NON SOLO

di Francesco Pio Varrella

Biciclette, automobili, pullman, autobus, treni, aerei, navi: tutti mezzi, pubblici o privati che siano, da noi impiegati per le più disparate esigenze di spostamento. Con l'innovazione e il progresso assistiamo alla fabbricazione di auto, treni, aerei più veloci, più prestanti alle esigenze e tecnologicamente più efficienti. È il caso dei treni 'Maglev', cioè a levitazione magnetica. Si tratta di treni che impiegano come modalità di propulsione e di sostentamento un principio di attrazione e repulsione magnetica basata su elettromagneti. La differenza? Così facendo il treno viaggia senza avere alcun contatto con le rotaie comportando l'assenza dell'attrito con quest'ultime e una notevole riduzione (se non assenza) di rumore. L'unica opposizione tuttavia ancora presente è quella dell'aria, ma ciò non gli impedisce di approssimare velocità elevate (oltre 600km/h).

Nonostante i consumi energetici per gli spostamenti siano limitati, i costi di realizzazione e mantenimento delle linee ne hanno ridotto l'impiego a piccole tratte molto affollate. Esistono già da anni, in Cina e in Giappone, treni Maglev pienamente funzionanti lungo brevi tratte; a livello europeo, la 'corsa al Maglev' è ritardataria rispetto quella asiatica: solo negli ultimi anni si sta assistendo alla realizzazione o alla progettazione di linee ferroviarie che impieghino questi treni di 'ultima generazione'. Come ben sappiamo, non ci sono limiti ai progressi che si possono raggiungere, alle novità introducibili in ogni campo e alle innovazioni tecnologiche pronte a

stravolgere i nostri orizzonti. Cosa si potrebbe volere di più dei treni Maglev? Cosa ci potrebbe essere dopo? La risposta è semplice: treni a superconduttori. Prima di chiarire questa assoluta novità è bene soffermarsi su cosa sia la superconduzione, o meglio, cosa sia la superconduttività. La superconduttività è un fenomeno fisico che si verifica in certi materiali al di sotto di una specifica temperatura. Presenta due proprietà: resistività elettrica nulla ed effetto Meissner. Perché si verifica questo fenomeno? La superconduttività, insieme ad altri fenomeni fisici, rientra in quella classe di fenomeni non descrivibili tramite la fisica classica. Per trovarne una spiegazione, si ricorre alla meccanica quantistica. Alla base di una microscopica descrizione della superconduttività abbiamo: il modello a due fluidi di Gorter e Casimir, la teoria microscopica BCS con formazione delle coppie di Cooper, la quantizzazione del flusso magnetico e l'interferenza quantistica (effetto Josephson). 'Resistività elettrica nulla' vuol dire che, provocando il passaggio di un flusso di corrente attraverso un materiale superconduttore, non si verifica alcuna resistenza elettrica, non vi è effetto Joule e dissipazione di energia: quanta corrente viene inserita a un capo del superconduttore tante ne uscirà dall'altro capo. Questo avviene poiché la corrente non è più un fluido di elettroni in movimento che la trasporta, ma è un fluido costituito da coppie di elettroni: le coppie di Cooper. Coppie che si attraggono mediante lo scambio di particolari entità particellari (fononi), la cui spiegazione è maggiormente declinabile considerando questa coppia come un condensato di Bose-Einstein (stato della materia indotto dal portare un gruppo di bosoni a temperature estremamente prossime allo 0 Kelvin). L'effetto Meissner, propriamente effetto Meissner-Ochsenfeld, è invece l'effetto di espulsione del campo magnetico e causa un diamagnetismo perfetto. Si tratta di un effetto debole di natura quantistica che alcuni materiali presentano in presenza di un campo magnetico. La magnetizzazione di questi materiali presenta verso opposto a quello del campo magnetico e ne vengono respinti, comportando la levitazione magnetica dei superconduttori, ovvero la sospensione di materiali sulla base di sole forze magnetiche. Alla base dell'espulsione del campo magnetico e della presenza all'interno del materiale di



LA FISICA DEI TRENI E NON SOLO

un campo magnetico opposto a quello esterno ci sono correnti superficiali di campo. Ora, prendiamo un tubo cilindrico abbastanza grande e inseriamo qualcosa da un'estremità: facile no? Bene. Se ripetessimo lo stesso procedimento avendo invece del tubo un materiale superconduttore al cui interno cerchiamo di inserire una piccola calamità, credetemi se vi dico che non riuscirete ad inserirlo: è la prova dell'espulsione del campo magnetico. Affinché un materiale diventi superconduttore deve raggiungere una temperatura al di sotto di quella critica, tale da consentirgli di assumere proprietà superconduttive. Non tutti i materiali sono superconduttori e tanto meno lo sono allo stesso modo o con le stesse modalità. Si suddividono, in base alle caratteristiche chimiche, in: materiali ceramici (più diffusi), materiali a base di ferro, leghe, materiali organici o elementi singoli (dallo scarso interesse). Differente è anche il comportamento magnetico: vi sono tre classificazioni (I tipo, II tipo e tipo I,5) che raggruppano differenti riposte dei materiali in presenza di campi magnetici. Un'ulteriore differenziazione può essere svolta in base alla loro descrizione tramite la teoria BCS o il ricorso ad altre teorie. In generale, i superconduttori hanno temperature critiche molto basse e inferiori allo zero. Alcuni, detti 'a basse temperature', presentano temperature inferiori ai -196°C ; altri invece presentano temperature superiori ai -196°C e sono detti ad 'alte temperature'. Ogni materiale presenta le sue risposte elettromagnetiche quando diviene superconduttore e una propria transizione di fase. La temperatura di -196°C (77K) non è casuale: si tratta del punto di ebollizione dell'azoto liquido, uno dei fluidi criogenici maggiormente impiegato (anche per le sue basse spese) per portare materiali alla fase superconduttiva. Tuttavia, nonostante i vantaggi e l'economicità dell'elio, l'impiego dei superconduttori - quindi la realizzazione dei treni Maglev - presenta numerosi problemi. Dunque, questi treni sfrutterebbero il principio di lievitazione superconduttiva o verrebbero alimentati da elettromagneti superconduttori. Immaginiamo di prendere un supporto in legno e fissarvi sopra una guida (una pista) formata da magneti perfettamente collocati. Considerando ora un piccolo pezzo di mate-

riale ceramico divenuto superconduttore per immersione in azoto liquido: collocandolo sulla guida magnetica possiamo osservare come questo pezzo fluttui. Ancor più sorprendente è osservare come, dandogli una piccola spinta, questo inizierà a muoversi lungo la guida, senza mai toccarla. Un esperimento banale per alcuni, quanto straordinario per altri, che mostra la chiave di quello che potrebbe essere un innovativo modo di viaggiare e intendere i treni. Ciò, come detto, non senza diversi rompicapi. Sì, perché la costruzione del sistema di raffreddamento è estremamente complesso e richiede una grande quantità di energia per portare i superconduttori al loro stato e tenerli in esercizio. Non basta raffreddare un pezzo di materiale idoneo per farlo diventare un superconduttore: c'è bisogno di energia per tenerlo in quello stato, cioè per tenerlo a quella temperatura di esercizio. La superconduttività non apre solo le porte al futuro della mobilitazione, essa infatti trova numerose applicazioni a noi forse sconosciute. Magnet, come anche superconduttori, vengono impiegati per la Risonanza Magnetica, in vista della realizzazione di macchinari diagnostici più efficienti, avanzati e salvaguardanti la salute del paziente; sensori per verificare la presenza di campi magnetici sono realizzati a partire da superconduttori; supercomputer sfruttano l'impiego di superconduttori per la realizzazione di un'elettronica più veloce e migliore. Insomma, tanto altro da scoprire e da poter fare a partire da questi sorprendenti materiali.



IL VIRUS CHE VINCE SULL'ECONOMIA

di Claudia La Torella

Il 5 marzo 2020 è una data storica: l'intera Italia si è ritrovata isolata in un'Europa ancora del tutto operativa. Il nostro Paese ha da subito attuato misure restrittive al fine di limitare il danno in termini di vittime da coronavirus, ma anche in materia economica. Il decreto-legge *Cura Italia* prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza CoViD-19 stanziando oltre 25 miliardi di euro. Il governo si impegna a sostenere economicamente i lavoratori stanziando dei fondi: si occupa delle famiglie garantendo l'accredito di un importo massimo di 600 euro per coloro che hanno urgente bisogno di servizi di baby-sitting o l'inden-nizzo (risarcimento) pari alla metà dello stipendio del lavoratore per congedo parentale ove sia necessario; per la didattica a distanza stanziando 85 milioni di euro al fine di tutelare coloro che non hanno la possibilità di acquistare strumenti digitali e non solo; viene estesa a 9 mesi l'operatività del *Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa* anche ai lavoratori autonomi e liberi professionisti con un calo del fatturato superiore al 33%; è stata prorogata a 9 settimane la Cassa integrazione in deroga per tutto il territorio nazionale per circa 4 miliardi di euro. Inoltre, è riconosciuto un incentivo di 100 euro per i lavoratori con un reddito annuo lordo fino a 40.000 euro e garantito anche un indennizzo di 600 euro per i lavoratori autonomi e le partite IVA (circa 5 milioni di cittadini) e altri 300 milioni di euro sono destinati agli esclusi nel precedente (500.000 persone). Sono sospesi gli obblighi connessi a Reddito di cittadinanza, procedure selettive e simili.

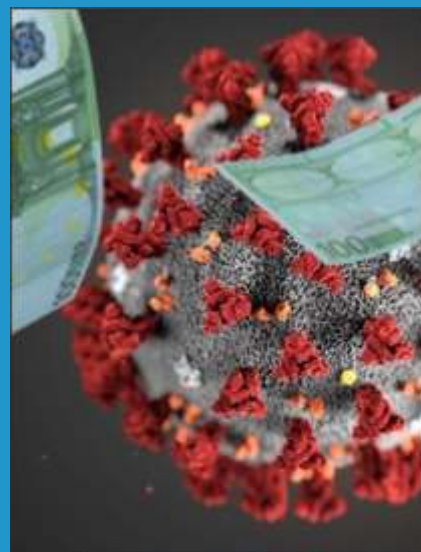
Questi sono solo alcuni dei provvedimenti attuati dal Governo nel primo DPCM al quale ne succedono molti altri che ampliano le iniziali misure di prevenzione stanziando ulteriori fondi per lavoratori e piccole, medie e grandi imprese arrivando ad un deficit che potrebbe sfiorare il

140% del PIL.

Il resto del mondo, invece, come se la sta cavando?

La Germania ricorre all'indebitamento netto per 156 miliardi di euro (4,5% del PIL), consentito dalla *Legge istitutiva di un Fondo per la stabilizzazione economica* e dalla *Legge per l'istituzione di un addendum al Bilancio federale per l'esercizio 2020* che hanno un valore complessivo di circa 1.100 miliardi di euro per l'acquisto di attrezzature sanitarie, per la ricerca, per l'ampliamento dell'accesso al sussidio per il lavoro a breve termine e delle prestazioni di assistenza all'infanzia, per preservare occupazione e reddito dei lavoratori e per aiutare le imprese. Il ministro dell'economia francese Le Maire, invece, annuncia delle misure da 45 miliardi di euro (2% del PIL) oltre a 300 miliardi di garanzie per le imprese che portano il Paese ad un aumento del debito pari al 3,9% del PIL. A non sbilanciarsi molto è la Spagna con misure che coinvolgono 8,9 miliardi di euro, circa lo 0,7% del PIL, e 1 miliardo proveniente dal fondo di Bilancio per le emergenze (fondi stanziati dal Ministero della Salute) per finanziare i servizi sanitari nazionali. Solo 110 milioni di euro saranno destinati alla ricerca per lo sviluppo di cure contro il virus. Strategia differente è, invece, quella russa per cui il presidente Vladimir Putin ha chiesto al governo di aumentare al 15% l'aliquota fiscale (tassa calcolata in base al reddito) sui capitali russi depositati all'estero e l'introduzione di una tassa del 13% sui redditi derivanti da depositi bancari e titoli azionari per finanziare il pacchetto di misure a sostegno della nazione in questo periodo di crisi economica mondiale. Il Regno Unito ha stanziato 350 miliardi di sterline (15% del PIL) a sostegno delle aziende e del mercato del lavoro: sono previsti prestiti per le imprese che vanno da 10mila a 35mila sterline, lo slittamento del pagamento

dell'IVA di tre mesi e sono offerti contributi pubblici alle aziende per coprire l'80% dei salari per garantire un pagamento a coloro che non lavorano. Il governo di Londra ha aggiunto che chiunque avesse subito una riduzione del reddito a causa dell'emergenza, può in ogni caso accedere allo *Universal Credit*, una sorta di reddito universale che dal 2013 si pone l'obiettivo di aiutare economicamente coloro che hanno perso la propria occupazione. Spostandoci oltreoceano, invece, gli USA sembrano aver trovato un accordo su un sostegno pari a 2000 miliardi di dollari, il 10% del PIL (Prodotto Interno Lordo). Il presidente Trump ha inoltre comunicato che gli Stati Uniti hanno accolto la richiesta d'aiuto da parte dell'Italia trasferendo nel nostro paese tutte le forniture in eccesso ed offriranno agli ospedali servizi di telemedicina, assistenza nel montaggio di strutture da campo non americane, cibo e assistenza tecnica, oltre a "facilitare i contatti tra le autorità italiane e le aziende americane" per le forniture di quegli elementi richiesti dalle autorità e dalle strutture sanitarie. Il primo Paese ad essere stato interessato dall'epidemia da coronavirus, la Cina, ha liberato 550 miliardi di yuan (70,6 miliardi di euro) riducendo inoltre il tasso di riserva obbligatoria delle banche al fine di incentivare sostenere economicamente il proprio popolo. Si tratta di misure importanti, ma al tempo stesso onerose: ogni nazione è stata costretta all'indebitamento per sostenere la propria economia e i propri cittadini messi in ginocchio dal *lockdown* che ha lentamente raggiunto l'intera Europa e molti altri Stati americani ed asiatici. Ciò che resta da fare ai cittadini è rispettare le regole imposte dal proprio governo e, al ritorno alla "normalità", prediligere prodotti locali e vacanze nel proprio territorio: se non ci aiutiamo da soli, nessuno lo farà!





Variazione delle imposte sul carburante

di Martina Tiso

Oggi più che mai, viene riconosciuta grande importanza ai carburanti utilizzati sia nelle attività di semplice consumo sia in quelle strumentali e connesse alla produzione. Tale attenzione riguarda tanto il costo dell'energia in termini economici, tanto il costo in termini di impatto ambientale. Nonostante il notevole aumento dell'elettrico in circolazione, il ricorso a carburanti come la benzina non sembra fare passi indietro. Solo nel 2019, sul totale delle vendite circa il 41% è stato costituito da auto che sfruttano questo combustibile. La benzina è un derivato del petrolio grezzo, ottenuto per distillazione e raffinazione, ma non sempre il prezzo del petrolio segue l'andamento di quello del carburante raffinato. Molti fattori influenzano il valore in termini economici della benzina e tanti sono gli elementi da cui dipende il suo prezzo. Come per gli altri carburanti, anche per la benzina il prezzo dipende fondamentalmente da due componenti: uno industriale ed uno fiscale. Prescindendo dal primo che risponde a logiche del tutto congruenti con quelle che attengono alla produzione in generale, il fattore fiscale si compone a sua volta di due elementi: accise e IVA. Le prime sono una imposta indiretta che incombe sulla fabbricazione o sulla vendita di determinate categorie di beni, tra cui i prodotti petroliferi, in base alla quantità e non al valore. L'entità delle accise che gravano su un certo prodotto può dipendere da diversi fattori come ad esempio una politica di tutela del patrimonio naturale che tenti di scoraggiare il consumo di un carburante rendendolo più costoso rispetto ad energie alternative su cui lo Stato abbia investito in termini quanto meno di ricerca; ma anche la facile soluzione a problemi di liquidità da parte dello Stato senza dare ai cittadini la sensazione netta di un sistema fiscale non democratico perché non proporzionale al reddito. L'IVA, invece, è una tassa pari ormai nella generalità dei casi al 22% del valore del bene compravenduto, che colpisce il solo valore aggiunto dei prodotti e grava, di conseguenza su un valore che, nel caso della benzina, è dato dal prezzo aumentato dalle accise, realizzando un sistema di imposta su imposta che falsifica il reale prezzo di mercato e finisce per gravare in misura duplice sulle finanze dei cittadini e delle imprese. Non bisogna, inoltre, dimenticare che il costo di questo combustibile dipende anche dalla

cosiddetta quotazione Platts che agisce sul mercato internazionale ed esprime il valore di tutti i prodotti raffinati in base agli scambi in particolari aree e determinati giorni, ed è pari al 25% del costo di riferimento. In ogni caso solo il 40% del prezzo totale dipende dal costo industriale (21%) e dal costo commerciale (9%), per il restante 60% a incidere sul prezzo di vendita sono le imposte. Questo consente di spiegare, almeno in parte, perché quasi sempre, anche di fronte alla diminuzione del prezzo del petrolio, quello della benzina rimane pressoché costante o subisce cali quasi impercettibili per il consumatore finale di quantità limitate del bene. Le accise sono normalmente di importo fisso e l'IVA grava in percentuale sul prezzo del prodotto comprensivo delle accise; ciò rende il costo del carburante rigido ed impedisce una discesa al di sotto del 60% del prezzo di partenza. A quanto detto va aggiunto che le politiche commerciali relative al petrolio devono tenere conto di possibili periodi di calo della produzione con conseguente aumento del prezzo del prodotto sia intermedio che finale. Questo induce le industrie del petrolio a spalmare il rischio con politiche preventive di lungo periodo che consentano di mantenere il prezzo di questo delicato mercato, fondamentalmente stabile. Bisogna, infine, considerare che sul prezzo della benzina influiscono costi di raffinazione che non dipendono dal valore del petrolio in sé e tendono a rimanere quasi totalmente fissi. Tutti questi fattori servono a spiegare come accade che il prezzo della benzina tenda alla stabilità o proceda ad aumenti quasi impercettibili ma ripetuti nel tempo tanto da dare una falsa idea di stabilità del prezzo. Si tratta di un mercato il cui andamento rischia di travolgere le sorti economiche di Paesi interi. Sono rimasti nella storia eventi straordinari legati alla crisi ed alla instabilità del mercato petrolifero. Basta guardare qualche decennio dietro di noi, nel 1973/74 quando molti stati europei, a causa della chiusura del canale di Suez, rimasero a corto di petrolio e, per evitare una impennata eccessiva dei prezzi che avrebbe portato al tracollo le economie fondate su questa energia, dovettero radicalmente diminuire i consumi anche impedendo, durante i giorni festivi, il transito di automobili (domeniche di austerità).

Un'economia in crisi

M. T.

La situazione in cui si trova ora l'Italia è drammatica e il virus sembra colpire e "contagiare" ogni aspetto della vita dell'intero Paese, soprattutto l'economia. Gli esperti hanno cercato di fare delle previsioni a riguardo e sono giunti a due possibili conclusioni. L'epidemia potrebbe dare tregua al nostro Paese entro maggio e, in questo caso si potrebbe sperare in una ripresa relativamente veloce, con recupero dell'1,5% sul fatturato, benché prima del Covid-19 fosse prevista una crescita dell'1,7% nel 2020 e del 2% durante l'anno successivo. Al contrario, se il virus non dovesse abbandonarci prima di dicembre, si potrebbe arrivare ad una chiusura totale delle frontiere dei mercati europei col rischio di una perdita di circa 641 miliardi e il probabile fallimento del 10,4% delle imprese in Italia. Se malauguratamente dovesse avverarsi la seconda ipotesi le categorie imprenditoriali più colpite saranno, probabilmente quelle legate al settore turistico come alberghi, agenzie di viaggio, bed & breakfast o gli stessi aeroporti. Un'ondata di crisi è probabile anche nel settore industriale e manifatturiero. A rischiare maggiormente sarà sicuramente la produzione di automobili, di veicoli industriali e di loro componenti. Tutto ciò, ovviamente, irradierà i suoi effetti su tutti gli altri settori economici collegati. A risentirne sarà il commercio, in particolare l'esportazione dei prodotti, soprattutto se consideriamo che il 98% delle nostre tessuto imprenditoriale è costituito da piccole e medie imprese, già sufficientemente danneggiate a seguito della grande crisi del 2008. Si prevede che questa nuova crisi innescata dalla pandemia, colpirà le regioni in modo diverso, in base alla presenza o meno dei settori che si presume saranno più colpiti. In cima alla classifica delle regioni italiane maggiormente coinvolte dagli effetti post Covid 19, ci sarà certamente la Lombardia che, dopo essere stata travolta dal virus sul piano sanitario, rischia di crollare anche dal punto di vista economico. Si calcola che qui andranno persi circa 182 miliardi. Ma non si tratterà di un fenomeno isolato: altre regioni sono destinate a subire la stessa sorte, in particolare Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e, ancora, Liguria, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta fino ad arrivare alla Basilicata. Bisogna, però, segnalare che, accanto alle imprese rimaste vittime del virus, ce ne sono tante altre che, invece, sono riuscite ad approfittare della situazione e a guadagnarci addirittura. A rimanere quasi indenne sarà chi si occupa della vendita di generi alimentari e di prima necessità che, malgrado la situazione, continuano ad essere acquistati e a portare guadagno. Da più parti, tra l'altro, si lamenta un percettibile aumento del livello dei prezzi del mercato alimentare in parte come naturale conseguenza dell'aumento di domanda da parte dei privati, ma certamente spesso legata a veri e propri fenomeni speculativi. Inoltre, ad ottenere un notevole profitto, anche più elevato del solito, già sono e saranno ancor più, tutte quelle imprese che producono o fondano la loro attività sulle tecnologie e investono nel commercio online, una strada su cui si sono improvvisati anche imprenditori costretti alla chiusura delle loro attività. Dopo un primo periodo di paralisi dei consumi, la noia delle giornate trascorse in casa e il maggiore uso delle tecnologie sia per il lavoro da remoto che per l'attività scolastica, ha indotto molte persone a fare acquisti online, molto diffusi anche nel caso di chi, avendo il divieto assoluto di uscire, solo in questo modo può comprare ciò di cui ha bisogno. Basti pensare che, solo alla fine di febbraio, è stato registrato un'impennata di queste vendite (un aumento del 56,8% rispetto al 2019). Una considerazione finale sull'eredità che lascerà questa pandemia in campo commerciale: l'utilizzo delle nuove tecnologie che hanno finora ha rappresentato un punto debole delle imprese del nostro Paese diventerà, probabilmente il punto di forza del post Covid, con un forte aumento della digitalizzazione delle transazioni commerciali incoraggiate da imprese che dovranno per forza rinnovarsi e reinventarsi nella speranza di aumentare la produttività, le vendite ed infine il guadagno.



L'EUROPA IN DIFFICOLTÀ

Eurobond, Coronabond, MES, Recovery Fund, chi non ne ha sentito parlare in questo periodo? In era da coronavirus sono probabilmente gli argomenti principali di discussione economica e politica. La loro origine, però, non è recentissima. Di Eurobond si parlava già nel 2010, su *proposta* dell'ex Presidente dell'Eurogruppo Junker e di Giulio Tremonti, ex Ministro italiano dell'Economia e delle Finanze, che lanciarono un messaggio forte ai mercati tramite il *Financial Times* chiedendo l'introduzione di una Agenzia Europea del Debito per emettere bond europei (Eurobond). In sintesi, si tratta di un titolo di credito, un'obbligazione emessa dalla BCE (Banca Centrale Europea) e comune a tutti gli Stati dell'Unione Europea. Ogni Paese dell'UE si obbliga a restituire il valore nominale dell'obbligazione aumentato di un tasso di interesse comune che costituisce in definitiva il prezzo per ottenere liquidità dalla BCE. È evidente come gli Eurobond andrebbero a vantaggio di Stati come l'Italia, con un debito pubblico molto alto che provoca l'aumento del tasso di interesse. Questo, infatti, dipende dal "rischio di credito" calcolato in base all'affidabilità del richiedente o alla percezione che le banche hanno della credibilità di un cliente: il nostro Paese, avendo un *deficit* elevato, risulta poco attendibile, e, fuori del sistema Europa, spunterebbe liquidità ma ad un tasso di interesse molto elevato. Un Paese come la Germania, invece, con un rapporto debito-PIL del 60% otterrebbe, al contrario, un "premio": un tasso di interesse negativo (-0,3%) in quanto debitore affidabile in grado di garantire al finanziatore la restituzione della maggior parte della somma prestata. Perché altri Stati dovrebbero prediligere un prestito alla Germania invece che all'Italia? È vero che quel tasso d'interesse negativo fa sì che Berlino restituisca meno dell'intera somma sborsata dal "donatore", ma l'Italia potrebbe, invece, non restituirla affatto o in tempi troppo lunghi. L'introduzione di Bond europei innalzerebbe l'interesse tedesco e abbasserebbe o, più in generale, peggiorerebbe le condizioni a cui ottenere credito per i Paesi con basso debito pubblico per sostenere con condizioni più favorevoli di quelle del mercato finanziario ordinario, Paesi UE con forte indebitamento della finanza pubblica. Dunque sembrerebbe che Germania, Olanda e in genere i Paesi del Nord Europa, paghino gli interessi degli altri e, avendo già un tasso d'interesse basso, non vogliono rinunciare alla loro competitività sul mercato e alla loro affidabilità. La solidarietà non è propria dell'Europa, dunque, ma in una delle ultime riunioni dell'Eurogruppo parte dei paesi UE ha proposto un MES senza condizioni. Il Fondo salva-Stati (MES) nasce con la crisi da debito pubblico del 2011-2012 innescata dalla Grecia e poi estesa anche a Portogallo, Italia, Irlanda e Spagna: il *Fondo finanziario europeo per la stabilità delle finanze della zona euro* prevedeva il prestito di una somma massima di 500 miliardi di Euro, messi a disposizione dai membri

dell'Unione in base a percentuali calcolate tenendo conto dell'importanza economica di ogni singolo Paese, a patto che lo Stato si impegnasse ad estinguere i propri debiti in un tempo limitato; il mancato rispetto dei termini del contratto costerebbe caro all'intera Nazione. La decisione del Governo italiano di non utilizzare il Meccanismo Europeo di Stabilità deriva proprio da questo: il suo utilizzo è facoltativo e la condizione in cui versa il nostro Paese è molto critica, tanto da sapere con certezza che in soli 6 anni l'Italia non sarebbe riuscita a rispettare i termini di contratto, peggiorando ulteriormente la propria situazione economica.

"Il solo requisito per accedere alla linea di credito del MES sarà che gli Stati si impegnino a usarla per sostenere il finanziamento di spese sanitarie dirette o indirette, cura e costi della prevenzione collegata al Covid-19" annuncia il Ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra dopo la riunione dell'Eurogruppo del 9 aprile 2020: l'idea è creare un prestito senza condizioni, ma finalizzato esclusivamente a riparare i danni provocati dalla pandemia. Il 23 aprile 2020 si è svolto un Consiglio Europeo in cui sono state discusse le misure già accennate per far fronte ai problemi economici causati dal virus. L'Eurogruppo sembra aver finalmente trovato un accordo: verrà istituito un Recovery Fund, "un fondo comune", finanziato con titoli europei che andrà a sostenere economicamente tutti i Paesi più colpiti, "come l'Italia, ma non solo l'Italia" ha dichiarato il premier italiano Giuseppe Conte il 23 aprile stesso in conferenza stampa.

Solo il 6 maggio, però, potremo finalmente sapere in cosa consiste realmente, se sarà un "MES modificato", somiglierà agli Eurobond precedentemente proposti e criticati oppure se sarà solo uno strumento in aggiunta alla facoltà di utilizzare il MES senza condizioni già proposto da alcuni membri dell'Eurogruppo. L'Europa sembra aver finalmente trovato un accordo, ma sarà vantaggioso per tutti? In ogni caso la crisi profonda non ha gli stessi tempi decisionali dell'Europa ed in economia i tempi di intervento sono fondamentali per risolvere le crisi.

C. L. T.

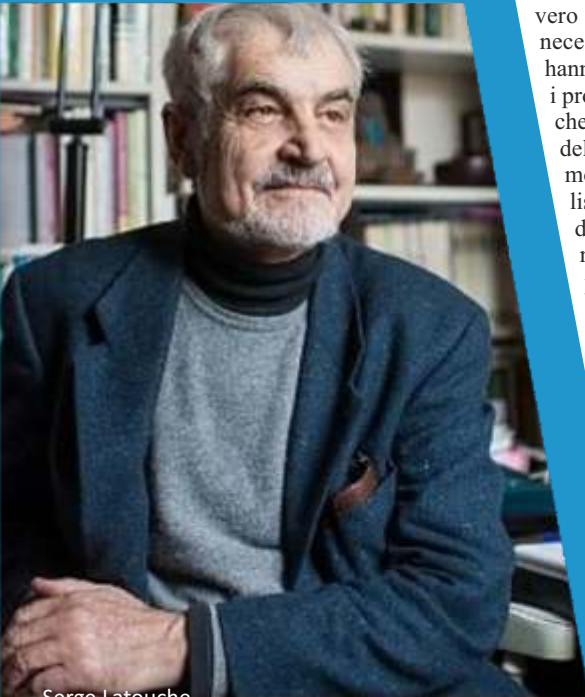


LA DECRESCITA FELICE PER ELIMINARE GLI ECCESSI

di Marta Zarro

L'attuale società consumistica si basa su tre ingredienti necessari: la pubblicità, il credito e il decadimento accelerato e programmato dei prodotti. La pubblicità ci fa desiderare sempre di più ciò che non abbiamo, i beni primari vengono sempre più dimenticati e sostituiti da beni di discutibile utilità. Attraverso il ricorso al credito, diventato un vero e proprio «dittatore» della crescita ma necessario per far spendere coloro che non hanno un reddito sufficiente al fine di aumentare i profitti degli imprenditori, si è giunti a quello che Giorgio Ruffolo ha chiamato «il terrorismo dell'interesse composto», ovvero il profitto, motore dell'economia di mercato e del capitalismo. L'ossessiva ricerca del profitto si traduce nell'espansione del binomio produzione-consumo e nella costante corsa alla compressione dei costi, a scapito della qualità dei beni offerti, dei dipendenti, dei subappaltatori, dei paesi meridionali, dei clienti, dei servizi pubblici, delle generazioni future, ma soprattutto della natura, divenuta contemporaneamente «fornitrice di risorse e secchio della spazzatura». L'obiettivo della crescita illimitata è irrealizzabile. I limiti fisici della crescita economica trovano il fondamento scientifico nella seconda legge della termodinamica di Carnot, da cui si desume l'impossibilità di crescita infinita in un mondo finito. L'uomo produce rifiuti più velocemente di quanto la natura sia in grado di trasformarli nuovamente in risorse. I dati del rapporto dell'organizzazione internazionale *Circle Economy* del 2017 mostrano un consumo di oltre 100 miliardi di tonnellate l'anno di materie prime: in media ogni individuo ne utilizza più di 13 tonnellate. Se questo comportamento non viene modificato, nel 2050 si raggiungerà un *debito ecologico* di 34 anni di produttività biologica del pianeta. Per questo, a dire il vero da alcuni decenni, per quanto

spesso svilto e inascoltato, si è diffuso l'ideale di «sviluppo sostenibile», slogan che, però, si presenta come un pleonaso al livello della definizione, perché lo sviluppo già di per sé è una «crescita auto sostenuta» e un ossimoro al livello del contenuto, perché questo in realtà non è né sostenibile né durevole. Così è entrato nel dibattito economico il termine «decrescita». Alla base della filosofia economica che questo termine sottende, si trova l'abbandono dell'obiettivo della crescita illimitata, quindi il rifiuto del culto irrazionale della crescita fine a se stessa. Il filosofo ed economista Serge Latouche nel suo *Breve trattato sulla decrescita serena*, descrive i passi da compiere per arrivare ad ottenere un risultato. Egli vede la decrescita come un'«utopia concreta», un progetto politico di costruzione di società conviviali autonome ed ecome. La grande trasformazione necessaria per una società autonoma di decrescita può essere rappresentata come l'articolazione di otto cambiamenti, le otto «R»: Rivalutare, Riconcettualizzare, Ristrutturare, Ridistribuire, Rilocalizzare, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare. Rivalutare significa rivendicare quei valori che sono stati oggi sostituiti dai non-valori. Questo cambiamento dà luogo ad un altro modo di vedere la realtà, quindi riconcettualizzare (ridefinire o ridimensionare), per esempio, i concetti di ricchezza e povertà. Ristrutturare indica l'adattamento dell'apparato produttivo e i rapporti sociali al cambiamento dei valori, come la riconversione di fabbriche automobilistiche in fabbriche di macchinari per il recupero di energia attraverso la cogenerazione. La redistribuzione riguarda la ripartizione delle ricchezze e dell'accesso al patrimonio naturale, il che avrà un effetto positivo sulla riduzione del consumo. Rilocalizzazione significa produrre in massima parte al livello locale i prodotti necessari a soddisfare i bisogni della popolazione. Ridurre implica la limitazione del sovra consumo; sono poi auspicabili altre riduzioni come dei rischi sanitari, delle ore di lavoro o del turismo di massa. Le azioni descritte dalle otto «R» rappresentano una rivoluzione e contemporaneamente un ritorno al passato, «innovazioni e ripetizioni», da non interpretare come una ricaduta in un passato di miseria, ma come rimozione dei pretesi bisogni «senza limiti» e disposizione, in comunità, di un limite, così comprendendo che «le persone non hanno bisogno della luna». In sostanza non si tratta di colpevolizzare i consumatori e costringerli all'ascesi, ma di responsabilizzarli in quanto cittadini.



Serge Latouche



Giorgio Ruffolo



BITCOIN

Cosa sono e come funzionano

di Francesca Ocone

Oggi si sente parlare sempre di più di Bitcoin. Ma cos'è esattamente? È una criptovaluta, una valuta digitale. Normalmente, nelle transazioni valutarie, il nostro interlocutore è la banca che ci mette a disposizione gli strumenti per avviare lo "spostamento" di denaro secondo le condizioni più adatte alle nostre esigenze. La banca, ovviamente, deve garantire uno spostamento sicuro; difatti effettuare queste transazioni bancarie significa cambiare dei dati nel database ed aggiornarli sui vari supporti informatici. Essa inoltre si assicura che questa transazione non avvenga due volte, impedendo che si verifichi il *double spending*, che consiste nello spendere due volte la stessa quantità di denaro realizzando una vera e propria fattispecie di truffa. Assicurandosi che ogni transazione sia unica e sola, previene il rischio di errori informatici ma anche l'azione di hacker che possono duplicare delle transazioni a loro vantaggio. Questo può avvenire grazie ad un server centrale che contiene e controlla le informazioni di tutte le transazioni che vengono effettuate. L'obiettivo di Satoshi Nakamoto, pseudonimo dell'anonimo inventore di Bitcoin, ideato nel 2009, è creare un sistema che offra la stessa sicurezza di transazione che mettono a disposizione le banche senza però appellarsi alle stesse o ad un server centrale. Per farlo, il "sistema Nakamoto" utilizza una rete di computer collegati tra di loro in *peer-to-peer*. Ogni responsabile di singola postazione ha accesso a tutta la lista delle transazioni ed il lavoro consiste proprio nel controllare che ogni transazione non sia frutto di duplicazione. I computer collegati fra di loro nella rete sono i principali attori, che, appunto, analizzano le operazioni, le convalidano e le aggiungono alla lista completa delle transazioni effettuate. I dati della lista sono immutabili, come scolpiti nella roccia e mai verranno cambiati. Quando un computer della rete ha effettuato quest'operazione, il sistema invia alla postazione un pic-

colo pacchetto di dati che costituisce la conferma del controllo effettuato e "l'okay" per la transazione. Sono i pacchetti di dati precedentemente approvati a costituire il compenso per il lavoro svolto espresso in criptomoneta, un *bitcoin*. Ogni postazione operativa, per aggiudicarsi il pacchetto dati di conferma delle singole operazioni aggiunte alla lista, deve effettuare dei complessi calcoli ed una macchinosa decriptazione. Questo metodo è stato reso tanto complesso proprio per evitare che qualcuno possa impossessarsi di tutto il sistema o di parte di esso. Esso costituisce una vera e propria "prova di genuinità": la quantità di dati da produrre è talmente complessa che anche organizzazioni in grado di mettere assieme tanta potenza di calcolo non potrebbero riuscire ad impadronirsi della maggior parte della rete. Ci sono diversi metodi per ottenere *bitcoin*, ma tutti richiedono investimenti materiali. Alcuni metodi sono più efficaci di altri. Per acquistare o guadagnare *bitcoin* gratuiti, bisogna prima di tutto scaricare un *bitcoin wallet*, software che consente di inviare, ricevere e archiviare fondi in modo sicuro nella rete bitcoin. Ne esistono quattro tipi: mobile, web, desktop e hardware e una volta scaricato sarà necessario impostare un account su uno scambio di criptovaluta approvato dal proprio fornitore. Gli scambi di criptovaluta sono mercati in cui i venditori le barattano con gli acquirenti in cambio di fiat money o altre valute digitali. La maggior parte degli scambi accetta pagamenti tramite bonifico bancario o carta di credito e alcuni anche pagamenti Paypal; per ogni operazione effettuata viene addebitata una commissione di transazione. I *bitcoin* vengono comunemente utilizzati per fare acquisti online: centinaia di negozi online e rivenditori ne accettano l'utilizzo (Overstock, Namecheap, Newegg, Lolli ecc). Ad usare questo sistema di pagamento c'è addirittura la Microsoft il cui noto fondatore Bill Gates ha più



volte affermato che "Bitcoin è meglio della valuta". Le origini rimangono comunque avvolte nel mistero ed è per questo che la rete è ancora vista con sospetto dai gruppi di polizia e dai rappresentanti della giustizia. La mancanza di tracciabilità delle transazioni ha anche attirato rapidamente organizzazioni che si occupano di traffico di armi, stupefacenti, riciclaggio di denaro, rapimenti e ricatti. Bitcoin e altre criptovalute sono rimasti in gran parte in uno spazio digitale, fuori dalla portata dei regolatori finanziari e di efficaci controlli delle forze dell'ordine. Con l'aumento del valore delle criptovalute e le paure legate ad un cosiddetto mercato delle bolle che potrebbe minacciare la stabilità dei sistemi finanziari se non controllato, i responsabili politici stanno sempre più rivolgendo la loro attenzione alla moneta elettronica e prendendo in considerazione controlli e bilanci che ne scoraggino l'uso criminale. Le preoccupazioni per l'improvvisa crescita del valore delle valute digitali e il modo in cui sono scambiate stanno portando i responsabili della gestione e regolamentazione dei mercati a concentrarsi maggiormente su alcuni aspetti del modo in cui sono negoziati, ma a

quasi contesto globale per il monitoraggio delle attività illegali è ancora nelle prime fasi. Sia l'Unione Europea che il governo britannico hanno annunciato l'emissione a breve di una normativa più rigorosa che renda impossibile l'utilizzo del sistema per il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale. Secondo il piano dell'UE, le piattaforme di trading online saranno tenute a svolgere con particolare grado di diligenza la loro attività nei confronti dei clienti e a segnalare transazioni sospette, mentre il Regno Unito sta modificando la direttiva antiriciclaggio per garantire che le transazioni in valuta elettronica siano supervisionate dagli organismi di regolamentazione.



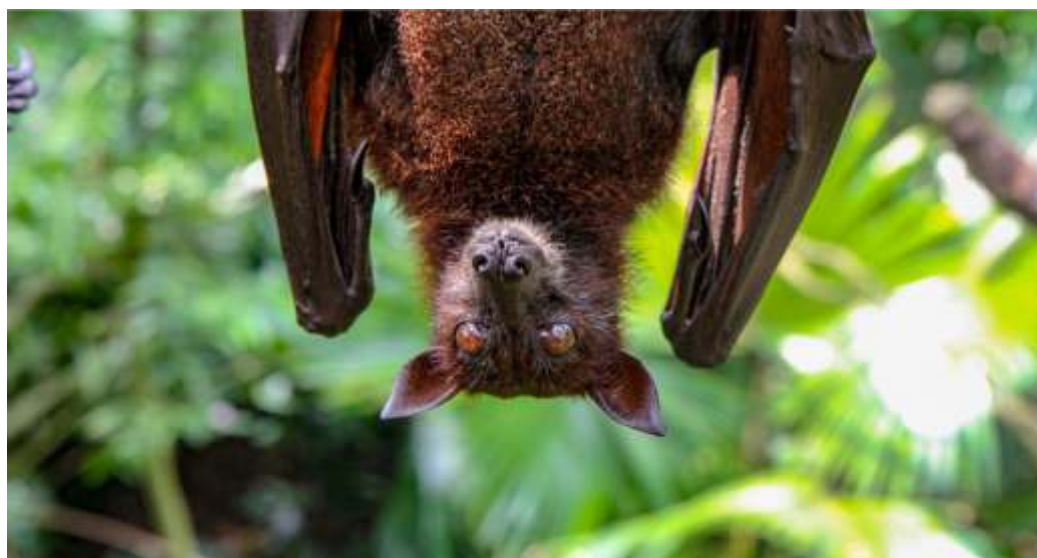
L'emergenza dovuta alla continua diffusione del Coronavirus ha portato gli Stati di quasi tutto il mondo ad adottare misure restrittive sempre più ferree. Sebbene le conseguenze a danno dell'uomo e delle sue attività siano innumerevoli, i risvolti positivi sull'ambiente non sono pochi.

Risvolti positivi di una catastrofe

di Gaia Iannella

Da anni l'utilizzo smodato delle risorse naturali, la perdita delle biodiversità, le specie sempre più numerose in via d'estinzione e i cambiamenti climatici hanno indotto gli ambientalisti a organizzare numerosissime proteste volte a sensibilizzare riguardo la problematica del riscaldamento globale. Tra le attiviste più importanti troviamo Greta Thunberg, nota per le sue manifestazioni contro il Global Warming dovuto ai rifiuti non smaltiti correttamente che andavano ad usurpare le aree e gli habitat di specie animali, e a rendere l'acqua dei mari sempre più inquinata. Nello scorso anno abbiamo assistito inoltre a numerosi incendi che hanno coinvolto la Foresta amazzonica, considerata il polmone della Terra, mentre recentemente l'Australia ha visto i suoi boschi incendiati per quasi otto mesi. Raramente le richieste di tutela dell'ambiente sono state accolte e attuate dai vari Stati coinvolti in questa situazione ardua, invece ora che ci troviamo in un isolamento forzato, la natura sembra riprendersi pian piano i propri spazi. Sul web sono sempre più frequenti e virali i video che vedono come protagonisti animali aggirarsi per le strade di paesi e città: a Trieste, grazie alla diminuzione del traffico marittimo, sono stati avvistati moltissimi gruppi di delfini, mentre nel porto di Vibo Marina (Calabria) è stato ripreso uno squalo bianco. Ma ancora, nei canali dei Navigli, solitamente uno dei centri più importanti della movida milanese, molti cigni galleggiano tranquillamente, mentre un'invasione di elefanti, pavoni e macachi sta invadendo le città indiane. Insomma, scenari di questo genere, un tempo impensabili, sembrano piuttosto frequenti, ma non sono gli unici episodi impressionanti che stanno avvenendo in queste giornate così difficili. Il blocco degli spostamenti, dei mezzi pubblici e delle attività produttive come le industrie hanno abbassato significativamente le emissioni di biossido di carbonio nell'aria, principalmente nei due focolai più noti come il nord Italia e la Cina, ma anche in tutta Europa. I satelliti, però, non hanno rilevato grandi cambiamenti per quanto riguarda invece l'America del nord: l'unica zona che riporta qualche miglioramento è Los Angeles. Questi miglioramenti, dal punto di vista ambientale, non appena le misure restrittive verranno eliminate, saranno azzerati dalla riattivazione a pieno ritmo delle industrie dei grandi Paesi come Cina e Stati Uniti, che tenderanno di coprire le perdite che questa emergenza ha causato. In questo contesto ci dovrebbe far riflettere la citazione del capo tribù Sioux: "Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce pescato, l'ultimo animale libero ucciso, vi accorgete che non si può mangiare il denaro."

Mentre a fine dicembre tutto il globo si preparava al nuovo anno, con feste e celebrazioni di ogni tipo, una nuova versione di un vecchio virus iniziava a circolare fra le strade di Wuhan.



UN'ITALIA CHE NON SA VOLARE

di Flavio Frattolillo e Maria Lombardi

L'ipotesi che questa pandemia abbia avuto origine da piccoli pipistrelli cinesi è ancora diffusa e promossa sia dalla comunità scientifica, sia dall'opinione pubblica. Sono anni, infatti, che gli studiosi si pongono la domanda: "Perché questi mammiferi così piccoli e indifesi, sono capaci di trasmettere virus e batteri patogeni ad altre specie, senza subire poi le conseguenze?". La risposta la troviamo proprio nella loro singolare capacità di librarsi nell'aria, difatti questi, durante il processo evolutivo, per poter volare vengono sottoposti alla mutazione del loro sistema immunitario, che li porta, di conseguenza, a combattere il virus senza subire gli effetti dell'infiammazione, evitando un ulteriore indebolimento delle loro difese immunitarie, le quali sono sufficienti per contrastare gli agenti patogeni (il resto dei mammiferi esistenti invece è privo di questa abilità, poiché il loro sistema immunitario si occupa di individuare e combattere il virus, che di conseguenza procura un'infiammazione che fa ammalare il soggetto colpito). Un'altra domanda che molti si sono posti è: "Come fanno i pipistrelli a produrre e diffondere vere e proprie epidemie in

tutto il mondo?". Questi piccoli volatili sono diffusi in gran numero in tutti i continenti (con l'unica eccezione dell'Antartide) e hanno una vita molto lunga (alcuni esemplari possono vivere fino ai quarant'anni). In molti paesi asiatici, inoltre, i pipistrelli sono venduti vivi, e questo spesso e volentieri favorisce la diffusione di focolai di infezioni. La colpa però non è da attribuire unicamente ai pipistrelli, ma anche a noi essere umani, che per anni abbiamo violato e distrutto i loro habitat senza aver subito nessuna ritorsione fino ad ora. La polemica sui pipistrelli però, non è stata l'unica ad intasare le pagine del web. Da quando è iniziata l'emergenza coronavirus, niente ha suscitato tanto scalpore nella nostra bella e complicata penisola quanto l'ormai celebre dibattito tra il premier Giuseppe Conte, il Leader della Lega Matteo Salvini e il Leader di Fratelli D'Italia Giorgia Meloni. Il fulcro di tutto ciò sembra essere stato il Mes (Meccanismo europeo di stabilità) e, in modo particolare, la grave accusa che la coppia di politici ha attribuito al presidente del Consiglio, la cui risposta però non è tardata ad arrivare. Il presidente ha infatti

dichiarato a tutta l'Italia il suo giudizio sulla questione. Questo gesto è stata la goccia che ha fatto esplodere l'intero acquario del web. Le pagine di tutti i social sono state infatti intasate dai post e meme, che hanno scatenato una vera e propria guerra digitale. Le polemiche, ovviamente, sono state molte e una più "interessante" dell'altra. Tra chi appoggiava senza indugio il premier Conte, e chi invece donava tutto il proprio appoggio alla coppia "Salvini&Meloni", criticando la maniera in cui Conte sta affrontando la pandemia, lasciando il popolo senza le risposte tanto agognate. Una serie di botta e risposta, tra chi accusa l'uso della televisione col solo scopo di dire falsità e di sviare la realtà dei fatti, chi dichiara l'avvento del fascismo, chi del regime e, infine, chi fa dell'ironia e del sarcasmo pane per i propri follower, la quarantena era diventata meno noiosa per alcuni di noi. Insomma, una polemica social talmente fitta ed intricata da mettere tutti in uno stato di confusione, soprattutto a causa di commenti ripetitivi e fake news utili solo a riempire il pozzo e allagare l'intera piantagione. Sarà questo dibattito solo un modo per scacciare la noia?





#Telegram e la rovina dei social

Ha indignato tutto il web portando a galla il lato oscuro del mondo virtuale.

di Alessia Capuozzo e Mariavera Maddaloni

È dovuto alla scoperta di scambio di materiale pedopornografico circolato all'interno di un gruppo sulla famosa piattaforma di messaggistica Telegram. A diffondere la notizia è stato il tweet di una ragazza che ha dichiarato di aver scoperto la diffusione di sue fotografie, totalmente innocue, sul sopraccitato gruppo. Da qui in poi la voce si è sparsa e lo scandalo è prontamente esplosivo, facendo uscire allo scoperto molte altre vittime, che hanno dichiarato di aver trovato foto del loro viso sul canale **SENZA IL LORO CONSENSO**. In poco tempo la situazione è precipitata e sono stati scoperti gruppi e canali, con più di "50mila" componenti, dove venivano diffuse anche informazioni private (nome, cognome, recapito telefonico e addirittura l'indirizzo di casa) delle donne vittime di pedopornografia. Ad aggravare lo scandalo sono stati gli screenshots, provenienti da alcuni membri del gruppo, nei quali si può notare la richiesta di

foto di minorenni, l'inneggiamento allo stupro e il desiderio di ricevere video di scene particolarmente cruenti. Ma non è tutto. Tra questi sono presenti padri di famiglia che scambiano foto delle proprie figlie; ragazzi che "per vendetta" inoltrano immagini delle loro ex e gente che cerca di lucrarci sopra. Tra le vittime non vi sono le celebrità quali Chiara Ferragni o Nicole Mazzocato, ma ragazze comuni. Una forte testimonianza arriva da Serena, una ragazza di 21 anni, la quale racconta: "Mi hanno scritto in privato su Instagram. All'inizio era solo una persona, successivamente sono diventate tre. [...] Qualcuno ha preso delle foto dal mio profilo Instagram e le ha poi condivise sul gruppo". La ragazza, date le circostanze, si è vista costretta a disabilitare i suoi account social. Nonostante i primi canali Telegram fossero stati chiusi, la vicenda ha cambiato il suo sfondo passando a Whatsapp. A far luce sul fatto è stato il proprietario della pagina

Lil Peepaa, allegando screenshots di una chat di gruppo creata dai fondatori di "Autismo da rattuso" (pagina Instagram di meme *dank*). Tali screenshots mostrano che la storia si ripete: vengono condivisi materiali gore (foto e video di persone mutilate) e foto di nudo di una ragazzina di età tra i 10 e i 13 anni. Nonostante le ripetute segnalazioni della pagina e della rimozione di quanto pubblicato, è stato ben presto creato un altro account dal fondatore della stessa pagina. Questa situazione ha attirato l'attenzione di diverse persone, tra cui il gruppo Anonymous. Nato nel 2003, tale gruppo è costituito da alcuni hacker che si attivano per sostenere determinate cause con operazioni di disobbedienza civile in rete ("hacktivism"). Con un comunicato apparso sul loro blog sia in forma scritta che in video, gli Anonymous hanno lanciato **OpRevengeGram**, un'operazione che vuole contrastare la diffusione di questo materiale e vendicare le vittime.



Come distinguere l'affettività dall'amicizia?

di Teresa Gagliardi e Gaia Pisano

Quante volte noi ragazzi utilizziamo l'espressione "fai come ti senti"? Il "sentire" inteso come sentimento entra a far parte, insieme alle emozioni, della nostra realtà affettiva. Oggi l'affettività è racchiusa in un concetto di scelta e di decisione. La definizione dell'affettività è suddivisa in due aspetti: il primo aspetto riguarda il bisogno e la necessità che abbiamo di qualcuno o di qualcosa, il secondo aspetto, invece, riguarda ciò che ci stimola al raggiungimento dell'oggetto desiderato. Fin da piccoli ci viene data un'educazione che comprende anche il ramo dell'affettività, e il suo obiettivo è quello di far raggiungere ad un ragazzo la consapevolezza dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, in modo da instaurare e da consolidare dei buoni rapporti interpersonali. Queste relazioni possono essere sia amichevoli che amorose. Per quanto riguarda l'amicizia, sono state espresse numerose considerazioni in particolare da Aristotele. Egli dedicò all'amicizia una sezione lunga ed impegnativa, definendola come uno scambio di affetto e un bene prezioso che arricchisce dal punto di vista umano. Distingue tre tipologie differenti di amicizia: per utilità, per il piacere e per il bene. Per utilità fa

riferimento a quelli che si amano reciprocamente a causa dell'utile e non per se stessi, bensì per i beni che loro posseggono. Questo è il classico rapporto che si instaura tra soci in affari e compagni di classe. Amicizia per il piacere è quella fondata da persone che si amano non per il bene dell'amico, ma per il bene che possono ricevere da esso. Un esempio è il rapporto che si costruisce tra componenti della stessa squadra sportiva. Infine distingue l'amicizia vera, quella per il bene, in cui due individui desiderano il meglio l'uno per l'altro. Questo rapporto secondo Aristotele è completo, superiore agli altri ed è il più duraturo. L'amicizia perfetta secondo il filosofo appartiene ai buoni, che sono simili per la virtù e fanno di due corpi una sola anima. Riassume questo pensiero in un'unica citazione: "L'amicizia è un'anima sola che vive in due corpi". Un rapporto amichevole non richiede costanza e continuità: si può stare lontani per molto tempo senza vedere un amico, le emozioni e la complicità non cambieranno mai, resteranno sempre le stesse. In un'amicizia è importante dare e anche ricevere, in modo che la persona possa trarre giovamento da noi e noi da essa. Non si diventa da subito amici, ma l'amicizia matura

e si coltiva lentamente. Aristotele oltre ad esprimere le sue riflessioni si pone e ci pone anche una domanda: "Che vita sarebbe senza amicizia?" Risponde dichiarando che anche se un uomo possedesse tutti i beni di questo mondo non sceglierebbe mai di vivere senza amici. Essere amici significa incontrarsi anche sul piano emotivo e intellettuale. Stare bene tra amici non vuol dire soltanto trascorrere del tempo insieme, ma guardare sempre nella stessa direzione con la sicurezza di contare in ogni circostanza sull'altra persona. Nella vera amicizia non è presente né invidia né rancore, ma solo gioia di condividere insieme sia le cose belle sia quelle brutte. Infine Aristotele evidenzia che la fiducia è il pilastro fondamentale di un buon rapporto amicale, poiché senza di essa tutto si baserebbe sull'ipocrisia e sulla falsità. Concludiamo con la frase di un brano (Count On Me) di Whitney Houston che concretizza il vero senso dell'essere amici: "Count on me through thick and thin, a friendship that will never end when you are weak, I will be strong, helping you to carry on" (Conta su di me nel bene e nel male, un'amicizia che non finirà mai quando sarai debole, sarò forte aiutandoti ad andare avanti).





Le donne di Picasso

di Margherita Ciarleglio

Un uomo dagli stili differenti, preferiva usare diversi materiali e attraverso la sua arte riusciva a far intendere il suo schieramento politico; sicuramente, traeva ispirazione da eventi contemporanei e dalla sua esistenza, come le turbolenti relazioni amorose o i bordelli di Barcellona che frequentava dall'età di 14 anni. Riusciva a sentirsi se stesso con il mondo delle prostitute e dei bordelli, al punto che divennero una delle sue fonti di ispirazione, come nel celebre dipinto "Les demoiselles d'Avignon". Presumibilmente, però, la principale fonte di ispirazione al tema dell'amore e dell'erotismo furono le donne con cui ebbe relazioni sentimentali, da Fernande Oliver a Jacqueline Roque. Un uomo capace di far percepire diversi stati emotivi usando semplici forme geometri-

che, un uomo all'avanguardia e pacifista, aldilà di ciò un uomo che faceva impazzire le sue amate, incapaci di superare l'abbandono da parte dell'artista. In amore, è stato definito "un mostro di odio e crudeltà" che provava una forma di odio "viscerale e feroce" nei confronti di tutte le donne, persino le figlie. Riteneva che la donna che lo avesse amato di più fosse stato George Braque, omosessuale dichiarato. Infatti l'esperienza omosessuale vissuta a 18 anni lo cambierà profondamente; non dimenticherà mai quella vacanza in montagna con l'amico, descrivendola come "un paradiso perduto" e questo suo amore spiega il motivo di tanto odio nei confronti delle sue due mogli, delle numerose amanti, delle prostitute e le figlie Maya e Paloma.

Il suo odio non si limitava al tradimento, ma anzi; le umiliava, le rendeva pazze e spesso era anche violento. La sua prima moglie Olga Koklova, con la quale non divorziò mai, arrivò sull'orlo della follia e soffrì d'amore nei confronti dell'artista per il resto della sua vita, senza mai superare l'abbandono. Picchiò selvaggiamente la sua amante Dora Markovic, minacciando di buttarla nel fiume ed usò lo stesso ricatto con Francoise Gilot, alla quale spense una sigaretta sulla guancia. Francoise era una pittrice, con la quale Picasso ebbe due figli, Claude e Paloma, che rifiutò di legittimare; fu l'unica a lasciare il pittore, il quale la definì una traditrice ed usò i figli per vendicarsi: Pablo Picasso disse che avrebbe dato il proprio cognome ai due bambini se si fossero sposati, così Francoise divorziò dal critico d'arte, inconsapevole del fatto che il pittore non avrebbe potuto sposarla poiché non aveva mai divorziato dalla prima moglie; la donna lo apprenderà dai giornali solo dopo aver chiesto il divorzio per il bene dei figli.

Racconta i dieci anni passati insieme nel libro "La mia vita con Picasso", che l'artista cercò di non far pubblicare. Viene descritto come un uomo geloso, pieno di odio e che usava la sua intelligenza per far del male agli altri; si sentiva superiore a tutti al punto che neanche i suoi più cari amici riuscivano più a soppor-

tarlo, la pittrice afferma che "non era più un artista ma una celebrity di Hollywood". Quando la donna lo lasciò, le disse "Se pensi che la gente avrà interesse per te, ti sbagli di grosso: nessuno si curerà di te in quanto tale, saranno solo curiosi della persona che ha condiviso la mia vita"; in realtà Francoise Gilot è una pittrice affermata, ha avuto un'altra figlia con un altro uomo nonché una relazione con Jonas Salk, lo scopritore del vaccino contro la poliomielite. Parla della gelosia di Picasso nei confronti dell'amico e collega Matisse, dicendo che amava di più le opere di quest'ultimo che oltre ad essere un grande artista era anche un grande essere umano.

Anche Fernande Olivier, prima donna importante della vita del pittore, pubblicherà un libro intitolato "Picasso e i suoi amici". La modella, nonché musa dell'artista, è considerata una testimonianza della vita del pittore, poiché scrive questo libro sotto forma di diario nel periodo in cui Picasso acquisì successo e il libro è un documento che ci fornisce informazioni sulla vita dell'artista spagnolo.

Un uomo coraggioso che aveva scelto di restare nella propria città, dove l'arte moderna era bandita dai nazisti, una persona sensibile ed intelligente, un genio dell'arte e caratterizzato da un amore che porta alla follia.

L'arte del coraggio

di Ilaria Sperandeo

Non è semplice essere una donna. Non è per niente semplice combattere senza sosta, ma continuare ad avere paura, a temere che ci possa essere qualcuno pronto a prendersi tutto quello che abbiamo, pronto a reprimerci e a soffocarci. È difficile far sentire la propria voce, costantemente ignorata. Ci tocca essere sempre coraggiose e non gettare mai la spugna. La storia è piena di donne che hanno lottato, nessuna invano. Donne che si sentivano intrappolate e hanno deciso di liberarsi, anche se molti provavano a tenerle in catene. Tra le tante esperienze di prodi combattenti, quella di Artemisia Gentileschi è terribile, ma allo stesso tempo dimostra come sia possibile rinascere dopo una tragedia, spiccando il volo dopo che qualcuno ha provato a tarparci le ali.

Pittrice e amante dell'arte, Artemisia sognava di fare dell'espressione artistica la sua vita e il suo lavoro, in un'epoca in cui gli artisti erano esclusivamente uomini. Nonostante il padre, famoso caravaggesco romano, avesse scritto ai personaggi più influenti del tempo affinché la figlia potesse studiare in un'accademia d'arte, tutte le sue richieste furono rigettate. Artemisia fu abbattuta da questa notizia, ma non si scoraggiò mai. Per questo motivo, il padre assunse un maestro di prospettiva, Agostino Tassi, affinché la giovane pittrice potesse specializzarsi e raffinare la sua tecnica. Così Artemisia si sentì vicina alla realizzazione del suo desiderio più profondo, nato dentro di lei nei suoi primi anni di vita, durante i quali osservava il padre Orazio, affascinata dai colori e

dal tratto che il pennello lasciava sulle tele immacolate. Ma il suo percorso non fu facile. Proprio quel maestro, che poteva darle insegnamenti preziosi e donarle i mezzi per spiccare il volo, la trascinò in un abisso oscuro. La giovane fu vittima di violenza sessuale da parte di Agostino Tassi e visse anni nel dolore e nella vergogna di quello che le era successo. Ma questo non segnò la sua fine; suo padre scoprì quello che la figlia aveva subito e denunciò il maestro, incoraggiando Artemisia a combattere affinché quell'uomo pagasse per le azioni che aveva commesso. In quell'epoca, intentare un processo del genere comportava un grande disonore, poiché una donna non più vergine e nubile era guardata con disprezzo, indipendentemente dal fatto che fosse vittima di violenza o meno. La giovane artista, però, affrontò il difficile processo con coraggio. La sua deposizione fu fatta sotto tortura, mentre le venivano schiacciate le dita e fu sottoposta ad un controllo medico per appurare che non fosse più vergine. Inoltre iniziarono a circolare molte maldicenze sui suoi conti, sulla sua apparente condotta poco ortodossa, arrivando ad accusarla di incesto con il padre e di avere numerosi amanti. Nonostante ciò Artemisia continuò la sua battaglia e, alla fine, vinse: Tassi fu incarcerato per otto mesi.

La vita della giovane sembrava rovinata per sem-



pre, ma la sua forza era così grande che riuscì a rinascere. Si trasferì a Firenze e finalmente fu ammessa all'Accademia delle arti del disegno diventando la prima donna a ottenere questo celebre onore. Grazie alla sua intraprendenza e alla sua impeccabile tecnica ottenne incarichi prestigiosi e raggiunse traguardi importantissimi. Tuttavia la ferita della violenza subita rimase nel suo cuore e la espresse attraverso l'arte per liberarsi da quel dolore. Nel suo dipinto *Giuditta che decapita Oloferne*, la pittrice riprende l'episodio biblico già rappresentato da Caravaggio, donandogli una nuova brutalità ancora più accesa e violenta. La vicenda di Giuditta e Oloferne è incentrata sulla rivalsa contro la prepotenza maschile e Artemisia la utilizzò per esprimere il sentimento di rivincita e vendetta che provava contro il suo stupratore. L'uomo che l'aveva violentata aveva perso tutto, mentre lei era uscita vincitrice da quella battaglia, grazie alla sua determinata indipendenza e alla sua forza di volontà, diventando una delle artiste più ammirate di sempre.





Luis Sepúlveda, un combattente cantastorie

di Marika Zollo

Solo sognando e restando fedeli ai sogni riusciremo a essere migliori, e se noi saremo migliori, sarà migliore il mondo.

Ovalle (Cile) 4 ottobre 1949 – Oviedo (Spagna) 16 aprile 2020. 70 anni di vita intensa trascorsi da attivista, scrittore, regista, poeta e sceneggiatore. Nato in Cile e cresciuto con il padre e lo zio, entrambi anarchici, Sepulveda manifesta, giovanissimo, il suo interesse per la scrittura. Comunista e redattore di un quotidiano locale, sceneggiatore e regista di teatro, scrive racconti e entra a far parte della guardia personale del presidente cileno Salvador Allende. A seguito del colpo di Stato di Pinochet, Sepulveda viene arrestato e torturato per sette mesi, in una cella talmente piccola da non poter stare neanche sdraiati: "Nessuno è capace di precisare quale sia la cosa peggiore del carcere, dell'essere prigioniero di una dittatura e nemmeno io posso indicare se il peggio di tutto ciò che ho dovuto sopportare sia stata la tortura, i lunghi mesi d'isolamento in una fossa che mi appestava, il non sapere se fosse giorno oppure notte, i compagni morti o la denigrazione costante" scrive Sepulveda in una lettera ad Amnesty International, grazie alle pressioni della quale lo scrittore ottiene uno sconto di pena ad otto anni di esilio, trascorsi viag-

giando per l'America Latina e nel resto del mondo, al seguito degli equipaggi di Greenpeace. Con il suo esordio – "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore", dedicato a Chico Mendes – regala ai lettori un primo pezzo della sua intensa vita: sette mesi trascorsi nella foresta amazzonica con gli indios Shuar, durante i quali arriva a capire i motivi per cui i principi del marxismo non erano applicabili all'America Latina, in quanto abitata per la maggior parte da popolazioni rurali dipendenti dall'ambiente naturale. Dopo aver risieduto ad Amburgo e a Parigi, va a vivere in Spagna, nelle Asturie. Sono proprio gli anni successivi alla scarcerazione i più produttivi dal punto di vista letterario. Così come nella vita, anche nella scrittura Sepulveda lascia la sua impronta: un mix di valori- libertà, uguaglianza, credere nelle proprie idee e lottare per realizzarle- uniti a vita quotidiana dona alle sue opere un nuovo punto di vista attraverso il quale guardare il mondo, ovvero attraverso gli occhi della felicità ("La felicità è un diritto umano. Allo stesso modo in cui ho combattuto, più che per l'idea di libertà, per non dimenticare che

sono un uomo libero: quando difendo il diritto alla felicità, lo faccio per non dimenticare che io sono stato e sono immensamente felice"). Cresciuto con i romanzi di Cervantes ed affascinato dai romantici come Novallas, Sepulveda scrive nelle sue favole – a cui era maggiormente incline- e nei suoi romanzi, di sogni e speranze: «Sull'orlo del baratro» scrive nel "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", «ha capito la cosa più importante» miagolò Zorba. «Ah sì? E cosa ha capito?» chiese l'umano. «Che vola solo chi osa farlo» miagolò Zorba. "Vola solo chi osa farlo": frase che oggi più che mai risulta attuale. Volare in un mondo che, spesso, ci spezza le ali è difficile ma è possibile. Ma per volare, per ottenere la libertà, per abbandonare qualsiasi situazione che in qualche modo ci ostacola ci vuole coraggio, dobbiamo, appunto, osare. Osare, spingersi al di là dei propri limiti, conoscere l'ignoto è l'unico modo per ottenere la libertà. È questo che gli scritti e la vita di Sepulveda ci insegnano:

"La libertà è uno stato di grazia e si è liberi solo mentre si lotta per conquistarla."

Ritrovare la fantasia e l'arguzia di Zafón

di Rosa Noemi Eligia

"La linea che separa i sogni dagli incubi è sottile come un ago e ben presto le ombre del passato tornano a presentare il conto": è così che Carlos Ruiz Zafón riassume la vicenda de *Il palazzo della mezzanotte*; il romanzo fantasy, tra i best seller già nell'anno di pubblicazione, il 1994 e tradotto in Italia nel 2010, fa parte della saga del "Cimitero dei libri dimenticati", la quale ha trovato il proprio successo con la pubblicazione del libro "L'ombra del vento". *Il palazzo della mezzanotte* non è una storia d'avventura qualunque, ma un romanzo che trascende ogni limite, una scacchiera dove i personaggi sono pedine del fato. Colpi di scena, sdoppiamento di personaggi e figure soprannaturali, reggono il filo conduttore della trama narrativa. È la storia di due gemelli, che nella Calcutta del 1916, in una notte infuocata a causa di un treno incendiato, saranno separati dal destino, che mieterà la vita di loro

padre e che li riunirà 16 anni dopo nel cosiddetto "palazzo della mezzanotte". I due gemelli cresceranno separatamente, Sheere con la nonna e Ben all'orfanotrofio e non sapranno mai di avere un fratello, fino a quando il destino non deciderà di fare la sua mossa e riportare in tavola le carte con cui aveva giocato ben 16 anni prima. Il loro incontro farà risorgere dalle ceneri della notte fiammante il loro spettro del passato: Jawahal, l'uomo dai mille volti che, assetato dell'immortalità, ha bisogno della sua pietra filosofale per ottenerla. È tornato dal regno dei morti per riprendersela, attendendo 16 anni: non è un oggetto, ma una persona, precisamente la persona a cui egli stesso ha donato la vita: uno dei due gemelli. Un gemello potrà donare la sua vita al padre, regalandogli l'immortalità ed aprendo le porte dell'inferno sulla terra; l'altro potrà invece porre fine una volta per tutte ai tentativi dello spettro del padre

di dominio sul mondo; ma a tutto c'è un prezzo poiché non tutti e tre i protagonisti riusciranno a vedere la fine, due di loro non potranno leggere il finale della storia. Oltre alla notevole curiosità e alle tante altre sfaccettature dell'essere umano che emergono dal romanzo, il tema predominante è quello della famiglia. In un mondo dove tutto passa di moda in fretta, oggi, il valore della famiglia, è uno dei pochi valori che resiste ancora. La parola famiglia ha cambiato molti significati con il passare delle stagioni, come un albero cambia le proprie foglie, ma ogni volta è rinata con nuovi valori. Ad oggi pensiamo che *famiglia* non sia solo una mamma ed un papà con dei figli, ma anche una coppia senza figli, o di uno stesso sesso, o con dei figli adottivi, genitori single con i propri figli naturali e non, persone con i propri animali domestici... È cambiata la forma della famiglia, ma in qualsiasi famiglia quello che non cambia è



l'amore reciproco dei componenti, perché famiglia non è solo condividere un tetto o avere una relazione di sangue con qualcun altro, ma è diventato un valore, il porto sicuro dove ognuno di noi approda; famiglia sono le persone con cui si condividono gioie e dolori, quelle persone con cui si litiga e si fa a botte di continuo, ma quelle persone dove torneresti per ripararti in un giorno di pioggia. Famiglia è anche quando non la si conosce, come nel caso di Ben e Sheere, perché "*famiglia vuol dire che nessuno viene dimenticato o abbandonato*" (dal film d'anima-zione Lilo & Stitch).





L'eccidio di Cielo Drive

di Olga Argenio

Rick Dalton e Cliff Booth, rispettivamente interpretati da Leonardo Di Caprio e Brad Pitt, sono i protagonisti della pellicola firmata Tarantino, ambientata nella Hollywood del '69. "C'era una volta... a Hollywood" è un progetto inusuale e di difficile interpretazione, carico di significati simbolici e citazioni, non sempre semplici da individuare; seppur fondamentali per la comprensione e l'apprezzamento del film. Il contesto è quello di uno spaccato hollywoodiano alle prese con il fenomeno Haight-Ashbury. Questo movimento, sorto sulle ceneri ancora calde della "Summer of Love", aveva l'obiettivo di rivoluzionare l'immaginario collettivo a beneficio della libertà di espressione, in totale adesione con l'ideale hippy, preponderante fino a quel momento. Simbolo principale di questa rivoluzione era l'LSD, che diviene, per osmosi, anche uno degli elementi dal forte valore simbolico del film. Una sigaretta intinta nell'acido e lasciata nelle mani di Brad Pitt ricorrerà, infatti, numerose volte nel corso della narrazione, fino a prendere un senso nel tanto atteso colpo di scena, fatto e disfatto negli ultimi venti minuti. Quentin Tarantino, attualmente tra i registi più in vista di Hollywood, ha toccato da tempo l'apice della sua carriera, portando al successo alcuni dei più celebri film della storia. Tuttavia, è importante sottolineare come le sue produzioni siano le più difficili da apprezzare, vantando una cerchia ristretta di estimatori, oltre la quale numerose sono le critiche. Anche "C'era una volta... a Hollywood" non si discosta molto dal naturale orizzonte tarantiniano, seppur giudicato dai più "la definitiva maturazione artistica del regista". Il film si incentra sulla storia di Rick Dalton, un attore al tramonto della sua carriera, e Cliff Booth, fedele compagno nonché ex controfigura. Entrambi i personaggi sono frutto della fantasia del regista, il quale, tuttavia, li inserisce in un contesto tutt'altro che fasullo, lasciandoli interagire con attori realmente esistenti e intrecciandoli alle loro vicende. Il legame fondamentale, ma quasi impossibile da individuare è quello con il celebre regista Roman Polanski e la moglie Sharon Tate. I due vengono presentati come semplici vicini di casa dei protagonisti e le loro vite scorrono su due filoni paralleli senza intrecciarsi mai. Per l'intera durata del film la loro esistenza, nonché la narrazione lenta e metodica delle loro vite, parrà pressoché inutile all'evolversi della narrazione. In generale, l'intero film appare come un susseguirsi di scene senza né capo né coda, che nascono e si sviluppano nel

più assoluto nulla, lasciando lo spettatore nella spasmodica attesa di un punto di svolta che sembra non arrivare mai. Per parlare di un colpo di scena, quanto meno della concreta realizzazione del tanto atteso colpo di testa alla Quentin Tarantino, bisognerà aspettare gli ultimi venti minuti di film. Crogiolandosi per almeno 120 minuti tra gli spettacolari sfoghi di un Leonardo di Caprio sempre al massimo della forma e la plasticità di un Brad Pitt che passa più della metà del film a girare per Hollywood in macchina, la narrazione converge nel celebrare una tragedia espressa in un collegamento metafisico che più del 90% dell'audience non avrà colto. Il violento attacco alla casa del protagonista, attuato in conclusione da tre hippy senza un particolare motivo, vuole, infatti, ricollegarsi ad un reale tragico incidente, avvenuto sì a Cielo Drive, ma nell'abitazione di Roman Polanski. Quella notte del 9 agosto 1969, persero la vita Sharon Tate, Jay Sebring, Wojciech Frykowski e Abigail Folger, a seguito di un attacco operato dalla Famiglia Manson: un gruppo di seguaci del serial killer Charles Manson vuole portare a compimento la vendetta del loro leader ai danni del vecchio proprietario dell'abitazione dei Polanski. Quell'atto di insubordinata ed ingiustificabile violenza, risolto da Tarantino in un 'trip' da allucinogeno e nel classico lanciafiamme alla *Bastardi senza gloria*, non è altro che l'ennesimo intreccio con un evento di "vita vissuta" e di come la presenza molesta di due nuovi personaggi possa aver sconvolto il naturale procedere degli eventi. La sonnolenta pacatezza dell'intera proiezione si scontra dunque, bruscamente, con il rapido incedere del finale, il quale si evolve nella classica esplosione di violenza tarantiniana che tutti stavano aspettando.



The neon demon: il trionfo del fenomeno

di Antonio Spina

The neon demon (uscito nel 2016, diretto da Nicolas Winding Refn), presentato al 69esimo Festival di Cannes e accolto da numerosi abbandoni della sala durante la proiezione, è un film seducente in quanto respingente, vertiginoso nella sua vacuità. Ma procediamo con ordine. L'opera gira intorno alla vita di Jesse, una giovane ragazza che sogna di lavorare nel mondo della moda, e della sua ascesa, ostacolata da una triade di antagoniste, le modelle Sarah e Gigi, e la truccatrice Ruby. L'opera propone vari spunti di lettura e interpretazione: dalla critica al mondo della moda (e dell'arte in generale), alla "deificazione" dell'artista-creatore (Refn stesso si firma con le sue iniziali NWR, quasi a volersi autocelebrare con un senso di ironica vanagloria). Ma ancora sono centrali tematiche come l'autenticità della bellezza naturale rispetto a quella artificiale (alcuni critici hanno visto nell'intero film una metafora del ciclo mestruale), e qualcuno ci ha persino colto dei collegamenti con "La teoria dei colori" di Goethe per via dei forti contrasti cromatici che Refn riprende abilmente anche in altri suoi film (essendo daltonico, i

contrastati e la saturazione sono l'unico mezzo che il regista ha per distinguere chiaramente i colori). In ogni caso, *The neon demon* si presenta come un film che non ha bisogno di interpretazioni, in quanto può darsi solo a speculazione. Ad una prima visione può sembrare un freddo esercizio di stile, ma in realtà è un vero e proprio manifesto del cinema postmoderno. Tutta l'opera non è altro che un trionfo dell'estetica, dell'immagine pura sul contenuto; è un film sul non interpretare il film stesso, è questo il carattere sfuggente che ne rende impossibile una decifrazione autentica ed esaustiva, se non in senso metartistico. Per questo motivo, l'interpretazione che più si avvicina alle intenzioni del regista danese, è quella di Giulio Sangiorgio. Per il critico, *The neon demon* è un film sull'ingenuità, da individuare su un doppio livello: quello della protagonista Jesse e quello dello spettatore. Jesse è, infatti, lo stereotipo della ragazzina che si trasferisce a L.A. e raggiunge rapidamente un ampio successo che, accompagnato dall'ingenuità (autentica?) della protagonista sedicenne, la porterà in una discesa orrorifica nella quale è

ossessivamente vittima dell'invidia delle colleghe. Gli occhi dello spettatore, invece, sono ingenui nel voler cercare un realismo psicologico leggibile, un percorso con chiare esigenze drammatiche, abituati a un cinema ridotto a una catena di eventi che definiscono un ritratto interiore dei personaggi (e sul loro rapportarsi con l'esterno). Il nostro occhio, abituato a personaggi "individui" ben strutturati e non "forme", viene divorato come quello della protagonista nel finale. I personaggi di Refn non sono altro che "figurine archetipe aggiornate alle forme del consumo occidentale" (Giulio Sangiorgio), non ci sono esigenze narrative ben definite come motore della storia, ma istinti primordiali, stigmatizzati tramite dinamiche visive chiare e ancestrali (dalle scene di cannibalismo a quelle di necrofilia). Le inquadrature sono solenni, sacrali, come in un mosaico bizantino congelano e scheletrificano le immagini donando un senso di surreale. Perfino i suoni risultano ovattati per suggerire quella stessa sospensione dal reale. *The neon demon* non mostra la visione di Refn su qualcosa, ma è il film stesso a trovarsi

intrinsecamente dentro quel qualcosa, e che ne "scatena il tratto". Il film stesso è un continuo "congedarsi dall'esigenza marxiana di scavarne l'apparenza feticista per raggiungere l'essenza" (Matteo Marello), perché è l'apparenza ad essere l'essenza stessa. Ci troviamo di fronte, quindi, a un'opera anti-psicologica, nella quale la protagonista è solo un ideale da raggiungere, non ha passato, non ha radici, non ha spessore e nel corso del film rimane una pura immagine, come il "Cavaliere Inesistente" di calviniana memoria. D'altronde, come ci suggerisce il film stesso: "la bellezza non è tutto, è l'unica cosa".



Esiste un Nuovo Cinema Paradiso?

Il Covid-19 è stato capace, nel giro di pochi mesi, di fare qualcosa che, chiunque, nel proprio piccolo, riteneva impossibile: paralizzare il mondo. Improvvisamente, buona parte dei paesi più industrializzati, si sono ritrovati costretti a congelare la propria società, e a mettere sottochiave i propri cittadini; nella speranza di liberarsi, il prima possibile, di un nemico invisibile e spietato. Giunti ad un, ormai consistente, periodo di isolamento e distanziamento sociale, gli interrogativi sulla situazione che ci ritroviamo ad affrontare aumentano di giorno in giorno. Interrogativi carichi di paura e malcontento, per ciò che ci siamo lasciati alle spalle, per ciò che stiamo perdendo. Tuttavia, ciò che sembra preoccupare più di tutto, non riguarda il passato, né il presente, quanto piuttosto: cosa succederà dopo? Una volta che tutto questo sarà finito, torneremo come prima? Questo è il grande quesito che, ad oggi, affligge l'umanità. Un'umanità che ha, per la prima volta, il tempo di pensare; strappata, così brutalmente, dalla propria frenesia e costretta, finalmente, all'immobilità. In questa "stasi forzata" primo tra tutti è l'intrattenimento a venire in nostro soccorso. Per la prima volta, l'industria dell'intrat-

tenimento non si vede costretta a mandare messaggi ai bambini sull'importanza del contatto con il mondo esterno. Può, una volta per tutte, buttare acqua al proprio mulino. Ed è a lei, che viene affidato il monopolio delle nostre giornate. Che siano i revival della Mediaset, le dirette su rai parlamento, i talk show su Skype o anche solo il Grande Fratello; ormai quello con il televisore è un appuntamento fisso. Per non parlare dell'ulteriore successo ottenuto dalle piattaforme streaming; se prima erano solo gli adolescenti ad aspettare, con ansia, l'uscita della quarta stagione della Casa di Carta, adesso si ritrovano costretti a sfuggire dai potenziali spoiler da parte dei genitori. A questo punto, tutto lascerebbe pensare che l'unico settore a trarre vantaggio da questa situazione sia quello cinematografico, ma a quale costo? Non da poco tempo ci ritroviamo a fronteggiare profondi cambiamenti nel mondo dell'intrattenimento; Netflix, così come le altre piattaforme streaming, hanno rivoluzionato l'universo cinematografico, con una tale rapidità da lasciarci senza fiato. Rivoluzione che sarà ancora più palese, allo scadere di questa pandemia. Il cinema non è Netflix, non è una piattaforma su

cui trovare di tutto in tempo reale, non è qualche programma spazzatura mandata in onda in terza serata. Il cinema è qualità, è attesa, è una sala gremita di gente in cui si entra pagando un biglietto. Non il divano di casa propria. Dopo tutto questo, saremo ancora in grado di comprendere la bellezza del cinema? Una volta che avranno dimezzato i tempi di attesa prima della diffusione di un film, una volta che saranno più numerose le premier su Netflix che in sala, una volta che il divano sarà effettivamente più comodo delle poltroncine di un cinema. Avrà ancora valore quella pellicola? Più i giorni passano e più non facciamo altro che convincerci che questo isolamento ci farà bene, che ci renderà migliori di quello che eravamo, mentre il tempo ci scorre addosso, calpestandoci senza pietà. Ci convinciamo che in questo modo capiremo il valore della vicinanza, riconquisteremo la bellezza. Ma i cambiamenti che stiamo subendo, sono così sottili, da travolgerci senza darci la possibilità di notarlo. Ne siamo sicuri? Ora che abbiamo perso la vista, siamo sicuri che ci vedremo di più?

O. A.





Contagion: giusto per...

di Luisa Iglio

A volte, basta trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato: una stretta di mano inopportuna, un saluto eccessivamente caloroso. Si avvia un effetto domino caratterizzato da una moltitudine tessere, troppe da contare. È la trama del film *Contagion* del 2011, diretto da Steven Soderbergh. Il subdolo protagonista è il virus MEV-1, la cui origine, dovuta a una drammatica casualità, si scoprirà alla fine. Elisabeth Emhoff è la prima tessera del letale domino. Quanti contatti fisici possiamo avere in una serata? Qualunque oggetto può fungere da veicolo per l'infezione: una cartellina, una coppa da cocktail, una carta di credito. È così che Beth avvia una reazione a catena che mieterà milioni di vittime in tutto il mondo. Il virus, con tempi di incubazione relativamente brevi, presenta sintomi inizialmente riconducibili alla semplice influenza, dopo qualche giorno degenera in convulsioni e culmina con la morte del malcapitato. Si sa, i film possono generare differenti reazioni nel pubblico, specialmente se rappresentano una situazione in cui è facile riconoscersi e l'immedesimazione nei panni dei personaggi è spontanea. Nello specifico, il lungometraggio è stato mandato in onda lo scorso 1° maggio su Canale 5, suscitando non poche polemiche. In un momento particolare come quello attuale con protagonista il CoVID-19, la domanda che sorge è se effettivamente inserire il suddetto film nella programmazione serale sia stata una mossa saggia. La pellicola risulta particolarmente realistica: Soderbergh si è servito del contributo di scienziati ed esperti, rendendo il tutto straordinariamente verosimile. Le similitudini tra la circostanza relativa al CoVID-19 e quella relativa al Mev-1 sono vistose: le scene dei disperati che assalgono supermercati e farmacie, armati di mascherine chirurgiche e guanti monouso; il distanziamento sociale che devono e che dobbiamo attuare e l'impiego di termini come "quarantena", inevitabilmente accompagnato da una smorfia di esasperazione. Non mancano episodi di truffe, in alcuni casi spinti dalla disperazione, in altri dalla volontà di lucrare sulle sofferenze altrui. Non sono poche le fake news diffuse, riguardo complotti di ogni genere e provenienti da ogni dove. Si riesce ad avere la percezione dell'egoismo che imprigiona e isola. Nel profetico lungometraggio vediamo Alan Krumwiede, un blogger cospirazionista, accecato dalla sua fame di denaro e potere che decide di approfittare della sofferenza altrui. Lo speculatore in questione costruisce castelli di sabbia nelle menti dei suoi poco-e-male-informati followers, lettori accaniti del suo blog, paradossalmente titolato "Il siero della verità". Una delle notizie fasulle che diffonde riguarda un nuovo rimedio miracoloso e appositamente tenuto nascosto dallo stato: la forszia, una cura omeopatica. In seguito alla decisione del palinsesto Mediaset, alcuni sono rimasti scossi, commentando: "Ma chi è il pazzo sadico che ha deciso di mandare in onda in prima serata un film su una pandemia DURANTE UNA PANDEMIA? Cioè è come vedere 'The Flight' in aereo". Non mancano teorie che tirano in ballo il 'manipolatore di lanciapiamme' per eccellenza, Vincenzo De Luca, sostenendo fosse una sua iniziativa per sensibilizzare e convincere la popolazione a seguire le istruzioni impartite dall'alto. Al di là della fetta di pubblico che decide di voltarsi per non vedere, non sono mancati commenti positivi riguardanti l'importanza di un'informazione adeguata. Nel film si possono vedere chiaramente le conseguenze delle proprie azioni, quando parte d'Italia sembra ancora incapace di prendere seriamente le raccomandazioni fatte da chi di dovere. Forse una strigliata era necessaria, ma basterà?

Sogni di celluloidi di una massoneria di cinefili

di Nicole Guarnieri

"Quel che più di tutto ci teneva legati allo schermo come i denti alle labbra era quel muro che bisognava saltare per fuggire dalle nostre vite, quel muro che doveva svanire dietro le glorie, le decorazioni e le dichiarazioni rabbiose di cui noi, con troppa innocenza, lo saturavamo. Il cinema ci permetteva di strappare alla vita un attimo dopo l'altro e di dimenticarci che un giorno questa si sarebbe ripresa tutto ciò di cui era stata privata. Ora Francois è morto, forse. E io, forse, sono vivo. Ma non c'è poi differenza, non è vero?". Queste, le parole con cui Jean-Luc Godard ricorda l'amico regista Truffaut in apertura a quella raccolta di lettere edita postuma che consacrò agli occhi del mondo, oltre che l'autoritratto di un eccezionale conoscitore dell'animo umano, anche l'espressione più vera della generazione di cui fu sommo padre, quella della Nouvelle Vague. Queste, allora, le parole con cui giova ricordare, a un anno dalla morte, il maestro Bernardo Bertolucci, "ultimo imperatore" del cinema italiano, che di quello stesso movimento fu retorico e autarchico apostolo. Un amore, quello del cineasta parmense, per i "film maledetti" della Cinémathèque française, che si riversa emblematicamente in *The Dreamers* (2003), una delle odi al cinema e alla vita più poetiche, appassionate e sconvolgenti che siano mai state impresse su pellicola, che alla giovanile bulimia di sesso, di immagini, di arte, di trasgressione, di esperienza *tout court*, accosta il piacevole inganno dei sogni alla taciuta paura di un cambiamento che si vorrebbe vivere ma che non si è in grado di affrontare. Nell'apparente semplicità di un film chiuso tra le mura di un appartamento borghese, si snoda, nei giorni che precedono l'esplosione del Maggio '68 Parigino, il racconto sensuale e sospeso nel tempo di una passione impossibile e proibita, che sulla scia dello spirito utopico di quegli anni rievoca, in un parallelo fra storia, cinema e finzione, l'idillio onirico di un momento irripetibile: quello della giovinezza dei tre protagoni-

sti (l'americano Matthew e i gemelli Isabelle e Théo, rispettivamente Michael Pitt, Eva Green e Louis Garrell), e quello in cui gli incendiari sogni rivoluzionari di un'intera generazione sembravano potersi avverare. A riversare sullo schermo l'appassionato omaggio di Bertolucci nei confronti di un'arte che lo ha visto eccellere è la cinematografia impegnata nei cui riguardi i tre giovani provano un'assoluta devozione, essa è il pane d'illusioni quotidiane di una «massoneria di cinefili» che siede sempre in prima fila per ricevere le immagini prima di chiunque altro, un mondo in cui trovare rifugio dalla concretezza della vita, fatto di quei sogni di celluloidi di cui la stessa rivoluzione giovanile tanto si era nutrita. È il cinema che si rincorre nel cinema, in un continuo gioco di specchi e citazioni, fino all'irruzione inevitabile del mondo reale (la pietra che spacca il vetro della finestra), l'azione violenta che costringe i tre giovani a una scelta definitiva: rassegnarsi di fronte alla realtà e restare coerenti a ciò in cui si crede continuando a rifugiarsi in sogni di celluloidi al costo di vivere in un'illusione o lottare per la realizzazione effettiva di un'utopia al costo di andarci contro? Le note di *Non, je ne regrette rien* di Edith Piaf gettano bruscamente luce, come al risveglio da un sogno, sull'incompiutezza di un amore impossibile e della parallela utopica rivoluzione: dei tre ragazzi che in quell'appartamento avevano auspicato «alla cultura, non alla violenza», solo Matthew, all'alba della contestazione parigina, alla fine sceglierà i «libri, non le armi». Che si combatta per un sogno o che si trovi rifugio in esso, una cosa è certa, ed è questo il più grande lascito di Bertolucci, se essere sognatori significa credere che ci sia qualcosa di più grande dietro questo barbaro mattatoio che è la nostra esistenza, per il poco tempo che ci è concesso abitare il mondo è un onore e un privilegio amare ciò che la morte non toccherà.



Presente ricorda tre talenti assoluti del piano scomparsi prematuramente

LA MUSICA È UNA VERA MAGIA

... non a caso i direttori d'orchestra hanno la bacchetta, come i maghi!

Con queste parole Ezio Bosso salutava, dopo la sua esibizione sanremese, il pubblico dell'Ariston di Valeria Panella

Che cos'hanno in comune un pianista bolognese, un tastierista di Bosco Tre Case, in provincia di Napoli, e uno di Wausaukee, nel Wisconsin? A parte la condivisione dello strumento e l'esser morti più o meno nello stesso periodo (il primo, a 51 anni, dopo una lunga malattia neurodegenerativa, il secondo, a 60 anni, è scomparso all'improvviso il 20 marzo, l'altro a 67 anni il 10 febbraio, dopo aver tentato di sconfiggere il cancro), i tre, Ezio Bosso, Joe Amoruso e Lyle Mays, sono stati dei talenti indiscussi nel "tocco" e nella creatività, maestri imitati ma ineguagliati da numerosi pianisti che a loro

si ispirano. La musica avrà qualcosa in meno, data la loro assenza, perché il loro contributo è stato davvero determinante. Bosso, ad esempio, ha dato lustro sia al mondo "colto" della musica classica, sia al panorama più mainstream, sebbene non abbia mai ceduto ai tranelli della commercialità. Direttore d'orchestra, ma anche compositore talentuoso e sofisticato, autore di celebri colonne sonore di film (ad esempio alcuni tra i più famosi di Gabriele Salvatores, da *Io non ho paura* al recente *Il ragazzo invisibile*), è stato capace, malgrado la terribile malattia che per un periodo lo ha tenuto lontano dai tasti a causa dell'impossibilità di utilizzare le mani, di lasciar percepire al suo pubblico l'amore smodato che ha nutrito per la musica, ma anche il senso di sacrificio e di rigore con cui essa merita di essere affrontata. Indebolito nel corpo, ma mai nello spirito, Ezio ha contribuito a diffondere, insieme al suo smodato amore per la musica, il potere unificante di essa, incantando anche il Teatro Romano di Benevento, quando nel luglio dello scorso anno diresse l'Orchestra Filarmonica della città in un repertorio classico. Joe Amoruso ha dato ai due migliori album di Pino Daniele e a numerosissime date di grandi tour mondiali con la All Stars Band le soluzioni più raffinate, i suoni più ricercati, i "solo" più coinvolgenti. James Senese, invitato a commentare le differenze tra lui ed un altro grande tastierista napoletano presente quasi in pianta stabile nella sua band (Ernesto Vitolo) lo definiva "sangugno", a differenza di Vitolo, ritenuto un po' "tuosto a se scarfà (difficile a riscaldarsi)". *Vai mo'* e *Bella 'Mbriana* sono gli album di Pino Daniele in cui il contributo di Amoruso spicca maggiormente, mostrando quella vena jazz-funk richiesta dal sound di Pino ed anche riuscendo a duettare con maestria e disinvoltura con mostri sacri della fusion di quegli anni, come Wayne Shorter dei Weather Report ed Alphonso Johnson, allora conteso tra Carlos Santana e Billy Cobham. Autore

anche di due album pubblicati a suo nome (*Rosa Del Mare Di Mezzo* e *Accordati con me*) e di una colonna sonora di un film di Salvatore Piscicelli (*Blues metropolitano*), Joe Amoruso è stato un vero animale da palcoscenico, un musicista per il quale non la prestazione in studio, ma il live è il terreno in cui investire tutta l'energia di cui si dispone. E cosa dire di Lyle Mays? Il Pat Metheny Group ha smesso di esistere da quando la malattia lo ha travolto ed il grande chitarrista del Missouri non ha pensato neppure per un istante di sostituirlo: lui ne era cofondatore, ma anche l'ispiratore e l'arrangiatore, oltre che un esecutore d'eccezione. Con l'amico Pat, Lyle condivide gusti musicali, orizzonti di ricerca, attenzioni per l'elettronica, rispetto ed ammirazione per la world music, ma anche esordi felici, come lo storico tour del 1979 con la "dea" Joni Mitchell, da cui un album ed un film-documentario intitolati *Shadows and lighth*. Non si smette di sentire il brivido di approvazione ogni qual volta ci si imbatte in brani come *Are you going with me?* oppure *Last train home*, non ci si stanca di ascoltare *As Falls Wichita so Falls Wichita Falls*, album in cui è contenuto anche il brano *It's for you*, reso ancora più celebre dal film di Kevin Reynolds *Fandango*, e da cui si coglie con sorpresa la totale indipendenza delle due mani del pianista, che demoliscono definitivamente la convinzione che la mano destra sia quella "melodica" e la sinistra serva per accompagnare (teoria in realtà già sfatata da composizioni che risalgono alla metà del 1600 e che impegnano in maniera maggiore la mano sinistra). Sono stati, ciascuno a suo modo, tre geni, ai quali il mondo della musica deve molto. Vale la pena, per chi non avesse ancora avuto modo di apprezzarne la magia, acquistare anche un solo disco di ognuno di loro: sarebbe sufficiente per non lasciarli più andare, come è successo a quanti li hanno apprezzati in vita e non ne piangono la morte, ma sentono forte la loro presenza e la loro passione ogni volta che fanno suonare la loro incredibile musica.



Silenzio, parlano gli adulti!

LOLLO!

di Enrico Maria Del Regno

Un'amichevole chiacchierata con il rapper beneventano Lollo in occasione della pubblicazione dell'EP Dovevo farlo. L'artista ci ha rivelato la sua idea dietro il progetto.

Sesto album di inediti per gli Strokes: che sia quello della loro definitiva consacrazione musicale?

di Alessandro Zerillo

The New Abnormal. Si chiama così la nuova creatura musicale degli Strokes. Arriva dopo un silenzio di ben sette anni, caratterizzato da numerosi side-projects e spezzato solo dal piccolo EP *Future Present Past*. L'ultimo album di Julian Casablancas e compagni è dunque un vero e proprio ritorno sulle scene per la band newyorkese, che nemmeno questa volta si astiene dal sorprendere i propri fan con musica sempre più colorata e imprevedibile.

Già dal titolo e dall'artwork (*Bird On Money*, opera neoespressionista di Basquiat del 1981) si intravede un gruppo più maturo, riflessivo e con le idee piuttosto chiare. Lo confermano le prime note di *The Adults Are Talking*, canzone di apertura dell'album e già da subito fan-favorite, costruita su un tappeto di chitarre minimaliste che prendono vita da un consueto drum-beat campionato. È però il falsetto di Julian l'elemento che più impazzisce la traccia e che la mette in comunica-

zione con quella successiva, *Sel-fless*, anch'essa piena di riferimenti agli Strokes del passato (il riff iniziale rimanda innegabilmente a *Electricityscape* di *First Impressions Of Earth*) ma stavolta letteralmente governata dalla potente interpretazione vocale di Casablancas. Dopo due brani relativamente "tranquilli" dal punto di vista ritmico ecco che irrompe il prepotente synth di *Brooklyn Bridge To The Chorus*, esperimento meta-musicale che allo stesso tempo riesce a far ballare anche gli ascoltatori più restii al movimento. Segue *Bad Decisions*, la cui semplice struttura riporta nuovamente alle origini del gruppo: essenziale ma incisiva (*Is This It* è sempre dietro l'angolo). Chi sembra voler dimenticare le origini è invece *Eternal Summer*, forse la traccia più innovativa dell'album, cocktail di new wave e di vecchie e destabilizzanti reminiscenze dei Pink Floyd.

Il distacco dal passato è ulteriormente accentuato da *At The Door*, malinconico brano synth e voce più vicino alle sonorità dei progetti solisti di

Julian che alla comfort zone della band. Sono poi le chitarre intermittenti ad apportare freschezza alla brillante *Why Are Sundays So Depressing?*, mentre *Not The Same Anymore* sembra di nuovo essere uscita dai primi anni duemila (i fan più meticolosi sapranno riconoscerci qualcosa della meravigliosa *Under Control*). Chiude il viaggio musicale *Ode To The Mets*, ballata intensa e struggente che termina con la stessa progressione di accordi della prima traccia, quasi a chiudere l'immaginario cerchio dell'album per poi subito ricominciare a percorrerlo da capo.

Bersaglio colpito in pieno dunque per gli alfieri dell'indie rock americano: *The New Abnormal* riesce a ritrovare la compattezza perduta tra *Angles* e *Comedown Machine* ma allo stesso tempo combina nel piatto alimenti molto differenti tra di loro, assicurandosi che anche l'assaggiatore più critico resti affascinato dai suoi variegati sapori. Il nuovo decennio vede degli Strokes finalmente "adulti", più consapevoli delle loro qualità, capaci di mettere insieme consuetudini e innovazioni in canzoni che già dopo un paio di ascolti riescono a lasciare il segno. "Wait time is the worst" (l'attesa è la cosa peggiore), cantava Julian in *Call Me Back* circa nove anni fa. Ma *The New Abnormal* è la prova definitiva che attendere a lungo può davvero valerne la pena.



"Dovevo farlo - come recita anche il titolo dell'EP - ne avevo il bisogno, sia per me sia perché avevo voglia di portare un progetto che avesse un significato e che valesse qualcosa nella mia città. Non voglio elevarmi ad intellettuale ma credo in alcuni valori che vedo raramente in giro". Così Lollo dà inizio alla presentazione dell'EP *Dovevo farlo*, in una simpaticissima chiacchierata, più che un'intervista. Lollo nell'intro, recitata con l'accompagnamento musicale della madre, invita a costruire ponti e non barriere tra le persone per vivere in pace e in armonia con noi stessi e con gli altri e critica ogni forma di puntualizzazione o giudizio poiché portano all'egoismo. Nell'intro è presentato il valore dell'autenticità che domina l'album, ribadito ancora meglio nella quarta traccia, *Pin Occhio*, realizzata con Mooncler, con cui c'è sempre stata una vera e propria alchimia prima fuori e poi in studio. Nel brano viene demolita la figura di Pinocchio, che per l'artista rappresenta il prototipo di persona che sparla e mente non solo per difendere la propria persona, ma ancora peggio con una certa naturalezza, e viene esortato il pubblico ad essere se stessi e quindi autentici. Il rapper beneventano riesce a portare avanti il suo messaggio di autenticità anche nell'ultima traccia, *Favela*, nonostante le sonorità rap-techno con versi come "Non puoi fare il buono se di facce ce ne hai mille". L'EP viaggia attraverso diverse sonorità, dal piano solo che esegue Chopin ad un rap-techno in *Favela* ad atmosfere tipicamente trap in *Vabbene*, traccia in collaborazione con due rapper salernitani (Iung Vide e Dreef Jam). Non manca la canzone d'amore, *Pigiama*, su una linea più melodica. Il progetto dà l'idea di dinamicità, oltre che per la diversa atmosfera di ogni pezzo anche per la terminologia usata nei testi, dai ponti di cui si parla nell'intro al "ritmo che viaggia" in *X forza*, ancora *Avanti e dietro nei treni* e *Scendere nell'oblio* in *Pigiama* e il titolo stesso dell'ultimo brano *Favela*. Lollo afferma di essere molto dinamico ed è riuscito perfettamente a farlo arrivare al pubblico. L'artista ha rivelato di essere già a lavoro per nuova musica e ci siamo salutati con l'augurio, Coronavirus permettendo, di vederci presto ai suoi live per saltare al ritmo di *Favela* e alzare gli accendini al cielo cantando con lui *Pigiama*.



IL CALCIO AI TEMPI DEL CORONA VIRUS

di Francesco Bozzi

Anche il mondo del calcio, a livello nazionale e internazionale, si trova costretto a fare i conti con l'emergenza dovuta alla diffusione del COVID-19. Un gioco, una passione che coinvolge milioni di persone messa in un angolo da un virus che è partito dalla Cina si è diffuso in maniera molto rapida in tutto il globo. Il calcio, la "Terza Industria" del Paese, ha dato l'idea di non essersi accorto dell'entità della situazione, continuando la propria attività a lungo prima di giungere ad un definitivo stop. In Italia, stando a quanto riportano alcune ricostruzioni, il match di andata valevole per l'accesso ai quarti di Champions League Atalanta-Valencia è stato l'occasione per una ampia diffusione del virus in virtù dello spostamento dei tifosi bergamaschi a Milano, sede dell'incontro, e dei contatti inevitabili dovuti all'accesso alla metropolitana, all'uso di servizi di ristorazione e all'ingresso allo stadio. In Italia, però, il rinvio dei

campionati c'è stato solo dopo l'accertamento dei primi casi infezione da corona virus. Lo stop è stato inevitabile. Non ha toccato solo il nostro paese, ma successivamente ha riguardato l'intero panorama europeo. Lo stop ha riguardato anche gli Europei che si sarebbero dovuti disputare a giugno con la particolarità di essere itineranti. Stando alle prime comunicazioni fornite dalla UEFA il torneo si dovrebbe svolgere nel 2021 sempre a partire da giugno. Il rinvio potrebbe facilitare il recupero dei campionati e delle coppe sospesi, ma su questo non c'è certezza perché dipenderà dalla fine del lockdown e dall'inizio della così detta fase 2, cioè quella in cui inizieranno a riprendere le attività. A tal proposito una delle questioni più dibattute del mondo del calcio riguarda la ripresa degli allenamenti e delle competizioni. Non pochi sono i presidenti che spingono per una ripresa. La questione è piuttosto complessa perché, se da un lato

il sistema del calcio non può restare a lungo fermo senza andare incontro ad una grande crisi economica, dall'altro lato l'emergenza sanitaria è ancora alta e i rischi per la salute altrettanto. Quel che è certo è che, se ci sarà una ripresa, le partite si svolgeranno sicuramente a porte chiuse. L'aspetto economico è indubbiamente quello che preoccupa di più i presidenti, costretti nelle ultime giornate a trattare con i rappresentanti dei giocatori sulla possibilità di una decurtazione dello stipendio per i mesi di stop. Del resto si sa che gran parte degli introiti del calcio italiano provengono dai diritti TV, i quali sono stati pesantemente colpiti dalla sospensione delle partite: la posizione espressa dalle principali televisioni è stata quella di non versare alle società quanto in precedenza stabilito. È evidente che questa situazione rischia di risolversi in tribunale a causa di interessi difficilmente conciliabili. Infatti la ripresa dei campionati sembra non interessare tutti alla stessa maniera. Diversa, ad esempio, è la posizione di due squadre come il Brescia e il Benevento, la squadra lombarda è infatti ultima in serie A, notevolmente attardata dall'ultimo posto utile per la permanenza nella massima serie, la seconda prima in Serie B, conducendo una stagione strabiliante, stracciando record e primati e rifilando ben 22 punti

di distacco alla terza classificata. In quest'ottica, pensare a uno scenario futuro nel quale i campioni vengano congelati e si riparta senza promozioni o retrocessioni, sarebbe qualcosa di profondamente ingiusto per una squadra come il Benevento che, nella stagione in corso, ha fatto qualcosa che rimarrà probabilmente negli annali della storia del calcio. Il problema, però, non sarebbe tutto lì, perché il congelamento porterebbe altre discussioni in merito all'assegnazione dello scudetto e dei posti utili per la partecipazione alle prossime competizioni europee. E inoltre come comportarsi per quanto riguarda le competizioni continentali? Congelarle significherebbe non assegnare Champions ed Europa League che, tra le altre cose, oltre a un'importante introito economico, danno ai vincitori la possibilità di partecipare ad altre manifestazioni come la Supercoppa europea e il mondiale di calcio per club. Da queste considerazioni emergono chiaramente due aspetti che non possono essere trascurati: il primo riguarda la soluzione dei problemi causati al mondo del calcio dal corona virus, che può essere trovata solo con un accordo europeo che porti tutti i paesi del nostro continente a trovare un punto di equilibrio che tenga insieme la necessaria e imprescindibile attenzione all'aspetto sanitario e di lotta alla diffusione del virus con le legittime necessità di uno sport che, non va dimenticato, rappresenta una delle principali industrie del sistema produttivo non solo italiano, mentre l'altro aspetto da tenere in considerazione è il principio di solidarietà che, ora più che mai, dovrebbe fare da collante tra tutti i livelli del calcio giocato, da quello professionistico a quello dilettantistico. Infatti, mentre al livello di Serie A presidenti e rappresentanti delle istituzioni si scontrano sulle possibili opzioni per la ripresa, nessuno si preoccupa delle conseguenze durissime che il corona virus ha prodotto a livello delle serie inferiori e del mondo calcistico dilettantistico che, privo dei riflettori del calcio professionistico e soprattutto privo di soldi ma ricco solo della passione dei suoi protagonisti, si trova a fare i conti con una situazione tragica. Si può affermare che anche per il calcio, come per gli altri settori della società, l'emergenza COVID-19 può trasformarsi da sciagura in grande opportunità, per dare vita ad un profondo rinnovamento del sistema calcio. Questa, infatti, può essere l'occasione per prendere atto della crescita anomala e ormai fuori controllo dei costi dei cartellini e degli stipendi dei giocatori, dell'attenzione spasmodica nei confronti del fenomeno del calcio mercato, dei fenomeni di violenza e di razzismo che sempre più costantemente prendono posto sugli spalti dei campionati di tutta Europa. Se il calcio, senza abbandonare la sua natura di impresa, riesce a riportare alla luce la sua essenza più profonda che gli ha consentito di diventare uno degli sport popolari più diffusi al mondo, allora potranno esserci le condizioni per ripartire.



Vita da campioni Campioni di vita

di Grazia Gabriela Fusco

Quante volte ci capita di assistere ad episodi, nella vita reale come sui social, in cui si dispensano luoghi comuni o consigli non richiesti a una persona disabile? Quante volte, noi stessi, ci siamo impietosi di fronte a una persona in carrozzina e abbiamo pensato che i disabili non sono altro che dei "poveretti costretti a letto"? È assurdo che nel 2020 si giudichino delle persone solo basandosi sulle apparenze e non si provi a guardare al di là del proprio naso. Certo è vero che una persona, nata o diventata disabile, deve affrontare molte più battaglie nella propria vita, ma è anche vero che può studiare, lavorare e -perché no- fare sport normalmente. Ovviamente, per permettergli di praticare sport, ed avere le stesse opportunità delle cosiddette persone "normodotate", c'è bisogno di attrezzature specifiche e di protesi particolari, fornite dalle associazioni sportive che si occupano di sport paraolimpici. Una delle principali associazioni che si occupa di promuovere lo sport paraolimpico e di finanziare le attrezzature sportive è "Art4sport", che aiuta le persone amputate a gioire della bellezza della vita ed integrarsi nella società attraverso lo sport. In particolare, questa associazione si occupa dei bambini e dei ragazzi disabili e ha come obiettivo quello di far scordare, attraverso il divertimento e lo sport, i problemi che si affrontano nella società attuale e di distruggere gli stereotipi che si sono venuti a creare nel mondo. "Art4sport" è stata fondata alla fine del 2009 ed è ispirata alla storia di Bebe Vio, campionessa paraolimpica di scherma, che ha perso i quattro arti all'età di undici anni a causa di una meningite fulminante. Lo sport l'ha aiutata a ritrovare se stessa e ad affrontare la vita con più entusiasmo di prima, e, proprio lei, è stata il primo membro dell'"Art4sport Team". Dopo di lei, tantissimi altri ragazzi si sono uniti all'associazione, che li lascia liberi di praticare lo sport che più gli piace, sia per divertimento che per affrontare gare agonistiche. Lo scopo dell'associazione è quello di aiutare economicamente e supportare le famiglie dei bambini amputati, per permettere loro di praticare sport. Le protesi sportive, però, sono ausili molto costosi e, per questo motivo, "Art4sport" promuove delle raccolte fondi partecipando a manifestazioni e organizzando diversi progetti ed eventi pubblici, molto utili anche per sensibilizzare le persone e per capire meglio gli sport paraolimpici. Uno degli ultimi progetti, che sarà presente al centro di un programma televisivo su RaiPlay, "Fly2Tokyo", mette in luce alcuni aspetti dell'attività sportiva paraolimpica, raccontando le storie di dieci atleti in attesa delle qualificazioni delle Paraolimpiadi di Tokyo. Anche in questo caso si spera in una sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in modo da aumentare i finanziamenti e permettere a più ragazzi con disabilità motorie di praticare sport. E' sconcertante, infatti, che in Italia non si ricevano supporti dal Sistema Sanitario Nazionale e che senza l'aiuto di queste associazioni i ragazzi amputati non potrebbero praticare sport a causa dell'eccessivo costo delle attrezzature necessarie; bisogna, inoltre, ricordare che lo sport può, e deve, essere utilizzato anche come terapia per il recupero fisico e psicologico dei bambini disabili ed è quindi molto importante permettere lo sviluppo di queste associazioni -ma anche di palestre fornite di attrezzature indispensabili- su tutto il territorio nazionale. Ricordiamo, infine, che esternamente possiamo sembrare diversi, ma in realtà siamo tutti uguali e lo sport non può che unirci ancora di più.



QUANDO SI TORNERÀ A GIOCARE?

di Fabio Iadarola

Il mondo del calcio ha fortemente risentito dello stop causa COVID-19, il virus che ha colpito tutto il mondo e che ci tiene chiusi in casa da ormai due mesi. Prima di arrivare alla faticosa domanda, partiamo dall'inizio. Il calcio, infatti, ha tardato la sua fermata, provando in tutti i modi a riprendere il prima possibile. L'ultima partita giocata in Serie A risale al 9 marzo, quel Sassuolo-Brescia finito sul punteggio di 3-0, ricordato anche per il bellissimo messaggio dell'attaccante neroverde Ciccio Caputo. Il giorno dopo, però, si è disputata Valencia-Atalanta, gara giocata a porte chiuse valevole l'accesso ai quarti di finale di Champions League. Fuori dallo stadio, però, vi era un assembramento di circa 2.000 tifosi spagnoli che non ha ben accolto la decisione di far giocare la gara a porte chiuse. Questa è stata solo una delle gocce che ha fatto traboccare il vaso, ormai già pieno ed esploso poco dopo. Come è ormai noto, una delle città più colpite dall'emergenza è stata Bergamo e l'evento incriminato, ironia della sorte, è la partita di andata Atalanta-Valencia, disputata allo stadio San Siro di Milano il 19 febbraio. Il sindaco di Bergamo, Gori, ha affermato che la partita è stata una bomba biologica perché quel giorno si recarono 40.000 bergamaschi allo stadio, cioè un terzo della popolazione totale della città. Le ultime partite disputate, infatti, appartengono alle due competizioni europee più importanti, la Champions e l'Europa League e proprio da qui c'è stato il primo forte segnale verso la ripresa: il presidente della UEFA (organo che controlla il calcio europeo) Ceferin, dopo la fine anticipata del campionato belga con annesso titolo al Club Brugge, ha dichiarato che chi adotterà la stessa decisione, rischierà di non partecipare alle coppe europee nella prossima stagione. Dopo la situazione europea, guardiamo da vicino la nostra nazione. Nel nostro campionato l'ultima partita risale al 9 marzo e da quella data sono iniziate molte discussioni sulla data così tanto attesa. Vi sono state diverse proposte, andate tutte in frantumi, dall'improvviso contagio di Daniele Rugani, difensore della Juventus e primo calciatore contagiato nel nostro campionato. In seguito vi sono stati altri contagiati nella Juventus (Matuidi e Dybala), ma soprattutto il virus ha colpito la Sampdoria, formazione con più calciatori colpiti dal Corona virus: dei 9 positivi totali, 8 i giocatori e il dottore sociale. Dopo questi contagi, la situazione è diventata molto più delicata, sia dal punto di vista sanitario che economico, perché il blocco del calcio è un danno anche economico. Basti pensare alle società che stanno perdendo un mucchio di soldi stando fermi, dai diritti TV agli stipendi dei calciatori, altro argomento molto discusso e risolto con la decisione della Lega di Serie A di ridurre di un terzo gli stipendi annui nel

caso non si riprenda a giocare e di un sesto nel caso si possa giocare. Il problema si sposta anche nelle categorie inferiori come la serie B: il Benevento, ad esempio, squadra capolista della Serie B che stava battendo tutti i record: da quello dei punti nel girone d'andata a quello delle vittorie in trasferta. I campani si troverebbero molto penalizzati se i campionati dovessero finire, nonostante abbiano 22 punti di vantaggio sulla terza classificata e la promozione praticamente certa. Dopo molte dichiarazioni, come quella del presidente della Brescia Cellino che ha dichiarato di non schierare la propria squadra nel caso si riprendesse a giocare, arrivando allo scontro tra il presidente della FIGC Gravina e il presidente del CONI Malagò, si è arrivati ad una soluzione unanime: le 20 squadre di Serie A hanno intenzione di riprendere a giocare. Tutto questo, però, sarà possibile solo quando inizierà la fase 2, iniziando dalla graduale ripresa degli allenamenti con obbligata sanificazione di tutti gli ambienti utili agli allenamenti e procedendo con la programmazione delle partite, con la speranza di chiudere la stagione italiana ed europea a fine agosto. Nel caso si dovesse riprendere, le partite verranno giocate esclusivamente a porte chiuse, decisione drastica ma obbligatoria per la salute di tutti, sebbene per molti sia la "morte" del calcio. Nonostante queste previsioni, purtroppo la decisione non spetta a noi, ma all'evoluzione di quest'epidemia mondiale: incrociamo le dita e speriamo si riprenda al più presto, nella completa sicurezza sanitaria di tutti i calciatori e di tutti i componenti dello staff che compongono le varie squadre.



LA TOP 10 DEI CALCIATORI PIÙ PROMETTENTI DELLA SERIE A

di Fabio Nardone

Questa stagione di Serie A, nonostante l'interruzione causa COVID-19, ci ha fatto conoscere dei giovani molto interessanti. Ho stilato una mia Top 10 dei calciatori più promettenti della Serie A 2019/20.

Alessandro BASTONI (ITA, 21 – Inter)

Difensore centrale, tornato all'Inter dopo l'ottima stagione a Parma. Gran fisico, anticipo e senso della posizione le caratteristiche principali che l'hanno portato ad essere un'ottima pedina nell'Inter di Antonio Conte, a discapito anche dell'esperto Diego Godin. E' considerato uno dei giovani italiani più promettenti di tutto il panorama calcistico.

*Valore di mercato: 31,5 mln

Marash KUMBULLA (ALB, 19 – Verona)

Difensore albanese, ma con cittadinanza italiana, del Verona. Cresciuto proprio nelle giovanili della squadra gialloblù, ha stupito tutti in questa stagione grazie alla sua completezza: bravo nel gioco aereo, abile nella marcatura e sufficientemente bravo in fase d'impostazione. Ne sentiremo parlare molto bene, ha le potenzialità del campione!

*Valore di mercato: 22,5 mln

Luca PELLEGRINI (ITA, 21 – Cagliari)

Terzino sinistro del Cagliari, in prestito dalla Juventus. Formatosi nelle giovanili della Roma, disputa solo quattro partite con la maglia giallorossa, prima di essere mandato in prestito al Cagliari. Qui Luca mostra le sue qualità, tanto da essere acquistato dalla Juventus. Non disputerà neanche una partita con la maglia bianconera, ma viene mandato di nuovo in prestito al Cagliari per "farsi le ossa". Giocatore da tenere d'occhio e la Juventus lo sa bene.

*Valore di mercato: 13,5 mln

Gaetano CASTROVILLI (ITA, 23 – Fiorentina)

Centrocampista della Fiorentina, è stato uno dei pochi a convincere in questa stagione dei viola. Trequartista, ma anche mezzala, molto bravo nel dribbling, nell'impostare l'azione e nel recuperare palloni. Nella sua prima stagione in Serie A ha dimostrato qualità eccelse e margini di miglioramento, tanto da destare l'attenzione dei top club, tra cui Juventus ed Inter e della Nazionale Italiana.

*Valore di mercato: 20 mln

Sandro TONALI (ITA, 19 – Brescia)

Centrocampista del Brescia, Sandro Tonali, anche lui alla prima stagione in A, ha fatto vedere tutte le sue qualità. Regista dotato di una grande visione di gioco e di un lancio lungo molto preciso, oltre che di una grande personalità che lo differenzia dagli altri. Il suo look e il suo stile di gioco lo portano ad essere considerato un "Andrea Pirlo 2", anche se egli si paragona a Gennaro Gattuso. Inutile dire che è corteggiato da quasi tutte le top. Il futuro del calcio italiano!

*Valore di mercato: 31,5 mln

Hamed Junior TRAORE' (CIV, 20 – Sassuolo)

Centrocampista del Sassuolo, Traorè ci ha affascinato fin da subito la scorsa stagione con la maglia dell'Empoli. E' già un giocatore completo nonostante la giovane età; brevilineo, dotato di una grande visione di gioco, ma anche di un grande dribbling, tatticamente duttile perché eclettico. Infatti può ricoprire vari ruoli: mezzala, trequartista o addirittura esterno offensivo d'attacco. Un talentino destinato a grandi palcoscenici.

*Valore di mercato: 13,5 mln

Nicolò ZANIOLO (ITA, 20 – Roma)

Non ha bisogno certo di presentazioni, uno dei giocatori più promettenti d'Europa. Cresciuto nelle giovanili prima della Fiorentina e poi dell'Inter, Nicolò approda alla Roma come contropartita di uno scambio. La svolta della sua carriera è avvenuta quando ha esordito in Champions League contro il Real Madrid, alla sola età di 19 anni. Sicuramente in questa stagione ha tirato fuori le sue migliori abilità, peccato solo per il brutto infortunio al crociato. Torna presto Nicolò, la Serie A e la Nazionale hanno bisogno di te!

*Valore di mercato: 45 mln

Dusan VLAHOVIC (SRB, 20 – Fiorentina)

Passiamo ora agli attaccanti, con Dusan Vlahovic, sorpresa di questa Serie A. Il centravanti serbo della Fiorentina quest'anno ha impressionato, e non poco, soprattutto per il fiuto del gol e il suo agonismo, oltre che una stazza ed un mancino notevoli. Da ricordare le doppiette contro Cagliari e Sampdoria ed il fantastico gol vittoria contro il Napoli.

*Valore di mercato: 16 mln

Sebastiano ESPOSITO (ITA, 17 – Inter)

Il giovanissimo attaccante dell'Inter quest'anno ha impressionato tutti. Classe 2002, Esposito ha già in bacheca vari record, tra cui quello del più giovane debuttante dell'Inter nella moderna Champions League e quello del primo giocatore nato nel 2002 a debuttare in Serie A. Ragazzo da una forte personalità, grintoso e molto abile nel servire i propri compagni e destinato a "crescere" in una squadra piccola per diventare in seguito un titolare della squadra neroazzurra.

*Valore di mercato: 9 mln

Dejan KULUSEVSKI (SVE, 20 – Parma)

La rivelazione per eccellenza della Serie A 2019/20. L'Atalanta ha sfornato un gioiellino di cui se ne sentirà parlare bene per molto tempo; anche lui eclettico, ovunque lo metti svolge il suo lavoro perfettamente, dall'esterno di attacco alla punta centrale, passando per il centrocampo, con un mancino mozzafiato. A gennaio è stato acquistato dalla Juventus e l'anno prossimo si desterà ad incantare anche con la maglia bianconera.

*Valore di mercato: 31,5 mln





Per quelli come loro sembrano esserci solo due strade: sognare la gloria nell'ombra della leggenda o mostrare di essere altrettanto mitici. Quanto può essere frustrante vivere all'insegna delle aspettative altrui?

SULLE ORME DEI CAMPIONI

di Daria Todino

I tifosi dello sport provano sempre un certo dispiacere quando i loro campioni decidono di ritirarsi e, nella speranza che il mito continui, ripongono le loro aspettative nei figli di questi. È giusto credere che un atleta possa raggiungere buoni risultati sulla base di una corrispondenza genetica? Si dice spesso che nella vita basti "avere un cognome" noto per raggiungere il successo, ma lo sport forse è l'unica sfera dove a prevalere è la meritocrazia. Se i tempi di un corridore sono bassi, se i canestri di un cestista non sono mirati e se gli scambi di un tennista non sono precisi, non basterà avere per cognome Mennea, LeBron o Federer per divenire automaticamente campioni: sì, gli sponsor saranno più disposti a finanziare una crescita, ma nessuno potrà modificare le abilità innate. Scegliere di intraprendere la stessa carriera dei propri genitori, può essere opprimente e spaventoso: chi vorrebbe sentirsi dire di essere la 'brutta copia' del campione che si è ritirato? Eppure, non sempre è così. Noi tifosi della Rossa stiamo aspettando da 6 anni il ritorno in vita di quell'uomo che ha portato ben 7 vittorie a Maranello, ma a deliziarci della stessa dedizione e delle stesse curve è il figlio: Mick Schumacher. Tutti sono in fermento di scoprire i suoi limiti e le sue potenzialità ma, a soli 21 anni, la paura di deludere le aspettative degli altri può solo limitare il coraggio di osare. Due anni fa ha conquistato il primo posto in Formula 3 e, gareggiando nel 2019 in Formula 2, ha mostrato qualità e passione nella speranza di raggiungere quei numeri che hanno reso il padre

un mito per noi Italiani, oltre che per lo sport in generale. La strada da percorrere è ancora lunga, ma piccoli passi (come l'accesso all'FDA, Ferrari Drivers Academy) rappresentano grandi opportunità di miglioramento. Rimanendo nel mondo delle ruote, come potremo non nominare colui che ha portato in alto la nostra Italia in MotoGp: Valentino Rossi. Il padre, Graziano, fu un pilota dagli anni 1970-1980 e ottenne poche vittorie in classe 250; sicuramente a recargli maggiori soddisfazioni è stato il figlio che, seguendo i suoi consigli, è divenuto uno dei motociclisti più 'decorati' della storia. Vederlo competere a 41 anni con gli stessi standard e la stessa determinazione di completare un sorpasso in curva di quando ne aveva solo 23 (età del suo esordio), ci permette di assistere ad uno spettacolo durante l'intero campionato a bordo della sua Yamaha. Lo sport nel quale abbondano gli 'eredi' è però il calcio, con i talenti emergenti di Daniel Maldini, figlio di Paolo e nipote di Cesare Maldini, e Federico Chiesa che, proprio come il padre Enrico tra il 1999 e il 2002, ricopre un ruolo di primo piano nella Fiorentina. E che dire dei campioni Kluivert e Schmeichel? Kluivert a soli 20 anni esordisce in Europa League con la Roma e segna la sua prima rete continuando a scrivere un capitolo nella storia calcistica della sua famiglia iniziato dal padre Patrick con l'Ajax. A difendere i pali del Leicester City è Kasper Schmeichel che, oltre ad intraprendere la carriera calcistica come il padre Peter, ha anche optato per lo stesso ruolo. Le parate di entrambi

sono rimaste nella storia: quella di Peter contro Marco Van Basten portò alla vittoria danese dell'Europeo del 1992, quella di Kasper su rigore di Modric ai Mondiali 2018 scatenò grande speranza nei tifosi danesi per il passaggio del turno e una grintosa esultanza del padre dalla tribuna. A continuare sulle orme dei loro genitori, sono state anche le atlete italiane Tania Cagnotto e Larissa Iapichino. Tania è l'unica tuffatrice italiana ad aver ottenuto un oro ai mondiali e nonostante i suoi 35 anni, ha nel mirino le prossime olimpiadi di Tokyo. Chi è stato il suo mentore? Suo padre, allenatore ed ex tuffatore, migliore atleta nella suddetta disciplina che custodisce i trionfi di importanti competizioni quali Giochi del Mediterraneo, Europei, Mondiali e Olimpiadi. La lunghista Larissa, invece, classe 2002, ha già conquistato la medaglia d'oro agli Europei under 20 con un salto di ben 6,58 m, traguardo inferiore di 34 cm al salto che ha portato la madre Fiona May alla conquista di un argento ai giochi olimpici di Sydney nel 2000. Questi atleti ci riserveranno molte sorprese nei prossimi anni e, a sostenerli dagli spalti, saranno quelle persone che in precedenza avevano provato stessa ansia e stessa adrenalina. D'altra parte, come diceva Michael "Vincere non è solo questione di velocità" e condividere una passione così totalizzante con le persone che ti hanno ispirato a intraprendere quella strada è forse il più grande trionfo.



Per sconfiggere il Covid-19: l'immedesimazione LA VERA ARMA DEGLI ITALIANI

di Lara Guglielmucci

Ormai è un dato di fatto, un concetto assodato, un'affermazione indiscutibile: il Coronavirus ha stravolto le nostre vite. Nonostante ciò, però, è importante sottolineare che non tutti viviamo in prima persona le sue conseguenze. Senz'altro il diverso stile di vita, l'isolamento, la didattica a distanza come lo smart-working sono realtà scomode e alternative con cui ognuno di noi è venuto a contatto. Tuttavia, è difficile credere di essere davvero consapevoli di problemi come il grave crollo dell'economia, le difficoltà di molti settori lavorativi, il reale peso del numero di morti, semplicemente seguendo l'ascolto passivo del notiziario televisivo. Il CoVID-19 ha deformato le nostre vite, le vite di tutti, ma potrà mai un insegnante, sicuro del suo stipendio fisso a fine mese, capire la difficoltà nel fare la spesa per il proprietario della pizzeria all'angolo della strada? Potremmo mai noi, cittadini di Benevento, città con basso numero di positivi, dire che comprendiamo cosa significa vivere, in questo momento, in una regione come la Lombardia? Ma soprattutto chi non è un medico potrà mai dire di sapere cosa significa combattere ogni giorno con tutte le sue forze? E chi non è infetto da questo morbo spaventoso, potrà mai sapere cosa significa avere paura di morire per causa di un qualcosa di cui, fino a soli due mesi fa, ignoravamo del tutto l'esistenza? Cosa quindi può farci sentire più uniti e più consapevoli? Noi italiani siamo persone

fantastiche. Siamo capaci di stringerci gli uni accanto agli altri, nonostante le distanze. Siamo capaci di sorridere insieme anche quando, per sorridere, sembrano non essere rimasti proprio motivi. Siamo capaci di fare gruppo ed essere uniti anche se siamo perfetti sconosciuti. Ecco cosa ci viene in aiuto: l'immedesimazione. Sappiamo sostenerci a vicenda anche non potendo capire a pieno i problemi l'uno dell'altro. Cantiamo ogni giorno dai balconi; gridiamo, gli uni agli altri, "Ti sono vicino" anche se vicini, fisicamente, non lo siamo. Nonostante l'ottimista non sappia esattamente quanto grande sia il macigno che oggi opprime l'ansioso, alle diciotto, entrambi, sono sul balcone a stringersi, idealmente, la mano per essere più forti insieme. Le nostre voci, alte, all'unisono, sono il simbolo di una bellissima vicinanza spirituale vera, forte, profonda. Quando tutta la nazione canta insieme, i balconi del Nord sembrano confinare con quelli del Sud d'Italia: l'anziana donna di Perugia diventa vicina di casa della bibliotecaria di Catanzaro, il cane del uomo del secondo piano di quella palazzina di Roma abbaia al gatto appena uscito sul terrazzino di un vecchietto di Ancona e, sembrerà strano, ma se quella ragazzina di Arezzo si facesse coraggio e salutasse quel bel ragazzo che ha visto su un balcone di Viterbo, questi potrebbe anche sorriderle e ricambiare il saluto. L'unione, la fratellanza, la solidarietà. Sono le uniche armi degli italiani, coraggiosi combattenti, che sanno quanto sia difficile, in questo periodo, mettersi nei panni degli altri, restando,

L'IMPORTANZA DELL'ALTRO

di Martina Varricchio

Insoddisfazione e realizzazione, un binomio ossimorico che caratterizza da sempre il pensiero dell'essere umano. L'uomo, detto anche "animale sociale", necessita di amore e avverte un impellente bisogno di sentirsi parte di qualcosa, che sia in grado di coinvolgerlo e dargli sicurezza, offrendogli un punto saldo di riferimento. Tormentata però, è spesso la continua ricerca di pace con sé stessi, essenziale per creare un equilibrio con il mondo e con l'altro. Nella società attuale, il "noi", in merito ai rapporti sociali, diviene un'utopia contrapposta alla comune solitudine, e la creazione di legami emotivi sempre più precaria. Affogati da social media, like e follower, viviamo una vita filtrata e poco genuina, dove il legame con l'altro sembra essersi ridotto ad un selfie. Può uno scatto catturare le emozioni? Per avere consapevolezza di noi stessi, abbiamo bisogno di conoscere il prossimo: conoscere per conoscersi. La nostra identità si fonde e ci reggiamo sulle esperienze che viviamo e le persone che frequentiamo. Unirsi e creare un legame nutre l'anima e la apre alla condivisione, cooperazione, scambio e confronto. Se non avessimo scambi di opinione con gli altri individui, avremmo una visione chiusa e ordinaria della vita, spesso sterile, ma i numerosi stimoli che quotidianamente riceviamo, anche solo osservando ciò che non rientra nel 'conosciuto', permettono di aprirci a nuovi scambi culturali ed emotivi. Superare i propri orizzonti per conoscere l'ignoto, consente di indagare l'affascinante mondo che ci circonda e quindi scoprire noi stessi e la nostra identità più nascosta, in quanto siamo parte di esso. Ridere, amare e dialogare, permettono a chiunque di raggiungere la pace e l'equilibrio con sé stessi. Necessario, però, è affiancarsi e circondarsi di persone, creare un 'noi', che si tratti della famiglia, di un gruppo di amici o del proprio partner, che consente lo scambio di opinioni e quindi sempre nuovi contenuti che possono arricchirci. D'altronde, come Calvino "La conoscenza del prossimo ha questo di speciale: passa necessariamente attraverso la conoscenza di se stesso".





GUERRA CONTRO GLI STEREOTIPI

Uomini e donne dello spettacolo si oppongono alla stilizzazione del personaggio perfetto: ridicoli o paladini del particolare?

di Ada Rosa

In un mondo in cui i volti delle celebrità sono presentate come emblema del “perfetto” a cui la società deve necessariamente rifarsi per organizzare prototipi di bellezza, la disumanità dei media condiziona le scelte di chi non vuole piegarsi al conformismo per dimostrare l'attrazione della diversità e quanto c'è di affascinante in quelli che le critiche dipingono come “difetti da eliminare”. È più comodo apprezzare chi modella il suo aspetto, spesso con sofferti interventi chirurgici pur di ottenere consenso da altri, che giudicano a seconda di gusti arcaici che caratterizzano il mondo da anni; è anche più facile ridicolizzare chi si oppone a questo genere di stereotipo. Per questo motivo, elementi come Alba Flores, famosa attrice, Shaun Ross, modello albino, e Ashley Graham, modella curvy più richiesta al mondo, sono un enorme ostacolo al concetto di perfezione che circola nel web, dunque nel mondo. La Flores, nello specifico, è continuamente presa di mira dai critici per il suo naso prominente che “non la rende totalmente affascinante, limitando il suo viso”; che, a detta dei primi, con la rinoplastica sarebbe risultato più adatto ai canoni standard di bellezza. Addirittura nel web circola una foto della donna di profilo con il naso modificato, volta ancora a dimostrare quanto la società

sia ferma su una palude di gusti estetici. L'attrice risponde alle voci con grandezza d'animo e dimostrazione di personalità: il naso per lei non è un difetto, piuttosto un qualcosa che la rende diversa e quindi unica: un gran punto di forza. Le considerazioni fatte dalla Flores dovrebbero far riflettere coloro che tendono ad amalgamarsi ad una comune apparenza e dovrebbero incitarli ad essere loro stessi, senza temere i giudizi o critiche da chi verte per un unico modello, quasi finto e noioso di assurda perfezione. Anche il modello Shaun Ross, imponendosi con coraggio nel mondo dello spettacolo, ha mostrato con orgoglio il suo albinismo (anomalia che consiste nella totale o parziale assenza di melanina nella pelle, peli, occhi, capelli) superando un'infanzia di bullismo e continui insulti al suo aspetto fisico chiaro. Oggi il modello si esprime sicuro di sé: “I miei coetanei mi chiamavano *Casper* e ora che ho sfilato per Alexander McQueen la mia rivincita è stata servita su un piatto d'argento”. La storia di Shaun dimostra come lo stereotipo è qualcosa che nasce a noi congenito, come fin da piccoli: siamo portati a giudicare la diversità come qualcosa di ridicolo e da deformare per risultare conforme al gusto. Risulta ancora fortemente difficile sradicare una così profonda rete di radici conservatrici di

antichi valori estetici. Emblema di forza è l'immagine di Ashley Graham, che, più volte, mostra con disinvoltura il suo fisico curvy, con le particolari smagliature, spesso ritoccate perché fonte di vergogna. La donna mira a dimostrare come si può essere belli e affascinanti, essendo se stessi, aprendo una lotta contro il body-shaming, che limita la libertà di espressione della bellezza individuale: “ciò che viene considerato bello non è ciò che rende l'uomo e la donna felici. In genere sono gli altri a dire cos'è il bello, che tipo devi essere, che colore deve avere la tua pelle.” Ciò che quindi dovremmo imparare ad apprezzare non è la cristallizzazione della perfezione, ma la particolarità di noi stessi e il fatto che avere “difetti” ci rende unici e attraenti. Inoltre basta non dimenticare che gli stereotipi non possono definire i confini della perfezione e non devono neanche avere il potere di condizionare il nostro essere.



LA BELLEZZA DEI SOGNI

di Miryam Barricella

Come è possibile vivere avventure meravigliose e terrificanti, emozioni forti ed eventi fantastici, chiudendo gli occhi? Semplicemente sognando. Il mondo dei sogni è un universo affascinante, sebbene ignoto, che si manifesta solo quando poggiamo la testa sul cuscino e che interessa ed incuriosisce l'uomo sin dall'antichità. Sono diversi i fattori che, a volte, ci impediscono di voler interrompere un sogno, il quale, apparendoci reale, ci consente di far avverare i nostri più grandi desideri: raggiungere un traguardo tanto ambito; riabbracciare una persona che ci manca profondamente e che vorremmo rivedere. Quanti di noi, invece, hanno avuto paura di addormentarsi perché la nostra mente ci costringe, a volte, a rivivere un evento traumatico, o ci fa affrontare continuamente le nostre paure più profonde? Tutti sognano, anche gli animali, e, dal punto di vista biologico, il sogno non è altro che un fenomeno psichico legato al sonno, manifestato in particolar modo nella fase REM (Rapid Eyes Movement): la fase più profonda del riposo notturno, in cui il nostro cervello è particolarmente attivo, mentre il corpo evita che vengano compiuti movimenti pericolosi ed incontrollati. Ciò che consente alla mente di sognare è qualcosa di incerto, ancora ignoto alla scienza stessa, che lascia spazio all'elaborazione di differenti ipotesi sulla natura e sulle caratteristiche del sogno: la teoria più interessante è quella che ritiene il sogno responsabile di creare una situazione pericolosa che consente di mettere alla prova l'individuo, proponendogli di affrontare un pericolo che potrebbe riscontrare nella realtà. Un esempio potrebbe essere il caso di un uomo primitivo che fugge da un predatore, spiegando, forse perché molti dei nostri sogni sono caratterizzati da scenari di fuga. Sono pochi oggi, coloro che ritengono che i sogni abbiano un significato più profondo: si sta ormai degradando l'ipotesi di Freud, secondo cui nei sogni viene data vita ai nostri desideri nascosti. I sogni spesso sono strani, senza una logica spazio-temporale: sognando è possibile volare, respirare sott'acqua, viaggiare nel tempo, veder persone trasformarsi... Ciò è dovuto al fatto, che quando sogniamo la parte di cervello in cui si svolge il pensiero logico è ridotta, realizzando l'irrazionalità e la fantasia degli eventi. Interessanti sono i sogni lucidi, una rara e particolare esperienza in cui si è consapevoli di star sognando, riuscendo, quindi a controllare le azioni nel proprio sogno, per un tempo massimo di 30 minuti. Molti dei nostri sogni sono universali, cioè comuni a tutti gli individui: quando si sogna di precipitare nel vuoto, di arrivare in ritardo, o quando ci sembra di rivivere il nervosismo per gli esami scolastici. Inoltre, un altro aspetto, spesso comune, è quello di sognare degli estranei, ma che in realtà abbiamo già incontrato nella nostra vita. Infatti, la mente non è in grado di inventare i volti umani, per cui quelli che vediamo sono di persone che la nostra memoria ha captato. Al risveglio da un sogno, una grande percentuale ne viene rimossa, motivo per cui appare difficile ricostruire gli eventi sognati. Quello dei sogni può essere definito come un mondo per molti aspetti ancora sconosciuto e misterioso, ma che caratterizza e coinvolge la curiosità e l'emotività di ognuno di noi.



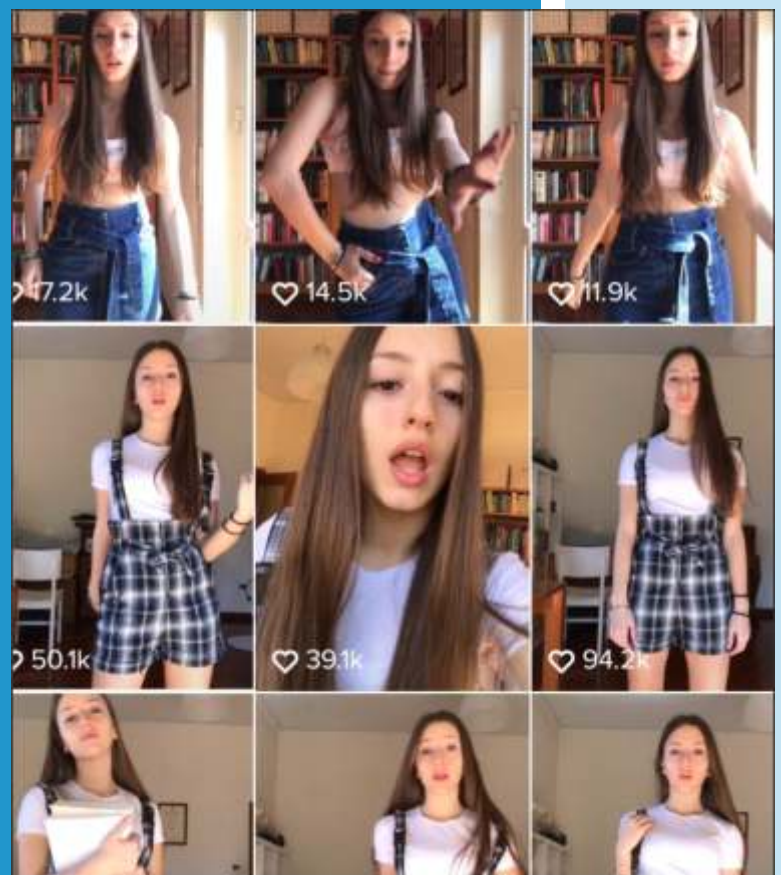


UN SOCIAL INTELLIGENTE

di Alice Tornusciolo

Il social più amato dai giovani in quest'ultimo periodo è Tik Tok, un'applicazione musicale nata nel 2016 come Musical.ly. In soli tre anni ha raggiunto miliardi di utenti, a differenza di altri social, come Whatsapp che ne ha impiegati sette e Facebook, quasi nove. È un'app di social media che consente di creare sketch comici, o cantare in lip-sync, disponibile in 34 lingue. Si dice che Tik Tok non sia affatto un fenomeno passeggero e pare che per gli Stati Uniti sia un grande problema. A lamentarsi è il democratico Chuck Schumer, sostenendo che questo social è un problema di sicurezza nazionale e chiedendo l'apertura di un'inchiesta sulle sue specifiche funzioni. In conseguenza alle richieste di Schumer, il governo americano prende la decisione di analizzare più a fondo le procedure di acquisto che la società che ha sviluppato Tik Tok, ByteDance, intraprese per Musical.ly, un'app molto simile. Un altro senatore, invece, accusa l'app di censura politica su argomenti delicati: Tik Tok, infatti, non sembra essere apparentemente un pericolo, però non viene utilizzato solo per divertimento, per svago, ma anche per diffondere notizie più serie, che finiscono per diventare virali. Ne è un esempio ciò che la 17enne Feroza Aziz ha fatto: fingendo di registrare un make-up tutorial su questo social, ha denunciato la repressione del governo di Pechino contro la minoranza degli uiguri nella provincia dello Xinjiang. Il video è stato visualizzato oltre 1,4 milioni di volte e ha ricevuto circa 500mila like prima di essere rimosso. Inoltre Feroza afferma che le è stato

rimosso anche l'accesso all'account, ma il contenuto è subito diventato virale ed è stato pubblicato anche su Twitter. Insomma, questa ragazza è riuscita attraverso Tik Tok ad informare quasi tutto il mondo del fenomeno che sta accadendo in Cina. In questi mesi di quarantena, a dispetto di quanto si è sempre sostenuto a proposito dei nuovi media, questi stanno aiutando molto a comprendere e chiarire al meglio la situazione che tutti stiamo attraversando e pare che anche Tik Tok stia contribuendo. Molte ragazze e ragazzi, infatti, attraverso i loro video ci informano di come stanno attraversando questo periodo, di come si sono adattati a questa situazione, anche in chiave scherzosa, attraverso suoni e audio, dirette e tante altre cose. Gli influencer realizzano challenge che tutti possono ricreare, cercano di intrattenere i loro follower; fanno il possibile per affrontare questo brutto periodo con il sorriso, cercando di non pensarci. Insomma, sebbene questo sia un social criticato da moltissime persone, soprattutto per il body shaming - spesso si assiste alla pubblicazione di commenti offensivi che criticano sia fisicamente - Tik Tok è un social creato per potersi divertire, per poter esprimersi liberamente e per diffondere messaggi positivi, mai come oggi essenziali.



LA SCUOLA CHE 'UCCIDE'

Copiosi omicidi hanno avuto luogo in numerose scuole del mondo, potenzialmente un effetto dell'istruzione che potrebbe aver agito brutalmente nei confronti della creatività. Sarà davvero così?

di Francesca Castellucci

La scuola dell'obbligo, che mediamente si inizia a frequentare all'età di 6 anni, è ineludibile per altri 10, di conseguenza è indispensabile chiedersi com'è, o meglio come dovrebbe essere guidata la creatività in questo decennio.

La colpa non risiede certo nei professori, nelle materie stesse, nei vari presidi o nel parlamento europeo, che in vari documenti relativi alle necessarie competenze fa presente anche la creatività: piuttosto risiede in tutti noi. La scuola, in principio, è stata fondata per l'apprendimento di conoscenze e sviluppo di competenze, al fine di annientare la schiavitù causata dall'ignoranza. Siamo noi, umanità, che con il tempo abbiamo mutato la vera funzione di essa, trasformandola nell'incubo dei giovani, i quali in prevalenza studiano per il voto. Quest'ultimo, recentemente, sta acquisendo sempre più potere nelle menti dei ragazzi, accecati ormai dalla continua corsa per lo studio delle conoscenze, tralasciando di volta in volta quello delle competenze, specialmente quelle creative. Infatti, ancora troppe persone si preoccupano eccessivamente delle valutazioni, affannandosi a 'diventare' il voto stesso e ad ottenerlo, ma molto presto si rendono conto, con amara delusione, che l'intelligenza sviluppata a scuola non è obbligato-

riamente la stessa necessaria alla vita. Purtroppo, la scuola moderna non comprende, evitando e quindi ostacolando, qualsiasi tipo di intelligenza che diverge dagli 'standard': ma cosa si intende per standard? Come già detto in precedenza l'istruzione è mutata, ora gli studenti sono formati in vista delle necessità del mercato lavorativo. Con questo metodo senza dubbio si ottiene la sagomatura di ottimi lavoratori, ma quanto di ciò che si è appreso lascia spazio ad un pensiero autonomo e proprio, ergo al pensiero creativo? Si potrebbe rispondere solo tenendo conto della predilezione che la scuola ha nei confronti del 'riproduttivo', valorizzando solo gli alunni propensi all'apprendimento dell'*intelligenza scolastica*, evitando le altre numerose forme sotto la quale essa si potrebbe manifestare, prevalentemente in merito al pensiero creativo. Questo fenomeno non deve essere sottovalutato, poiché comporta il discredito e l'adattamento, forzato, di molti altri studenti che fuoriescono dai cosiddetti 'standard' e l'inevitabile omologazione delle loro menti, quando in realtà è la loro diversità a dover essere celebrata e la loro creatività che rende unici e speciali. L'educatore e scrittore britannico, Ken Robinson, prova a farsi portavoce di questa "rivoluzione per l'appren-

dimento" e in uno dei suoi divertenti e toccanti incontri, sostiene con sicurezza: "quando non si è preparati a sbagliare non è possibile dare vita a qualcosa di originale". Alla creatività corrisponde la realizzazione di un qualcosa, concreta o astratta, che è prodotta dalle sole potenzialità dell'individuo. Questo permettere di mostrare la "farina del proprio sacco", indipendentemente dall'apprendimento obbligato di nozioni provenienti da esperienze altrui, andando incontro spesso anche ad errori costruttivi. Tornando all'ambito scolastico, si potrebbe promuovere l'estro che porterebbe alla rivalutazione del metodo domanda-risposta e di quello domanda-assimilazione-risposta creando nello studente l'interesse circa la ricerca di altri esiti possibili. Creatività rappresenta un mondo dove tutti sono posti sul medesimo piano, dove a tutti è data la medesima possibilità di interagire, di dire la propria e di affermarsi nella società. Creatività è libertà di pensiero, libertà di agire e di commettere errori nell'intento di imparare da essi. Senza la diversità che nasce dalla creatività, probabilmente ci aspetterebbe un futuro grigio fatto di massificazione e infelicità. Albert Einstein diceva: "La creatività è l'intelligenza che si diverte".



« LO STUDENTE NON È
UN IMBUTO DA RIEMPIRE
DI CONOSCENZE »





SPECIALE COVID-19

prezente



GIUGNO 2020
Numero 15 - Edizione Speciale

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore responsabile: **Fabio Carolla**
Vicedirettore: **Daria Todino**

CAPOREDATTORI

Oltre confine - **Angelo Ascione**
Canto VI - **Arianna Navarra**
Casa nostra - **Paola Di Domenico**
Scuola - **Giovanni Nuzzi**
φ di Eulero - **Simone Sauchella**
Sapere & Commercio - **Claudia La Torella**
Un libero cercare - **Margherita Ciarleglio**
Cinema & Entertainment - **Olga Argenio**
Musica - **Valeria Panella**
Sport - **Fabio Iadarola**
PensiAMO - **Ada Rosa**

Docente referente di progetto: Gaetano Panella

*Progetto conforme alla normativa vigente
Legge 8/2/1948 n 47
con rettifica C.M. n. 242 - 2/9/1988
e D.P.R. 10/10/1996, n.567 Ministero della Pubblica Istruzione*